



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
Assicurazione Libero con te  
[www.linear.it](http://www.linear.it)



**Le fosse comuni sono una bufala. In tutti i giornali c'è la foto delle fosse comuni di Tripoli: la foto è di un normale cimitero libico, con tombe prescavate in cemento e una tomba, addirittura, è già coperta con il nome del defunto!** Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del consiglio

OGGI CON NOI... Caparezza, Serge Latouche, Carlo Lucarelli, Luigi Manconi, Stefano Silvestri

## PARLAMENTOPOLI Denuncia di un deputato Pd: «Ecco le offerte di Verdini»



### Seggio e soldi

La rielezione e 150mila euro per passare al gruppo dei Responsabili

### Le mani sui media

Salta il divieto di incrociare tv e giornali. Mediaset pronta all'assalto del Corsera

### Impunità per uno

Intercettazioni, avanti tutta anche con l'uso della fiducia per salvare il capo

### L'EDITORIALE

**LA TEMPESTA E I FURBETTI**

Stefano Fassina

→ ALLE PAGINE 4-11

## GENOCIDIO IN LIBIA

**Obama chiama Sarko e non l'Italia**  
**«Massima allerta»**

**Insorti** verso Tripoli. Il Rais: criminali guidati da Bin Laden → ALLE PAGINE 14-15

### LA TESTIMONIANZA

**IN FUGA DALLE CITTÀ ASSEDIATE**

Robert Fisk

→ ALLE PAGINE 16-17

**Sbarchi: la Caporetto di Maroni**

**E Napolitano** chiede aiuto alla Ue

→ ALLE PAGINE 18-19



**ilmeteo.it**  
Meteo e Previsioni Nel Tempo  
[www.ilmeteo.it](http://www.ilmeteo.it)



STEFANO  
FASSINA

## L'editoriale

# La tempesta e i furbetti

Ieri Gino Bucchino, deputato del Pd eletto nella circoscrizione Nord e Centro America, ha dato all'Italia un esempio di dignità personale e politica. La sua coraggiosa denuncia del tentativo di corruzione guidato dall'on Verdini, coordinatore del PdL, per integrare le file della maggioranza, ha fatto emergere le acque imputridite di un fiume carsico noto da tempo, fonte avvelenata della sopravvivenza numerica del Governo Berlusconi. L'on Bucchino ha fatto argine a mani nude alla pericolosa deriva di delegittimazione delle fondamentali istituzioni della Repubblica. Ha ricordato che non siamo tutti uguali, che la politica, nonostante tanti casi indichino il contrario, non è soltanto meschino interesse individuale, anzi non lo è in misura largamente prevalente, anche nel partito del Presidente del Consiglio.

L'acquisto di parlamentari "responsabili" per il sostegno ad un governo esaurito sul piano morale e politico è espressione della concezione proprietaria delle istituzioni e dello scambio corporativo praticati dal nostro Presidente del Consiglio sin dalla sua "discesa in campo". Non è degenerazione indotta dalla disperazione per le nuvole giudiziarie sempre più fitte all'orizzonte. È il Dna del berlusconismo. È il modello di governo. È il motore della macchina di consenso e di potere. L'ultimo esempio è il cosiddetto "Decreto Milleproroghe", dove

ciascun pezzetto della maggioranza, nella versione imposta al Senato e rigettata dal Presidente Napolitano, aveva avuto qualcosa in cambio della "fiducia" al Capo.

Il manuale del berlusconismo, oltre agli scambi corporativi, prevede anche l'utilizzo cinico e spregiudicato delle emergenze. L'emergenza crisi economica e rischio debito sovrano è stata e viene ogni giorno richiamata a puntellare il traballante scranno a Palazzo Chigi. Da qualche settimana e, in particolare, negli ultimi giorni viene invocata anche l'emergenza Libia. Sono emergenze vere. Tenacemente corrosiva la prima. Brutalmente cruenta la seconda. Per affrontarle, servirebbe un governo per unire intorno all'interesse generale del Paese le forze più responsabili della politica, dell'economia, delle società, della cultura. Invece, è evidente l'utilizzo strumentale dei problemi. La stabilità dell'esecutivo Berlusconi non è cercata per liberare le energie dell'Italia e soccorrere i popoli sconvolti sull'altra sponda del Mediterraneo. È comprata per forgiare lo scudo dell'imputato Berlusconi.

Non possiamo andare avanti così. Ma non vogliamo unirci per mandare a casa Berlusconi. Il nesso di causalità è in senso opposto: vogliamo unirci per affrontare le emergenze del Paese e quindi dobbiamo mandare a casa Silvio Berlusconi, utilizzatore finale della piegatura proprietaria delle istituzioni e dello scambio corporativo. Non vogliamo fare un CNL. Vogliamo un CRN, un Comitato di Ricostruzione Nazionale: ricostruzione etica, istituzionale, politica, economica e sociale. Non siamo soltanto alla crisi di un Governo degenerato. Siamo ad una crisi di sistema. Siamo ad un cambio di stagione. Può arrivare primavera. Oppure, un freddo e buio inverno. Sta a noi. Se non ora, quando?

## Oggi nel giornale

PAG. 12-13 ■ ITALIA

### Scandalo della sanità in Puglia Chiesto l'arresto per Tedesco



PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

### Fermati, indagati e multati: lo schiaffo ai pastori sardi



PAG. 36-37 ■ L'ANTICIPAZIONE

### Latouche: «Ora vi spiego come si fa la rivoluzione (culturale)»



PAG. 26-27 ■ ITALIA

### Torino, parla Gariglio: io, il nuovo

PAG. 31 ■ MONDO

### Menarini, indagato il senatore Pdl Cursi

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

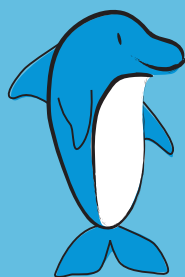
### Napolitano suggerisce Draghi alla Bce

PAG. 38-39 ■ L'INTERVISTA

### Caparezza: «I diritti? Sono un'eresia»

PAG. 46-47 ■ SPORT

### Cassina lascia: «Ho realizzato tutto»



# ALLARGA LA TUA FAMIGLIA.

[www.ctsassociazione.it/adozioni](http://www.ctsassociazione.it/adozioni)

## Staino

MA COSA SONO I DIRITTI UMANI PER L'EUROPA??

QUELLA COSA CHE FINISCE DOVE INIZIA IL PETROLIO.



## Par condicio Fassino

Lidia Ravera

Se è vero che non si è mai troppo giovani, troppo ricchi né troppo magri, Piero Fassino almeno un punto lo porta a casa. E' il politico più smilzo del centrosinistra, non ha rivali neanche nel centrodestra. C'è, in lui, qualcosa di aguzzo e malinconico che alcune considerano misteriosamente sexy. Sobrio, serio, compunto, ha attraversato quattro legislature senza mai fare il piacione. Non dà spettacolo, non sorride se non sotto sforzo. E' più torinese della Mole Antonelliana, dei gianduiotti, del Valentino. Unico fra i piemontesi naufragati nella capitale, non ha ceduto alla pigra fascinazione delle tronche. Se lo apostrofano "a Fassì...e daje!", tira dritto. Diventare sindaco di Torino sarebbe il naturale coronamento della sua carriera di essere umano, come rituffarsi nel liquido amniotico. Per vincere le primarie, in fondo, gli basterebbe fare un po' il duro con Marchionne.



## Duemilaundicibattute

Francesca Fornario

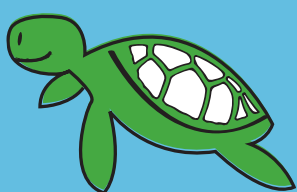
### «E se ci tagliano il gas?» «Mangiate brioches»



**G**asparri, sai quella scena di Bridget Jones, quando si presenta alla festa vestita da coniglietta di Playboy perché credeva che fosse una festa in maschera, invece non lo era?». «Dài, basta parlare di Frattini». «Ma Gasparri, perché abbiamo messo lui agli Esteri?». «Era quello con più punti Millemgia». «Ma ci sta facendo fare una figura imbarazzante! Scoppia la crisi in Medio Oriente lui dichiara all'Ansa che i magistrati violano la privacy di Berlusconi!». «Genio». «Privacy... dài, Gasparri: ma se alle feste di Arcore c'era una tale folla che la Minetti prima si vestiva da poliziotta, poi lanciava i fumogeni. E continua a sottovalutare la crisi libi-

ca anche ora che cominciano ad arrivare i profughi». «È un esodo così massiccio che pensava che fossero parlamentari del Fli. Ma ora possiamo lasciare perdere Frattini e l'Etiopia e occuparci dei problemi seri?». «Libia». «Eh?». «Hai detto Etiopia». «Senti Guzzanti, se devi fare così te ne torni nel terzo polo». «Scusa, ogni tanto ho un contatto di politica». «Prova a trattenere il respiro». «Quello è per il singhiozzo». «Funziona anche con la politica. Ora però lasciamo perdere il Nicaragua e torniamo all'agenda di governo: Ruby ha raccontato ai magistrati del bunga-bunga il 6 luglio, mentre Berlusconi, ignaro, era all'Ikea. La cercava allo Småland». «Non ce la posso

fare». «Dai, Guzzanti, trattieni il respiro. Ruby ha dichiarato: "Ho detto a Berlusconi di aver 24 anni ma Fede gli ha detto che ne avevo 17"». «Quando si tratta di fare la cresta». «Quello che noi dobbiamo fare è rafforzare la maggioranza favorendo l'ingresso di nuovi parlamentari». «Gino Bucchino, del Pd, dice che gli avete promesso 150 mila euro per passare al Pdl». «Centodieci, 110, se a condurre in porto la trattativa con Berlusconi è Emilio Fede». «E se Gheddafi scatena una crisi energetica?». «Guzzanti, che palle co' sta Transilvania». «...Se gli elettori si ritrovano senza il gas per cucinare che gli raccontiamo?». «Mangiate Brioches». ♦



**Adotta un delfino  
o una tartaruga  
e dai una mano alla Natura.**





# AULA CORROTTA



Foto Ansa

Nel Parlamento è in atto una caccia al deputato senza precedenti. Molti onorevoli dell'opposizione sono avvicinati con richieste di denaro

→ **La denuncia** del deputato Pd Gino Bucchino: «In cambio dovevo passare con i Responsabili»

→ **«Contattato»** da un esponente di Rifondazione Socialista. Mi disse: è tutto concordato con Verdini»

## «Un seggio e 150mila euro Così volevano comprarmi»

Il deputato del Pd racconta come sia stato contattato e dell'offerta di passare con i Responsabili. Era previsto anche un atto notarile per formalizzare lo scambio: rielezione e 150 mila euro per sostenere il governo.

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@tin.it

Era previsto anche un atto notarile per formalizzare l'accordo: rielezione assicurata e 150 mila euro in cambio dell'abbandono del Pd e l'adesione al gruppo dei cosiddetti Responsabili. Il contatto c'è stato

tre settimane fa, quando Berlusconi lavorava per arrivare a quota 325 deputati e prima della diaspora dal Fli. «Mi telefona questa persona, un giovane esponente, di rilievo, di Rifondazione socialista, che mi chiama per nome come se mi conoscesse bene e mi dice che vuole parlarmi di un progetto interessante che riguarda la sinistra». Gino Bucchino, deputato del Pd eletto nella circoscrizione estero America settentrionale e centrale, continua a raccontare e parla dell'incontro avvenuto a piazza San Silvestro, a due passi da Palazzo Chigi, di come questa persona sia andata subito al sodo dicendo che i problemi dell'Italia possono es-

**Chi è**  
63 anni di Reggio Calabria  
eletto in America



sere risolti solo sotto la guida di Berlusconi e che all'interno del gruppo dei Responsabili, che garantisce la sopravvivenza di questo governo, c'è bisogno di una voce di sinistra. «Mi dice: non devi rinunciare alle tue idee, anzi la tua voce dovrà continuare anche la prossima legislatura, sono stato fino alle due di questa notte con Verdini e tutti i dettagli sono stati chiariti, rielezione garantita e un contributo spese di 150 mila euro». Bucchino racconta di avergli domandato chi gli avesse fatto il suo nome, visto che non lo conosceva. La risposta: «Non te lo posso dire».

→ **SEGUE A PAGINA 6**

# IL CLOUD POWER CAMBIERÀ IL TUO MODO DI FARE BUSINESS.

Cambierà anche la tua definizione di "potere".

Il Cloud Power ti darà il potere di pensare in grande.  
Pur essendo "piccolo".

Ti darà il potere di crescere. O di ridimensionarti. Senza problemi.

Il potere di fare di più con meno.

Il potere di essere innovativo nelle tue idee e prudente nei tuoi investimenti.

Il potere di risparmiare energia. E spazio.

Il potere di avere i tuoi dati dove realmente ne hai bisogno.

La possibilità di essere ovunque. Nei sistemi o fuori.

Il potere di una tecnologia condivisa.

Il potere di condividere e prendere decisioni, insieme.

Il potere di pensare con ottimismo e investire con realismo.

Cloud Power significa avere a disposizione una soluzione completa per la cloud. Con una gamma di strumenti familiari ancora più ampia, più accessibile, più compatibile e più semplice per chi la utilizza.

Una soluzione che darà al tuo business tutto ciò che ti serve per essere pronto per il futuro.

Questo è il Cloud Power.

**Microsoft**



**Cloud Power**

**LA SOLUZIONE PIÙ COMPLETA PER LA CLOUD. ADESSO.**

Windows Azure™ • Windows Server® Hyper-V® • Microsoft® Office 365.

Scopri il tuo Cloud Power su [www.microsoft.it/cloudpower](http://www.microsoft.it/cloudpower)

## MERCATO STORY

→ SEGUE DA PAGINA 4

Però gli dà quest'informazione: «Mi rivolgo a te perché non hai incarichi particolari nel partito». Il tempo concesso per una risposta è breve: 24 ore. «Ma poche ore dopo gli ho mandato un sms per dirgli che il suo progetto non mi interessava, e lui mi ha risposto grazie lo stesso». Bucchino prima racconta l'intera vicenda a Bersani e Franceschini, poi ne parla in una conferenza stampa a Montecitorio (se non lo ha fatto prima è perché proprio in quei giorni gli è venuto a mancare il padre). Quello che non dice di fronte ai giornalisti (ma che racconta ai compagni di partito) è che l'operazione avrebbe previsto anche una formalizzazione di fronte al notaio.

A chi gli domanda come mai non abbia informato la magistratura, risponde che a lui interessava fare una «denuncia politica», ma che ora che la vicenda è di dominio pubblico è pronto a fornire ai pm tutti i riscontri, compresi i tabulati telefonici e gli sms scambiati con la persona che l'ha contattato, di cui non vuole fare il nome perché «non è un parlamentare e non ha risalto politico» («ma ai magistrati ovviamente lo direi»), al contrario di Verdini, che minaccia denunce per «chiunque propaghi certe menzogne».

**Il «compratore»**

«Ora non faccio il suo nome, ma sono pronto a dire tutto ai pm»

Registrazioni audio pare non ci siano («non mi è passato per la mente di andare all'incontro con un registratore»), ma il parlamentare del Pd si mostra sicuro del fatto suo: «Sono a disposizione dei giudici, se vorranno». Anche perché per lui è ora di finirla con questa «vergogna». Una vita tra Pci, Ds e ora Pd, racconta che quando rientra a Toronto ormai mostra il passaporto canadese. «Le ultime volte che ho mostrato quello italiano mi hanno riso in faccia. E non è possibile che questa storia continui perché il 14 dicembre due o tre persone sono passate dall'altra parte». Nel frattempo sono diventati di più ma per lui, che ha vissuto in prima persona un tentativo di corruzione, poco importa. ♦

→ **Franceschini:** «Fornita la prova della vergognosa campagna»→ **Di Pietro:** «Abbiamo segnalato alla magistratura questo caso»

# Verdini: «È tutto falso»

## Bersani: «Non è politica bisogna parlare di reati»

**Il coordinatore del Pdl smentisce di essere coinvolto. Il giallo del «mediatore» di Rifondazione socialista: l'ipotesi che circola a Montecitorio è che si tratti dell'ex segretario del Nuovo Psi napoletano Giuseppe Graziani.**

S.C.  
ROMA

Denis Verdini parla di «inesistente caso di compravendita di parlamentari» e di notizia «totalmente destituita di fondamento». Il coordinatore del Pdl, che nel racconto fatto dalla persona che ha contattato Gino Bucchino avrebbe chiarito «tutti i dettagli» dello scambio (rielezione e 150 mila euro in cambio del sostegno al governo), smentisce di conoscere il deputato del Pd e in generale che sia stato offerto denaro in cambio di adesioni ai gruppi che mantengono in vita il governo. E attraverso una nota avverte: «Denuncerò chiunque propaghi certe menzogne». Ma la sua come la reazione del capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto («Bucchino è un autentico provocatore») non impressionano il Pd. Pier Luigi Bersani anzi rilancia: «Davanti a episodi sconcertanti come quelli denunciati oggi dall'onorevole Bucchino con un gesto che gli fa onore, mi chiedo se non siamo ormai oltre ad ogni soglia di decenza e di svilimento delle istituzioni». Per il leader del Pd «è ora di accertare fino in fondo se in questo periodo siamo di fronte a vere e proprie compravendite per tenere disperatamente in piedi una maggioranza traballante. Se così fosse credo che non si dovrebbe più parlare di politi-

ca ma di reati».

Il tempo per accertarlo non dovrebbe essere troppo lungo, visto che se la magistratura non si muoverà di sua sponte ora che il fatto è stato reso pubblico, ci ha pensato il leader dell'Idv a sollecitare un intervento dei pm: «Così come avevamo fatto il giorno successivo al passaggio di alcuni parlamentari dell'opposizione alla maggioranza - fa sapere il leader dell'Idv - ora abbiamo segnalato alla magistratura questo caso».

Quel che è certo, per Dario France-

schini, è che già la denuncia fatta a Montecitorio da Bucchino è «un atto di coraggio» che «fornisce la prova della vergognosa campagna messa in atto per ricostruire numericamente una maggioranza che la politica ha già demolito». E a poco serve che il Responsabile della prima ora Mario Pepe faccia candidamente sapere che Bucchino «non è mai stato nell'elenco» dei deputati dell'opposizione da contattare.

**IL GIALLO DEL «MEDIATORE»**

La giornata tra l'altro si chiude con Bucchino che rifiuta di svelare il nome dell'esponente «giovane, di rilievo, di Rifondazione socialista» che l'ha contattato perché non ha «risalto politico». Una visita al sito web del movimento è d'obbligo, ma l'unico nome che compare è quello del fondatore, Filippo Fiandrotti: «Diffido chiunque dall'usare il nome di Rifondazione socialista - dice contattato telefonicamente - l'ho fondata io e, a onor del vero, non esiste neppure più. Siamo confluiti nel Pd come componente culturale». Quindi? «Probabilmente qualcuno usa il nostro nome per fare i comodi suoi». A questo punto l'ipotesi che circola a Montecitorio riguarda «un altro» segretario di Rifondazione socialista, l'ex segretario del Nuovo Psi napoletano Giuseppe Graziani: 43 anni, ha fatto parlar di sé soprattutto quando ipotizzò, nel 2007, di fondare un partito insieme a Fabrizio Corona e quando organizzò un sit-in davanti Montecitorio contro D'Alema e Fassino all'epoca del caso Unipol-Bnl. Se è stato lui a contattarlo, Bucchino lo dirà in caso ai magistrati. ♦

**IL CASO**

**Biotestamento, Pd in tensione. Fioroni: «Libertà di coscienza»**

■ Tensione nel Pd in attesa del voto alla Camera sul biotestamento. Una riunione degli ex popolari del Pd, organizzata da Pierluigi Castagnetti, ha affrontato mercoledì la questione. «Io non nego la libertà di coscienza ma non può essere la linea del partito», spiega Rosy Bindi. «Se sto in un partito è per ricercare una posizione politica. La libertà di coscienza deve essere al servizio della capacità del Pd di unire il paese e non di dividerlo. Finora ci sono solo emendamenti del gruppo Pd, firmati da tutti i membri della commissione, l'unità del partito c'è». Fioroni però resta molto critico e invoca libertà di coscienza. Alla riunione ha parlato del rischio di aprire la strada «all'eutanasia passiva». «Così si legalizza la Rupe Tarpea, si passa dall'accanimento terapeutico a quello normativo».



**Domenico Scilipoti**

Siciliano ex Idv. Il primo a cambiare casacca. Con Razzi ha salvato il premier dalla sfiducia il 14 dicembre

**Luca Barbareschi**

Il deputato ex finiano era stato uno dei più accesi anti berlusconiani durante la convention di Fli a Perugia

**Paolo Guzzanti**

Aveva inventato il termine "Mignottocrazia". È stato uno degli ultimi a passare con il premier



**Scilipoti** Tutto è iniziato con l'ex Idv



**Barbareschi** Ex Fli, il simbolo del tradimento



**Guzzanti** L'inventore di mignottocrazia vittima di se stesso

# Casini: «Ho altri 20 esempi» E il Terzo Polo si compatta

**Prove di Terzo Polo in trincea. Casini risponde al pressing di Fli: presto portavoce unico e coordinamento. Gruppo unico? Non ancora. E Fini annuncia che potrebbe votare sul conflitto di attribuzioni su Berlusconi.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Giocare a «dieci piccoli finiani» in Parlamento non lo spaventa, punta tutto sulle urne. E preferisce l'immagine dell'uomo solo contro i carrarmati all'ombra estenuata in micromediazioni tra falchetti e colombine.

Intervistato dall'*Espresso*, poi da *Annozero* (in agenda Floris e Lucia Annunziata) Gianfranco Fini modula l'artiglieria sugli onorevoli sedotti dalle finanze del premier, ma non recede. La campagna acquisti? Parlava, in generale, del conflitto di interessi. «Se avessi le prove di compravendita, denuncerei». Il potere me-

diatico? «È nella campagna di intimidazione verso chi si oppone ai suoi voleri». Il premier? «Eletto, non unto dal Signore». Gente che viene, gente (soprattutto) che va? «Un delirio: frutto di allucinazione collettiva, o di malafede».

Prove di Terzo Polo in trincea: sotto la gragnuola di colpi avversi Casini, Rutelli e il presidente della Camera discutono di come serrare le fila. Nessun dubbio sull'offensiva in atto dal PdL: 150mila euro e rielezione sarebbero stati promessi al piddino di elezione Usa Gino Buchino. Casini non si stupisce: «Se volete vi porto altri venti esempi». Nel mirino ci sono parlamentari, intellettuali d'area, il *Secolo*. Obiettivo: azzerare Fli nel palazzo e nel Paese. Ma il golpe al Senato è fallito: sono rimasti in sei, con i fuoriusciti incerti sul lido ove approdare. Per questo motivo Ronchi e Urso, dopo classico colloquio «chiarificatore» sono rimasti. L'uno convinto, l'altro guardingo.

Sulla strategia, però, i terzopolisti

non concordano. Al pressing di Fini, stavolta Casini ha risposto: tra convinzione e realpolitik, si faranno un portavoce unico e uno «snello» coordinamento. Segnali che il percorso di avvicinamento è cominciato. A tappe, sia chiaro: ancora niente gruppo unico.

La questione elezioni, apparentamenti, simboli, eventuali liste civiche, è tutta da approfondire. Come

**Portavoce unico**  
Potrebbe essere Urso, ancora titubante. Resta l'ex ministro Ronchi

gli organigrammi: Rutelli gradiva il posto di capogruppo al Senato, i centristi non mollano D'Alia. Difficile che uno dei tre leader faccia il portavoce, che sarebbe la carica perfetta per Urso pronto a «costruire una destra moderna, liberale, scevra da rancori». La prospettiva immediata sem-

brano due gruppi a Palazzo Madama: da un lato Udc, la pur recalcitrante Svp, 3 senatori a vita; dall'altro i 6 Api più qualche arrivo dal Pd, con l'ex leader della Margherita a guidarli.

**IL VOTO SU SILVIO? «NO PRECEDENTI»**

Le cose però potrebbero cambiare prima del previsto. A Marco Damilano dell'*Espresso*, che gli chiedeva del suo eventuale - determinante - voto nell'ufficio di presidenza per autorizzare il conflitto di attribuzioni sul processo a Berlusconi, Fini ha così risposto: «È una questione molto delicata per una semplice ragione: non ci sono precedenti. Se si porrà la questione la affronterò». Significa che, contrariamente a quanto dato per scontato dal PdL, la terza carica dello Stato potrebbe non astenersi bensì votare. In che modo, è facile immaginarlo. È chiaro che, se partecipasse a una votazione così politica, il leader futurista non potrebbe continuare a sostenere la propria imparzialità, quel ruolo di "notaio" che si è ritagliato dopo lo strappo con il premier.

La partita è sul fil di lana. Il *Foglio* di Ferrara ha già cominciato la campagna per farlo dimettere dallo scranno prima delle urne. Fini potrebbe accontentarlo. Dopo aver affossato Berlusconi, però. ♦

## LE MANI SUI MEDIA

→ **Ultima porcata** Nel Milleproroghe: dal 1 aprile chi possiede televisioni può acquistare giornali→ **Conflitto d'interessi** Divieto cancellato, potrà essere prorogato con un decreto di Berlusconi

## L'attacco al Corriere è vicino. Salta il divieto di incrocio stampa-tv

Con un blitz notturno il governo ha eliminato dal Milleproroghe il divieto per chi possiede tv di acquistare giornali. Dal 1 aprile sarà possibile, dovrà essere Berlusconi a emettere un decreto per limitare il suo impero.

NATALIA LOMBARDO

ROMA  
nlombardo@unita.it

Dalla notte alla mattina il governo ha aperto un portone al Silvio Berlusconi proprietario di Mediaset, nonché presidente del Consiglio: dal primo aprile infatti chi possiede televisioni ed è anche in posizione dominante potrà acquistare un giornale. Con un blitz notturno è stato abolito dal decreto Milleproroghe il divieto di incroci tra tv e carta stampata, con una scadenza vicinissima: dal 31 marzo 2011. A meno che lo stesso Berlusconi, in un conclamato conflitto d'interessi, non emetta un Dpcm, un decreto della presidenza del Consiglio per prorogare i tempi del divieto a fine anno. Lo prevede la legge ma è la «toppa» con la quale ieri il sottosegretario all'Economia, il leghista Giorgetti, minimizza il blitz. E oggi alla Camera sarà votata la fiducia sul Milleproroghe in scadenza il 27 febbraio; sabato si voterà al Senato.

È un via libera a Mediaset, al premier e famiglia, perché possa allargare l'impero e mettere la mani sul *Corriere della Sera*. È il boccone più ambito, ma anche la stampa locale, in tempi di amministrative, può essere utile. Fedele Confalonieri, presidente Mediaset, fa spallucce: «A noi non importa nulla».

## LE MODIFICHE

## Salta l'emendamento leghista sulla scuola "territoriale"

Due buone notizie. Tra le norme eliminate dal milleproroghe quella che bloccava le demolizioni degli immobili abusivi in Campania, dunque le ruspe potranno continuare a fare il loro lavoro. Sul fronte scuola, salta l'emendamento voluto dalla Lega che, aggirando la recente sentenza della Consulta, prorogava fino al 31 agosto 2012 le graduatorie per gli insegnanti precari con ferrei vincoli territoriali. Stralciate, come annunciato dal ministro Tremonti, le norme sulla riorganizzazione della Consob. Via anche quelle che aumentavano il numero dei consiglieri e assessori dei comuni con più di un milione di abitanti, a partire da Roma.

Un vero blitz, perché fino a mercoledì sera nel Milleproroghe quel divieto, scaduto a fine anno scorso nella legge Gasparri, era stato prorogato fino al 31 dicembre 2011. Un anno in meno: nel testo votato al Senato la scadenza era il dicembre 2012, come richiesto dall'Authority per le Telecomunicazioni in una segnalazione al governo fatta ai primi di dicembre.

## LA SCUSA: I RILIEVI DI NAPOLITANO

Un'altra forzatura di Tremonti, giustificata dal governo con i rilievi avanzati dal presidente della Repubblica: «Napolitano ha detto che dobbiamo limitarci alle proroghe, e questa è una proroga», ha spiegato un deputato pidiellino. Confusione nata dal fatto che al Senato erano state inserite delle modifiche che estendevano i divieti anche a Sky (quindi limitando anche il concorrente Mediaset) esponendosi così ai rilievi del Colle.

«È grave che fra cinque settimane scompaia un limite a tutela del pluralismo», avverte Paolo Gentiloni, ex ministro e responsabile del Forum comunicazione del Pd: «È paradossale che il proprietario di Mediaset debba compiere un atto personale, qual è il Dpcm, per decidere se Mediaset potrà o no comprare dei giornali». E Berlusconi non può non emettere il decreto, altrimenti violerebbe la legge Frattini sul conflitto d'interessi come «omissione di un atto di governo» volta a favorire la sua azienda. Nella più benevola delle ipotesi è «un pasticcio» questo via vai di scadenze: prima tre mesi, poi due anni, poi uno, e ora poco più di un mese, spiega Gentiloni, ma si chiede se nel governo «sono fuori controllo, o si conferma l'intenzione di non prolungare questo divieto». Il deputato Pd del resto fa notare che «mentre tutti i giornali sono in una crisi profonda, Mediaset ha 300 milioni di utili l'anno». Ed è il gruppo più interessato all'acquisto della carta stampata (finora limitata al *Giornale*), rispetto a Murdoch o alla

La scusa: lo vuole il Colle  
Il Pdl: «Napolitano ha detto che il testo deve contenere le proroghe»

Telecom di Bernabè.

Non solo, il Biscione alimenta se stesso: da oggi Mediaset ha lanciato Premium anche su internet, servizi on demand sul web, monetizzando la visione di programmi e film andati in onda sui canali digitali. Tutto questo «mentre il Cda Rai perde tempo a parlare di Sanremo», fa notare il Pd Michele Meta. Tutta l'opposizione condanna la sparizione del divieto: «Potrebbe essere imminente il rischio che Mediaset acquisisca il *Corriere della Sera*, viste anche le turbolenze societarie di quest'ultimo», segnala Vincenzo Vita, Pd. Pericolo che denuncia anche il finiano Carmelo Briguglio. «Un blitz preoccupante, una modifica annunciata solo verbalmente e all'ultimo momento», commenta Roberto Rao dell'Udc, che chiede conto al ministro Romani, «perché col conflitto di interessi del premier qualsiasi sospetto è legittimo». ♦

## Maramotti





**Michele Meta (Pd)**

«Mentre Mediaset si rafforza lanciando nuovi servizi tv su Internet, il Cda Rai perde tempo su Sanremo»

**Angelo Bonelli (Verdi)**

«Lo stop alle demolizioni degli edifici abusivi in Campania è temporaneo, presto il governo ci riproverà»

**Roberto Rao (Udc)**

«Sugli incroci tra tv e giornali c'è stato un blitz preoccupante. E col conflitto di interessi ogni sospetto è legittimo».



Foto Ansa

# Fondi neri Mediaset Il deputato Pdl Berruti condannato a due anni e 10 mesi

**Il processo al deputato del Pdl è nato da uno stralcio del procedimento sulle presunte irregolarità nella compravendita dei diritti tv Mediaset, che vede imputato il premier. La condanna è stata interamente condonata.**

**G.VES.**  
MILANO

Due anni e dieci mesi interamente condonati, per opera dell'indulto.

È la condanna per il riciclaggio dei presunti fondi neri di Mediaset inflitta dalla Corte d'Appello di Milano a Massimo Maria Berruti, ex finanziere, ex consulente Fininvest, avvocato e oggi deputato del Pdl, già condannato a 8 mesi nel 2001 per favoreggiamento nel processo per le presunte tangenti pagate da Fininvest ad alcuni ufficiali delle fiamme gialle.

Berruti resterà anche deputato, visto che i giudici milanesi non hanno disposto per lui l'interdizione dai pubblici uffici.

**DIRITTI TV**

La sentenza arriva a pochi giorni dalla ripresa del processo sui diritti televisivi Mediaset (28 febbraio), che vede alla sbarra anche il presidente Berlusconi, e di cui il procedimento a carico del suo collega di partito era uno stralcio. Per il deputato pi-dellino, il sostituto procuratore generale Laura Bertolè Viale aveva chiesto una pena di tre anni di reclusione e di seimila euro di multa. Una richiesta accolta solo in parte, in quello che in realtà è stato un processo d'Appello "bis". L'11 gennaio, infatti, la Cassazione aveva dichiarato nulla la sentenza di secondo grado emessa il 14 ottobre, che aveva in parte assolto l'ex finanziere e in parte dichiarato prescritto il reato.

In primo grado, invece, per il de-

putato Pdl era arrivata una «sostanziale assoluzione». La Cassazione però aveva stabilito che per l'ultimo episodio di riciclaggio contestato all'onorevole, quello del 21 novembre '95, il termine di prescrizione maturerà solo domenica prossima. Appena prima è arrivata invece la sentenza di ieri, che stabilisce come Berruti abbia riciclato parte dei presunti fondi neri di Mediaset, così come ha ricostruito con le sue indagini il pm Fabio De Pasquale. In particolare, i giudici hanno ritenuto determinante il prelievo, da un conto di cui Berruti risultava beneficiario, di 484mila franchi svizzeri provenienti da due società e legati allo sfruttamento dei diritti di immagine di alcuni sportivi.

Per questo l'accusa aveva chiesto tre anni e, facendo riferimento all'condanna del 2001, aveva anche sottolineato la «preoccupante inclinazione a delinquere» del parlamentare, che ricopre una carica da cui «si pretende onestà». La Corte invece l'ha condannato a 2 anni e 10 mesi, senza concedergli le attenuanti generiche, come chiesto dal procuratore generale.

**IN PRESCRIZIONE**

A coprire la pena interverrà l'indulto. La prescrizione, invece, potrebbe scattare soltanto se la Cassazione dichiarerà ammissibile l'ennesimo ricorso che il difensore di Berruti, Giorgio Perroni, ha già annunciato: «Andremo in Cassazione e cercheremo di ottenere l'assoluzione, perché questa sentenza non è buona». Al contrario, se la Suprema Corte dovesse dichiarare inammissibile il ricorso, giudicandolo non fondato su motivi di diritto, come previsto dal codice, varrebbe come definitiva la sentenza di ieri. ♦

Il parlamentare Pdl Massimo Maria Berruti

**LA GUERRA DI VIALE MAZZINI**

## Eni, Finmeccanica o Enel? Per Masi si cerca una poltrona

Viale Mazzini è di nuovo paralizzato dalla guerra nel centrodestra, mirata a levare Mauro Masi dalla poltrona di direttore generale della Rai, considerato da Berlusconi incapace di controllare persino la satira a Sanremo. A capeggiare la battaglia nel Cda è Antonio Verro, consigliere Pdl. La trattativa per una (riccamente compensativa) uscita di Masi è in corso, approfittando della tornata di nomine importanti che il governo dovrà fare nel giro di un mese, una partita parallela al rimpasto di governo. Eni, Enel, Finmeccanica e Poste, tutti cda in scadenza. All'ambizioso Masi piacerebbe

cavalcare il cane a sei zampe, per lui si ipotizza "solo" la creazione di una vicepresidenza all'Eni, ma non è detto che Masi si accontenti. Tra l'altro il Cda Rai scade tra un anno, il che rende difficile l'ingresso di esterni (si era fatto il nome di Novari ad della 3Italia): più probabile la soluzione interna con Lorenza Lei, già viceDg, aziendalista, cattolica vicina a Gianni Letta.

A farsi la guerra tra Pdl sono il consigliere Rositani, ex An che difende i suoi uomini, il tremontiano Petroni e il berluscones Verro, con due tiri in canna: contro Masi e contro Mazza, direttore di RaiUno (ex finiano) accusato di avere appaltato all'esterno la gestione di Sanremo, all'agente Lucio Presta e al direttore artistico Mazzi. Difeso da Mazza: «Stiamo lavorando per Sanremo 2012». **N.L.**

# IMPUNITÀ PER UNO



Foto Ansa

Silvio Berlusconi ieri alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico, alla scuola ufficiali dei Carabinieri. «Avrei voluto fare il carabiniere», ha detto il premier

- **Sulla giustizia** la maggioranza ha idee chiarissime. «Faremo tutto senza irritare il Colle»  
 → **Per salvare** il premier dai 4 processi una norma che riduce la prescrizione agli incensurati

## Intercettazioni: avanti tutta anche con la fiducia

La consulta Pdl sulla giustizia riunita anche ieri mattina per definire le prossime mosse. L'intenzione, andare avanti su processo breve, improcedibilità, conflitto tra poteri dello Stato. E chi più ne ha, più ne metta.

CLAUDIA FUSANI  
cfusani@unita.it

A passo svelto e deciso, con schemi precisi, orizzonte largo e tempi contingenti. Ma mica per fronteggiare l'inquietante scenario nord africano. No, l'obiettivo di tanto rigore e determinazione è sempre lo stesso: salvare il presidente Silvio dal «complotto perfetto», quattro processi in 40 giorni. In due anni di vita mai come in questa settimana la Consulta della giustizia del Pdl, presieduta dall'onorevole avvocato Niccolò Ghedini, ha giustificato la sua esi-

stenza di organo parallelo al ministero della Giustizia e alle commissioni parlamentari. L'ultima riunione, ieri mattina, ha definito mosse e pedine della partita a scacchi tra processi e udienze da una parte e norme di legge per scansarle dall'altra. Che sono tantissime, una vera e propria armata: intercettazioni, processo breve, prescrizione breve, improcedibilità, conflitto tra poteri dello stato. E poi, in un secondo tempo, lavorare su obbligatorietà dell'azione penale; separazione delle carriere; togliere la polizia giudiziaria dalla disponibilità esclusiva del pm. La annunciata, più volte a dir la verità, «complessa e organica riforma della giustizia». Con una novità, se possibile: evitare di irritare il Quirinale. «Cercheremo di scrivere testi che vadano incontro le giuste esigenze del Quirinale» spiega Enrico Costa, membro della Consulta e astro nascente del folto gruppo degli

onorevoli avvocati nelle file del Pdl.

Risponde ai desiderata del Colle, ad esempio, eliminare la norma transitoria dal testo del processo breve, quella che avrebbe ucciso migliaia di processi a cominciare da quelli del

### Ruby

La ragazza marocchina forse non citata tra i testi dell'accusa

premier. La norma sarà in aula il 28 marzo, prevede la morte dei processi entro un massimo di sei anni dall'inizio del primo grado, sarà un toccasana per l'arretrato nel penale ma non riguarderà i processi in corso. Così riscritta sarà approvata in tempi brevi ma non risolverà i problemi giudiziari del premier. In questo senso l'unica medicina possibile si chiama prescri-

zione. Una norma, cioè, che rielabori i tempi di prescrizione del reato e garantisca sconti certi agli incensurati. Come Silvio Berlusconi. «Stiamo pensando ad un testo a parte, una norma specifica, qualcosa che possa camminare ed essere approvato in fretta» spiega un membro della Consulta. Qualcosa che possa intervenire sui tre processi che ricominciano lunedì (Mediaset), il 5 (Mediatrade) e l'11 marzo (Mills) in cui Berlusconi è imputato per frode fiscale, vari reati fiscali e corruzione in atti giudiziari. Procedimenti che possono andare a sentenza in pochi mesi.

Svolta anche sull'ossessione del premier, le intercettazioni. Sarà corretto, sempre rispondendo alle indicazioni del Colle, il testo della legge bavaglio che è stato fermato in aula a Montecitorio ma aveva già avuto il via libera del Senato. Il senatore Centaro (Pdl) è stato incaricato di trova-



**Rosy Bindi**

«Il premier vuole solo l'impunità. Noi ci opporremo con fermezza alla calendarizzazione del processo breve»

**Antonio Leone (Pdl)**

«Processo breve e intercettazioni servono a restituire fiducia alla gente su efficienza e celerità della giustizia»

**Gianfranco Fini**

«Processo breve? Il premier non dice che gli sta a cuore la retroattività, per cui vengono cancellati tanti processi»

**L'ipotesi**

**Improcedibilità, i dubbi sulla norma salva-processi**

Una delle "soluzioni" salva-processi di cui si parla di più in queste ore a Montecitorio è l'improcedibilità. Un'iniziativa «senza precedenti alla Camera», spiega chi la caldeggia, che si ispira all'articolo 96 della Costituzione, secondo il quale premier e ministri «anche se cessati dalla carica, sono sottoposti, per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, alla giurisdizione ordinaria, previa autorizzazione del Senato o della Camera». Con un obiettivo: ottenere da Montecitorio il «no» a procedere. Ecco però il problema: il premier è imputato non in veste di ministro, ma di deputato. E per i deputati questo iter non è più previsto da dopo Tangentopoli.



Un cartello con l'immagine di Falcone e Borsellino esposto alla manifestazione anti-Berlusconi al Palasharp di Milano, il 5 febbraio scorso

re una mediazione tra il testo del Senato e quello rivisto e corretto da Giulia Bongiorno (Fli) in Commissione Giustizia alla Camera. L'indicazione è quella di «salvare lo strumento di indagine» ma di «punire in ogni modo la pubblicazione delle intercettazioni». C'è ottimismo sui tempi: «Alla Camera nello spazio di una settimana possiamo presentare un maxiemendamento e approvarlo con la fiducia». Poi tornerebbe al Senato blindato. Il tutto può richiedere poco più di un mese. C'è fretta di avere questa norma in tempo utile per evitare la pubblicazione degli atti del filone principale dell'inchiesta su Ruby, quella che riguarda Fede, Mora e Minetti.

Per evitare, invece, il processo Ruby alla maggioranza non resta che appellarsi a Consulta e Cassazione e sollevare conflitti. Gli onorevoli avvocati sono al lavoro giorno e notte. Mentre apprendono che la procura di Milano potrebbe non citare Ruby tra i testi. La lasciano convocare alla difesa. Si riservano il controinterrogatorio. ❖

**«Destra e sinistra scendano in piazza a difesa della Carta»**

**Contro il premier e gli attacchi alla Costituzione, la manifestazione del 12 marzo promossa da Articolo 21, Anpi, Libertà e Giustizia. E che registra adesioni anche da destra, Farefuturo compreso, ma senza simboli di partito.**

**ALESSANDRA RUBENNI**

ROMA  
arubenni@unita.it

In una mano la Costituzione, nell'altra il Tricolore. Dal pienone al Palasharp di Milano, il 5 febbraio scorso, alla piazza delle donne, l'agenda delle mobilitazioni contro il governo Berlusconi continua, nel segno della difesa della nostra Carta. Appuntamento il 12 marzo con il C-day, «A difesa della Costituzione». Per dire «basta» a chi mira a «oscurare i diritti della persona» e a una riforma della giustizia «per introdurre leggi a uso e consumo» del Cavaliere nazionale, come dicono i promotori della nuova adunata.

Niente bandiere né simboli di partito, punto d'arrivo la stessa piazza

che il 13 marzo si è riempita all'inverosimile per la protesta delle donne. A quasi un mese di distanza, si replica con la giornata promossa da un cartello di associazioni, a cominciare da Articolo 21, con Cgil, Anpi, Libertà e Giustizia, Valigia Blu, Libera, Giuristi Democratici, Popolo Viola, Unione degli Universitari, ma anche Farefuturo (almeno in parte) come annuncia il direttore Filippo Rossi su Ffwebmagazine, il magazine della fondazione presieduta da Gianfranco Fini, come pure l'Idv. A sostenere la manifestazione, anche l'Unità che sul suo sito web ha chiesto: «Tu ci sarai?». Interrogativo al quale hanno risposto in migliaia, pronti a scendere in piazza.

Ancora prima - come spiega il portavoce di Articolo 21, Giuseppe Giulietti - questa mobilitazione, che si inserisce fra le tante che nelle scorse settimane hanno riempito le piazze di tutta Italia, è nata da diversi appelli e da un'idea di Vincenzo Vita, un senatore Pd, insieme a un esponente di destra, come Fabio Granata, deputato di Fli. «È la prima volta si unisce un

mondo così variegato, che non sarà mai un partito né una coalizione di governo. Speriamo si uniscano a noi tanti semplici cittadini, ai quali chiediamo per un giorno di riconoscersi semplicemente nella Costituzione, contro il tentativo di chi vuole oscurarla e sottrarre diritti alla collettività», scandisce Giulietti.

La manifestazione principale, dunque, si svolgerà a Roma, con il corteo che partirà alle 14 da piazza della Repubblica per dirigersi verso piazza del Popolo. Con uno slogan che riprende quello del 13 febbraio: «Se non ora quando?». In contemporanea, i cortei e sit-in che si stanno organizzando a Firenze, Torino, Trieste, Pavia, ma anche a Sud, Bari, Lecce, Palermo, e all'estero, a partire da Londra e Praga, che per il tamtam puntano su facebook. Tutti i dettagli disponibili si trovano sul sito [www.adifesa della costituzione.it](http://www.adifesa della costituzione.it) (nei prossimi giorni anche su [www.cday.it](http://www.cday.it)), che si arricchirà di informazioni man mano che la macchina organizzativa procederà nella messa a punto.

«Di fronte a un presidente del Consiglio che dice "questa volta nessuno mi potrà fermare", usando tono e parole da resa dei conti più adeguati ad un film d'azione degli anni '80 che ad un civile dibattito istituzionale, le possibilità sono poche», scrivono gli organizzatori. Ma ora, «si tratta di immaginarci da qui a trent'anni» e di immaginare quale Italia vogliamo consegnare ai nostri nipoti. ❖

**L'UDC IN BILICO**

**Quale sarà l'atteggiamento dell'Udc alla Camera su un eventuale conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato per il caso Ruby? «Non è ancora deciso», dice Rocco Buttiglione.**

→ **«Collaudato sistema criminale»** Le accuse: associazione a delinquere, concussione, abuso d'ufficio

→ **Cinque arresti** Fra loro un uomo della scorta del leader di Sel. Indagato il capogruppo Pd in Regione

## Nomine e appalti nella sanità pugliese Richiesta di arresto per Alberto Tedesco

Non c'è associazione per delinquere, ma «un collaudato sistema criminale, stabilmente radicato nei vertici politico-amministrativi della sanità regionale della Puglia», in cui un ruolo importante lo avrebbe giocato l'ex assessore alla Salute e attuale senatore del Pd, Alberto Tedesco.

Così motiva il gip di Bari Giuseppe De Benedictis nell'ultimo provvedimento d'arresto nelle inchieste sul presunto scandalo sanità Puglia che ieri ha portato in carcere Mario

Malcangi, segretario particolare di Tedesco, e ai domiciliari l'ex direttore generale dell'Asl Lecce Guido Scoditti, il poliziotto e componente della scorta del presidente della Giunta Vendola, Paolo Albanese, e gli imprenditori nella sanità Diego Rana e Giovanni Garofali. Per Tedesco, invece, è stata inviata una richiesta di autorizzazione a procedere alla Giunta di Palazzo Madama, che si riunirà il primo marzo prossimo alle 15. La decisione è del presidente del-

### I verbali

IVAN CIMMARUSTI

BARI  
ivan-cimmarusti@libero.it

Un consolidato sistema di malaffare incancrenito nel «sottosistema» della sanità regionale pugliese», in cui «i metodi dell'assessore Alberto Tedesco erano spesso utilizzati in maniera del tutto identica da altri assessori (regionali e comunali) (...) e da altri politici». Così, leggendo le carte dell'ampia inchiesta sulla sanità regionale pugliese che ha portato la Procura a chiedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Tedesco, saltano fuori le presunte pressioni che fa il presidente della Giunta Nichi Vendola per sostituire un direttore generale Asl e le pretese, dello stesso governatore, di modificare una legge regionale

### Il governatore Chiedeva di poter cambiare la legge per la sua nomina

per sostenere la nomina di un suo protetto. Poi ci sono gli interessi del sindaco di Bari Michele Emiliano, a conoscere le scelte del «management sanitario che riguardavano la Asl barese, dovendo curare gli equilibri delle varie correnti del suo partito». Ma non solo: anche il suo interesse specifico a che Tedesco non fosse sostituito, per decisione di Vendola, dall'assessorato alla Sanità, nell'estate del 2008, con l'ex direttore generale dell'Asl Bari Lea Cosentino, arrivando a dire all'ex dg, secondo quanto lei stessa dice agli investigatori, che

## Le pressioni di Vendola e il ruolo di Emiliano Puglia, è bufera politica

Nelle carte dell'inchiesta barese gli interventi del presidente della Regione per far rimuovere il direttore di una azienda sanitaria. È indagato, ma per lui è stata chiesta l'archiviazione. I contrasti con il sindaco sulle nomine in giunta

«non ti conviene perché si scateneranno i sistemi, quelli più... diciamo leciti e non».

**Tutto questo, e tanto altro**, è racchiuso nell'incartamento giudiziario della sanità pugliese, dove una parte riguarda proprio gli interessi di Vendola alla rimozione di Franco Sanapo, direttore sanitario Asl Lecce, fatto che era costato al governatore l'iscrizione nel registro degli indagati per concussione, con conseguente richiesta di archiviazione della Procura giudicata dal gip abbastanza illogica, visto che per la stessa vicenda sono indagati Tedesco e Guido Scoditti, direttore generale dell'Asl Lecce, per cui è stato disposto l'arresto ai domiciliari.

Ma andiamo per gradi, perché la vicenda merita un'attenta analisi. Nel 2009 Vendola viene indagato per presunte pressioni su Scoditti finalizzate a rimuovere Sanapo da direttore Sanitario, sostituendolo con Umberto Caracciolo. Secondo la Procura, quella sostituzione è illecita, come emerge dal tenore di numerose intercettazioni telefoniche e scambi di sms. Tra

questi ce n'è uno tra Francesco Manna, capo gabinetto della Regione, e Tedesco, del 12 novembre 2008. «Dal testo quanto mai eloquente», afferma il gip, Manna dice «il presidente ha parlato con Scoditti (dg Asl Lecce,

### L'assessorato Per «salvare» Tedesco il primo cittadino si oppose al presidente

ndr) procedi con Sanapo-Caracciolo». Successivamente, il 17 novembre, «Manna parlava al telefono della questione Sanapo con Tedesco, chiedendogli «Procedo con l'operazione Sanapo?»». Poi, agli atti, ci sono conversazioni telefoniche tra il sindaco di Bari Emiliano e Tedesco, in cui il secondo dice «allora, così come d'accordo, abbiamo sostituito Sanapo». Questo sarà sostituito da Scoditti con una delibera impugnata e annullata davanti al Tar, ma che sarà ugualmente l'alibi del presidente Vendola per provare che non c'era stata intromissione politica nella scelta di sostituire Sana-

po, ma che era nata su scelta della stessa Asl Lecce. Ma una volta chiesta l'archiviazione per Vendola, la Procura indaga anche su Scoditti, ritenendo che quella delibera di sostituzione fosse illecita. Scrive il gip: «Avviene oggi che con la presente richiesta di misura cautelare (...) a carico anche di Scoditti, si contesta agli odierni ex coindagati del presidente Vendola proprio quella condotta criminosa che non era stata ritenuta sussistente al momento della richiesta di archiviazione per il governatore, giustificata dal fatto che (...) Scoditti avrebbe agito con Tedesco in quanto collegato all'interno dello stesso sodalizio». Infine, il giudice si spinge ancora oltre, affermando che «anche (...) l'assenza, nel caso di Sanapo, di una vera e propria pressione psicologica fatta sullo Scoditti (da Vendola e Tedesco, ndr) (...) è stata diversamente valutata dalla Procura per tutti gli altri identici atti posti in essere in questa indagine da altri indagati (...) i cui «desiderata» nei confronti di direttori generale e sanitari sono stati ritenuti, peraltro correttamente, come espressione di vere e proprie concussioni». ♦



la giunta, Marco Follini.

Rigettate ben 15 misure tra cautelari e interdittive, mentre nel registro degli indagati risultano 26 persone tra le quali spiccano il capo gruppo Pd alla Regione Puglia ed ex assessore al Traffico del Comune di Bari, Antonio De Caro, e il padre Giovanni, anche lui ex assessore del Comune, nonché stretto collaboratore di Tedesco. Nei confronti di tutti gli indagati sono ipotizzati, a vario titolo, i reati di associazione per delinquere e concorso in concussione, abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti, truffa, corruzione, falsità ideologica e peculato. Le ipotesi di reato dei pm Desirée Digeroni-

mo, Francesco Bretone e Marcello Quercia, però, hanno subito uno stop dal gip in sede di richiesta all'arresto. Secondo il giudice, infatti, «non vi è alcun dubbio che il sistema fosse incentrato sulla rigorosa applicazione di logiche affaristiche e

### **L'ordinanza** «Un collaudato sistema criminale radicato nei vertici sanitari»

clientelari, sorrette dalla equazione nomina del dirigente amico-ricambio dei favori da parte del dirigente

stesso, favori che conducevano, tramite le turbative d'asta e gli abusi d'ufficio, ma anche le concussioni per i funzionari meno "docili", alla spartizione illecita degli appalti in favore degli imprenditori che garantiscono futuro sostegno elettorale ai politici (che quindi li ricambiavano con tali appalti)». Ma, aggiunge, che però «non c'è associazione per delinquere costituita dal politico (Tedesco, ndr)», ma «un accordo destinato a costituire una struttura permanente in cui i singoli associati divengono parti di un tutto finalizzato a commettere una serie indeterminata di delitti (...) contro la Pubblica amministrazione». **IV. CIM.**

### **IL GOVERNATORE**

#### «Spero che la verità venga accertata in modo rapido»

«Auspico che l'accertamento della verità giudiziaria possa avvenire nella massima tempestività». Così il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola. «Desta turbamento la vicenda che riguarda un agente della Questura di Bari posto in servizio di tutela alla mia persona: non dubito che saprà rapidamente dimostrare la sua estraneità a qualsivoglia condotta illecita».

Foto Ansa



Il senatore del Pd Alberto Tedesco

## La promessa del Pd «Saremo coerenti»

Imbarazzo nel partito di Bersani. E ieri molti hanno puntato il dito contro chi nel 2009 decise di far arrivare Tedesco al Senato

### Il caso

**C.FUS.**

cfusani@unita.it

**A** sera ci pensa il presidente del Pd Rosy Bindi a dare corpo e sostanza al malessere che per tutto il giorno aleggia in casa Pd e centrosinistra: «Sul caso Tedesco dobbiamo avere un orientamento molto semplice e coerente: se ci sono gli estremi per l'arresto, l'autorizzazione a procedere, anche all'arresto, non può diventare uno scudo protettivo per i parlamentari».

Da ieri mattina c'è una grossa gatta da pelare nel più grande partito d'opposizione: la richiesta di arresto per il senatore Alberto Tedesco, trecento pagine più allegati che raccontano il sistema di affari, corruzione e abusi che secondo la procura di Bari ha governato la sanità pugliese negli ultimi anni. Un sistema che avrebbe avuto un regista unico - l'ex assessore alla sanità Tedesco - e vari beneficiari tra cui, anche, parenti di altri esponenti delle amministrazioni pugliesi. Un sistema che in qualche modo sfiora il governatore Nichi Vendola e il sindaco di Bari Michele Emiliano.

Il Pd voterà a favore dell'arresto, secondo quella coerenza invocata dalla Bindi? O troverà modo e maniera di eccipire?

Nell'attesa il Pdl si frega le mani. Loro diranno no, garantisti, come sempre.

Il malloppo di carte è arrivato ieri mattina alla Giunta per la autorizzazioni di palazzo Madama. Il presidente Marco Follini ha fissato seduta per martedì prossimo. Ma i tempi saranno lunghi: almeno due, tre settimane prima del voto, anche perchè Tedesco vuole essere sentito. «Studiati gli atti - mette le mani avanti Felice Casson (Pd) - sarà presa una decisione in modo autonomo perchè la giunta è un organo paragiurisdizionale, e i suoi membri sono quasi dei giudici».

L'imbarazzo è forte. Si riapre la ferita dell'aprile 2009 quando la candidatura di Paolo De Castro alle europee e la sua elezione a Strasburgo aprirono le porte del Senato a Tedesco, primo dei non eletti e già sotto inchiesta. Quanti «ve l'avevo detto» si sono sentiti ieri. All'epoca Anna Finocchiaro alzò la voce contro la candidatura che apriva le porte di palazzo Madama a Tedesco. Il segretario nazionale era Dario Franceschini e quello regionale Michele Emiliano.

Bersani ieri ha telefonato al segretario regionale Sergio Blasi per capire le ricadute dell'inchiesta che coinvolge anche Antonio Decaro, capogruppo del pd in regione. Lunga telefonata che tra Bersani e Vendola per cui è stata richiesta l'archiviazione. ♦



**Battaglia a Zawia tra rivoltosi e truppe fedeli a Gheddafi. Il raïs dal bunker di Tripoli: oppositori drogati da Al Qaeda. Obama prepara iniziative con Sarkozy e Cameron. L'inaffidabile Berlusconi escluso dai contatti.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

Stavolta la sua voce giunge per telefono. Stavolta non c'è nessuna immagine ad accompagnare le parole rabbiose di un raïs accerchiato, prossimo alla fine, ma che dal suo bunker corazzato, protetto dai fedelissimi in armi, prepara la battaglia finale. Parla Muammar Gheddafi per la terza volta in due giorni e con i consueti toni deliranti, in collegamento telefonico durante la diretta della tv di Stato di Tripoli. Rivolgendosi direttamente agli abitanti di Zawia, cittadina a ovest della capitale e teatro ieri di violenti scontri tra milizie lealiste e rivoltosi anti-regime (almeno 100 morti, oltre 400 feriti), la "Guida della rivoluzione" tuona: «Se volete questo caos siete liberi. E se volete continuare a combattere fra voi, continuate pure». «Ma se la situazione peggiorerà, potrebbero interrompersi i flussi di petrolio», minaccia, sostenendo che «la Libia è vittima di un malocchio lanciato dagli invidiosi». Gheddafi si scaglia poi contro Osama Bin Laden, accusandoli di esser dietro «la crisi» in corso. «Al Qaeda vuole creare un emirato islamico e il popolo libico non deve unirsi agli uomini di Bin Laden».

**COME LA REGINA D'INGHILTERRA**

Per il Colonnello, che definisce «una farsa» quanto sta avvenendo nella cittadina occidentale dove sarebbero morti solo «quattro uomini delle forze di sicurezza», «gli uomini di Bin Laden hanno distribuito droga agli abitanti di Zawia». «I vostri figli vengono utilizzati per raggiungere uno scopo. Disarmateli e catturateli». Gheddafi si scaglia contro al Qaeda, ma al contempo mette in guardia da «ogni intervento militare americano Usa (in Libia) con la scusa di combattere al Qaeda».

«Io ho solo un'autorità morale, come la regina Elisabetta», sproloquia il raïs. «Non sono il presidente né il capo dell'esecutivo, e non ho dunque il potere di promulgare leggi. Ma tenterò comunque di innalzare i salari ai dipendenti pubblici», aggiunge. Poi rende omaggio alle famiglie dei militari fedeli al regime caduti in battaglia. Nessuna parola per le migliaia di uomini, donne, bambini massacrati. Per il «macellaio di Tripoli» sono solo



Vittime delle stragi in Libia



Libici in preghiera durante un raduno di protesta contro il regime l'altro giorno a Bengasi.

→ **Battaglia** nella città di Zawia, a pochi chilometri dalla capitale

→ **Obama e Sarkozy:** «Alt immediato all'uso della violenza»

# Gheddafi dal bunker: «Rivoltosi strumenti di Osama Bin Laden»

“ratti”.

Il raïs farnetica, mentre a Zawia, come a Misurata e a Tajoura, città a est della capitale, infuriano i combattimenti e a Tripoli le squadracce di mercenari al servizio del regime continuano a seminare morte e terrore nelle case, nelle strade, negli ospedali: uccidono, stuprano, saccheggiano, infieriscono sui feriti, bruciano i

cadaveri per cancellare le dimensioni del genocidio. I morti si contano ormai a migliaia. La popolazione di Tripoli, un milione di persone, è ostaggio delle milizie sanguinarie organizzate, prezzolate dal raïs. «Espo- nenti dei “comitati rivoluzionari” al soldo di Muammar Gheddafi hanno fatto irruzione negli ospedali di Tripoli e hanno ucciso i feriti che aveva-

no manifestato contro il regime», denuncia il segretario generale della Lega libica per i diritti umani, affiliata alla Federazione internazionale dei diritti umani (Fidh), Sliman Bouchuiguir. «Hanno portato via i cadaveri, per farli scomparire, forse per bruciarli, perché sanno che si stanno avvicinando giornalisti stranieri. I medici, che si sono opposti, sono stati



Foto Ansa-Epa



**Intervista a Stefano Silvestri**

# «Al raïs i mercenari non bastano per controllare il Paese»

**Per il presidente** dell'Istituto affari internazionali i miliziani possono solo aiutarlo a non cadere ma recuperare il terreno perduto è impossibile

**MARINA MASTROLUCA**  
mmastroluca@unita.it

**L**a Cirenaica nelle mani dei ribelli, Tripoli una città spettrale e in bilico. Voci contraddittorie di una fuga imminente di Gheddafi e dell'arrivo di stuoli di mercenari. Sullo sfondo cifre da ecatombe, alternativamente confermate e smentite. «Ci sono molti rischi ma che cosa stia accadendo davvero è difficile dirlo, le notizie sono troppo frammentarie ed ognuno mi sembra stia raccontando una Libia diversa - dice Stefano Silvestri, presidente dell'Istituto Affari Internazionali -. Quello che si può dire però è che Gheddafi non ha i mezzi per controllare il territorio». **Molte defezioni nell'esercito, una parte del Paese che si proclama liberata. Che cosa controlla il raïs?**

«Ci sono notizie molto confuse e poco credibili. Ma se una cosa è certa è che in Libia l'esercito conta assai poco, con l'eccezione di un'unità di pretoriani. Tutto il resto ha enormi quantità di armi, molti mezzi pesanti, carri armati da riempirci le strade, ma non ha né addestramento né un numero sufficiente di uomini. Stessa cosa per l'aviazione. Ci sono tanti aerei, ma ogni pilota conta 80 ore di volo l'anno: non è una cosa seria. Molto più importante è la presenza di unità paramilitari. Si tratta in questo caso di circa 6000 uomini, i mercenari di cui si parla in questi giorni ma che sono una realtà da sempre. È la legione straniera di Gheddafi, formata soprattutto da africani, quella che lui ha definito "legione panislamica" e che ha spedito anche nel Sudan. Questa è sicuramente una presenza più credibile. Sono uomini molto ben armati».

**Possono garantire a Gheddafi il controllo del territorio?**

**Chi è  
Esperto di strategia  
e politica estera**



**STEFANO SILVESTRI**  
EDITORIALISTA E CONSULENTE  
EX SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA

**Presidente dell'Istituto Affari Internazionali, sottosegretario alla Difesa ('95-'96). È stato a più riprese consulente per i ministeri degli Esteri, Difesa e Industria. Giornalista professionista, è stato docente sui problemi di sicurezza dell'area mediterranea.**

«No. Possono impedire che cada, questo sì, ma non il controllo sul Paese».

**Quali scenari si aprono a questo punto? Gheddafi parlando alla tv ha detto ai ribelli: «Se non la smettete faremo la fine dell'Iraq». È possibile una prospettiva di tipo iracheno?**

«Mi verrebbe da dire che ora l'Iraq si trova in una situazione persino migliore di quella attuale della Libia. Ma battute a parte, è probabile che Gheddafi alludesse al rischio di un intervento esterno. E al momento non vedo questa possibilità, a meno che non ci si venisse a trovare di fronte al collasso completo dello Stato libico. Il rischio di

→ **SEGUE A PAGINA 16**

minacciati. È avvenuto negli ultimi due giorni» prosegue Bouchuiguir.

**SCENARIO SOMALO**

Nella capitale il raïs, che sarebbe asserragliato in un bunker sotterraneo della caserma di Bab al Aziziya, sobborgo meridionale di Tripoli, sta ammassando migliaia di mercenari e fedelissimi armati, scrive il New York Times. Anche dei mercenari italiani sarebbero presenti tra le file dei miliziani lealisti pro-Gheddafi che hanno ieri assaltato Zawia. Lo afferma il sito web libico di opposizione al Manara, basato all'estero. Sulla pagina di Facebook di al Manara si legge che circa venti miliziani sono stati catturati ieri dai rivoltosi anti-regime a Zawia. «Tra loro - si legge - anche italiani».

Gheddafi «ha richiamato» a Tripoli le forze speciali guidate dai figli, segmenti dell'esercito fedeli alla sua tribù e i loro alleati, mercenari africani addestrati in questi anni e che hanno probabilmente già combattuto in Sudan. La presenza di queste forze, raccontano i testimoni, è visibile: «Sembra la Somalia», dozzine di posti di blocco sono stati istituiti sulle

strade principali da mercenari e uomini in borghese. «Chiedono non solo i documenti, ma anche di dimostrare il proprio sostegno a Gheddafi, altrimenti sono problemi», racconta un testimone.

Intanto la diplomazia internazionale è in fermento. Barack Obama ha sentito telefonicamente Nicolas Sarkozy. In un comunicato i due sollecitano «la fine immediata dell'uso della forza contro la popolazione civile». Consultazione telefonica di

**Escalation**

**Secondo «Le Monde» gli Usa sono pronti all'intervento militare**

Obama anche con il premier britannico Cameron. Tagliata fuori l'Italia, che pure è il Paese europeo più vicino alla Libia. Questo è il livello di credibilità del governo di Silvio Berlusconi. Il cui ministro degli Esteri Fratini ieri, completamente spiazzato dal precipitare degli eventi, proponeva un'«inchiesta internazionale» sui fatti di Libia. ❖



→ SEGUE DA PAGINA 15

una spaccatura esiste ma con quali modalità è da vedere».

**Quale ruolo possono giocare i clan, su cui si basa l'organizzazione sociale della Libia?**

«Sono un fattore chiave in questa situazione. Se riusciranno a mettersi d'accordo tra di loro potrebbero determinare una via d'uscita. Sono loro infatti che esercitano il controllo effettivo del territorio. Se riuscissero a coalizzarsi potrebbero estromettere Gheddafi o chiedere aiuto per poterlo neutralizzare».

**Si riferisce ad un possibile intervento esterno?**

«Può essere anche questo. Ma vanno superate le divisioni tra le tribù. Finora Gheddafi è riuscito ad alimentarle per governare. Ora è meno in grado di farlo».

**Gheddafi in questi giorni ha parlato a più riprese del terrorismo islamico, ieri ha persino detto che Al Qaeda sta drogando i ragazzi per spingerli alla ribellione.**

«Su questo tipo di vaneggiamenti non faccio commenti».

**Deliri a parte, quanto conta l'incognita dell'integralismo islamico?**

«I terroristi fanno il loro mestiere ed è naturale che tentino di inserirsi in una situazione di caos, per sfruttarla. È poi vero che la Cirenaica, ora passata sotto il controllo dei ribelli, è sempre stata più islamizzante. Ma allo stato dei fatti sappiamo davvero troppo poco di quello che sta accadendo. Qualcuno ha ritirato fuori persino ambizioni monarchiche, ripensando alla Libia di re Idris: siamo alle parole in libertà».

**Qualche ipotesi?**

«Ci sono rischi reali di frammentazione, di un collasso dello Stato che più che ad una prospettiva irachena, aprirebbe ad una somalizzazione della Libia con un ruolo per gli elementi islamici più radicali. Ma qui non ci sono gli shabab, né le corti islamiche. Siamo ancora lontani, ci sono altri sbocchi possibili».

**Si è parlato in sede Ue, su un piano ancora del tutto teorico, dell'ipotesi di un intervento umanitario. L'Europa è più che altro preoccupata dell'esodo dalle coste africane.**

«Non vedo chi potrebbe chiedere un intervento di questo tipo o autorizzarlo».

**Anche quello in Kosovo fu definito un intervento umanitario e non si basò su una risoluzione Onu.**

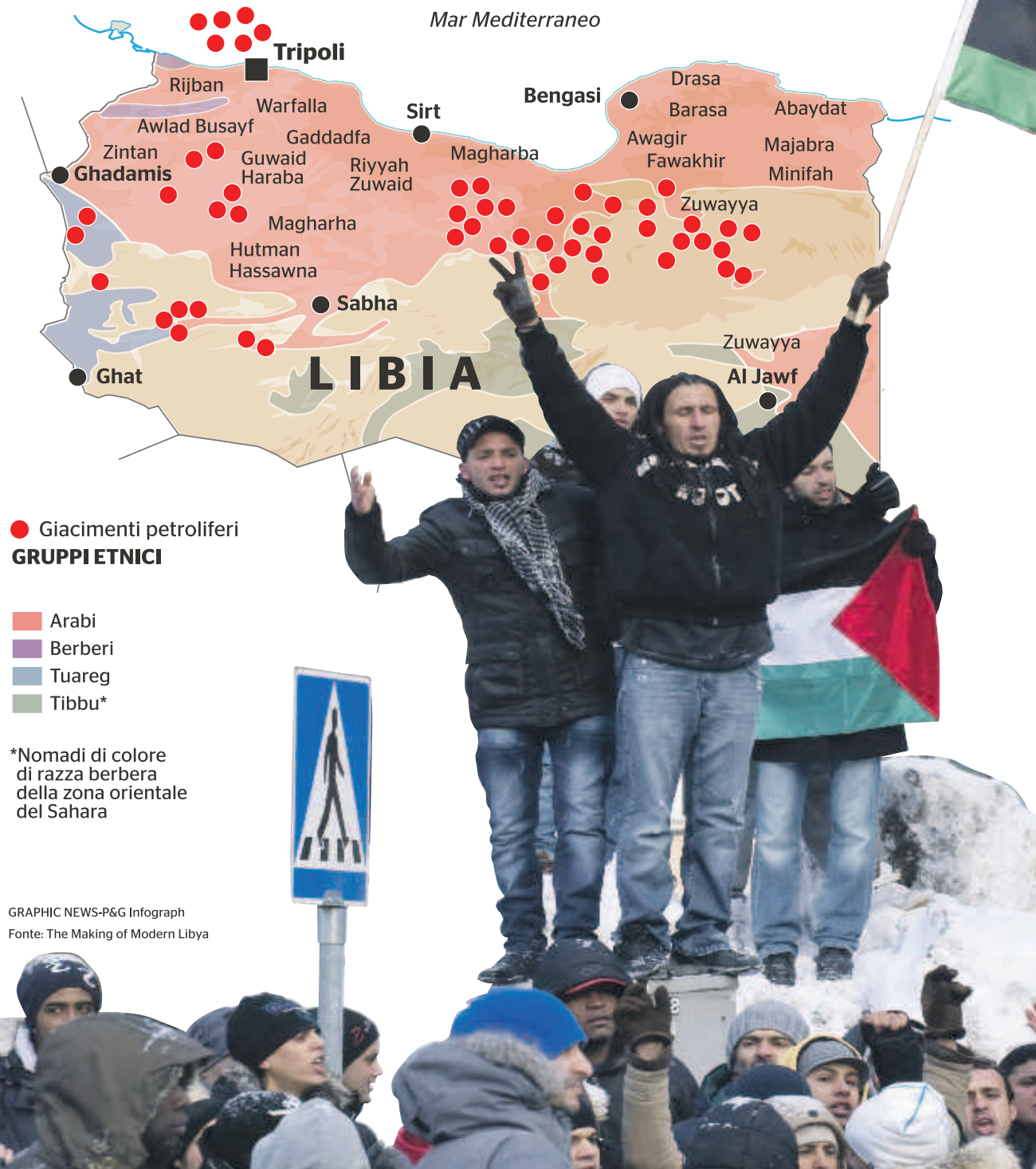
«Ma lì c'era la Serbia di Milosevic. Qui invece non c'è un quadro chiaro. Bisogna aspettare che si alzi un po' di nebbia».

# Tripoli nel terrore

## Aeroporto assediato da migliaia in fuga

Nella prima corrispondenza dalla capitale libica l'inviato dell'«Independent» descrive una città costellata da posti di blocco dei vigilantes pro-regime

### Le tribù libiche





**Il reportage**

**ROBERT FISK**  
TRIPOLI



L'altro ieri sera l'aeroporto internazionale di Tripoli era assediato da circa 15.000 uomini, donne e bambini che urlavano e strepitavano per procurarsi un posto su uno dei pochi voli in partenza dalla capitale di Gheddafi, allungando mance e bustarelle alla polizia libica per riuscire a raggiungere i desk delle compagnie aeree in mezzo ad una folla di famiglie disperate e



affamate. Molti sono stati calpestati e gli uomini della sicurezza libica hanno caricato la folla picchiando selvaggiamente.

Tra loro molti arabi, migliaia dei quali egiziani, che bivaccavano all'aeroporto da due giorni senza mangiare e senza poter usare una toilette. Nell'aria l'olezzo era di feci, urina e paura. E non di meno un altro salto in città alla ricerca di un biglietto aereo per un'altra destinazione era il solo modo per vedere la città di Gheddafi se si ha la sorte di essere un "cane" della stampa internazionale.

Pochi erano i segni dell'opposizione nei confronti del Grande Capo. Squadre di giovani armati di kalashnikov se ne stavano agli incroci dietro barricate di sedie e porte di legno. Ma questi erano i vigilantes filo-Gheddafi - pallida eco della guardia armata egiziana che ho visto un mese fa al Cairo - e avevano incollato in prossimità dei posti di blocco foto del malfamato "Libro Verde" del loro capo.

A Tripoli c'è poco da mangiare e sulla città cadeva una pioggerellina insistente e sporca. La pioggia scorreva sul selciato della Piazza Verde e lungo le strade un tempo italiane dell'antica capitale della Tripolitania. Ma non c'erano carri armati né blindati né soldati né caccia in cielo. Solo qualche poliziotto e alcuni uomini e donne anziani. Sfortunatamente per l'Occidente e per la libera città di Bengasi, la capitale della Libia appariva tranquilla come la vorrebbe qualunque dittatore.

**Ma era solo una illusione.** I prezzi della benzina e dei generi alimentari sono schizzati alle stelle. Fuori Tripoli, intere cittadine sono state devastate dai combattimenti tra forze anti-Gheddafi e pro-Gheddafi. Nei sobborghi, in particolar modo nel quartiere di Noufreen, domenica scorsa le milizie hanno combattuto per 24 ore con mitragliatrici e fucili di precisione e la battaglia l'hanno vinta le forze di Gheddafi. Alla fine l'esodo degli sfollati sarà più decisivo della guerriglia urbana ai fini dell'abbattimento del regime.

Mi hanno detto che almeno 30.000 turchi, che costituiscono il nucleo dell'edilizia e dell'industria manifatturiera in Libia, sono fuggiti dalla capitale insieme ad altre decine di migliaia di lavoratori stranieri. Sull'aereo partito da Tripoli sul quale mi sono imbarcato, c'erano uomini d'affari polacchi, tedeschi, giapponesi e italiani e tutti mi hanno detto che nelle settimane precedenti avevano chiuso i battenti grosse imprese. Ciò che per Gheddafi è ancora più grave è che i giacimenti di petrolio, di uranio e di sostanze chimi-

che si trovano nel sud "liberato", vale a dire nella regione di Bengasi. La capitale affamata di Gheddafi controlla solamente le risorse idriche, la qual cosa vuol dire che una divisione della Libia, ipotesi che deve essersi affacciata nella mente di Gheddafi, è di fatto impensabile. I libici e gli esuli con i quali ho parlato mi hanno detto che è clinicamente matto, ma mi sono sembrati più arrabbiati con il figlio, Saif al-Islam. «Pensavamo che Saif fosse la nuova luce, il liberale», mi ha detto un uomo d'affari libico. «Ci siamo resi conto che è più pazzo e più crudele del padre».

Il panico che si è impadronito di

**Panorama urbano**  
Chiusi molti negozi  
Alle stelle i prezzi  
di alimentari e benzina

**Corruzione**  
Se non paghi la polizia  
non trovi posto  
sui voli in partenza

ciò che resta della Libia di Gheddafi era evidente all'aeroporto. Nella resa per accaparrarsi un biglietto aereo, un uomo - alla scena ha assistito un commerciante di auto giapponese - è stato picchiato con tale ferocia sul capo che «la faccia è letteralmente esplosa».

Parlando con i libici a Tripoli e i fuggiaschi all'aeroporto ho saputo con certezza che nelle strade di Tripoli non erano stati impiegati né carri armati né blindati. Gli attacchi aerei hanno riguardato Bengasi e altre città, ma non la capitale. Ma tutti mi hanno parlato di saccheggi e di incendi dolosi ad opera di libici convinti che con la caduta di Bengasi, Gheddafi fosse ormai finito e il Paese fosse sprofondato nell'anarchia.

**Il centro della città** era per lo più chiuso. Tutti gli uffici stranieri sono stati chiusi, compresi quelli delle compagnie aeree, e tutte le panetterie che ho visto avevano la saracinesca abbassata. Le voci di familiari di Gheddafi in fuga continuavano a rincorrersi. Sebbene la presunta fuga in Venezuela di Gheddafi si sia rivelata una notizia non attendibile, ho parlato con diversi libici convinti che il dittatore libico possa trovare asilo solo in Burkina Faso. Tre sere fa, un jet privato libico si è avvicinato all'aeroporto di Beirut e ha chiesto l'autorizzazione ad atterrare, ma il permesso è stato negato perché l'equipaggio si è rifiutato di fornire le generalità degli otto passeggeri. E l'altro ieri sera, stando a quan-

to riferito da Al Jazeera, un aereo delle linee aeree libiche con a bordo la figlia di Gheddafi, Aisha, non avrebbe avuto il permesso di atterrare a Malta.

A Gheddafi gli sciiti libanesi, iracheni e iraniani imputano l'assassinio dell'imam Moussa Sadr, un religioso molto carismatico che assai poco saggiamente accettò l'invito di fare visita a Gheddafi nel 1978 e, dopo un alterco riguardante questioni di denaro, non fu mai più visto in circolazione. E insieme a lui sparì il giornalista libanese che lo aveva accompagnato nel viaggio in Libia.

**L'umorismo nero** non è mai stata una qualità particolarmente spiccata nei libici, ma l'altro ieri all'aeroporto di Tripoli c'è stato un momento che è sembrato provare il contrario. Un passeggero proveniente da un volo delle linee aeree libiche ha urlato: «Lunga vita al nostro grande capo Muhammad Gheddafi» ed è scoppiato a ridere. E i funzionari dell'immigrazione sono scoppiati a ridere insieme a lui.

\* \* \*

(c) *The Independent*  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

**IL CASO**

**La Farnesina: 1100 connazionali hanno lasciato la Libia**

I cittadini italiani finora rimpatriati dalla Libia sono «circa 1.100» e nel Paese nordafricano ne restano «meno di 400». Lo ha riferito il capo dell'Unità di crisi della Farnesina, Fabrizio Romano, che ha illustrato alla stampa il piano di rimpatri per i connazionali che si trovano in Libia. La strategia, articolata in quattro punti, prevede innanzitutto un accordo con Alitalia per rafforzare i voli ordinari e operare voli speciali al servizio dell'Unità di crisi, e un'intesa con il ministero della Difesa per l'invio di voli militari su Tripoli e Sebha e navi militari al largo di Misurata. Ancora, sono previste intese con le compagnie marittime private per facilitare il trasbordo navale dei connazionali e il trasferimento di italiani in Paesi terzi grazie al supporto della rete diplomatico-consolare. «Non poco è stato fatto, ma non poco resta da fare», ha dichiarato Romano, sottolineando come la situazione in Libia sia «complessa e in evoluzione». Il capo dell'Unità di crisi ha annunciato l'arrivo in serata a Pratica di mare dei due aerei militari C-130 con a bordo un'ottantina di italiani e di altrettanti stranieri.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita.it

La sua caduta è solo questione di giorni. Il conto alla rovescia è iniziato. Ma Gheddafi farà pagare un prezzo terribile al popolo libico. Già ha cominciato a farlo. Sta trasformando la Libia in un enorme cimitero, disseminato di fosse comuni. Le vittime si contano già a migliaia. Gheddafi è peggio, molto peggio di Saddam Hussein». A sostenerlo è uno dei diplomatici di più alto grado che hanno "disertato" per protesta contro i massacri ordinati dal Colonnello: Abdel Moneim al-Honi, ex rappresentante permanente della Libia presso la Lega Araba. L'Unità l'ha raggiunto telefonicamente a Beirut. «Temo – afferma al-Honi – che

**Integralisti**

«L'Europa non deve credere alla propaganda: nessun feudo di Al Qaeda potrà mai nascere nel nostro Paese liberato»

avverranno altri orribili massacri. Gheddafi non ha soluzioni: può uccidere, o può essere ucciso». E all'Europa dice: «Non deve credere alla propaganda del regime: nessun feudo di Al Qaeda sarà mai possibile nella Libia liberata».

«Schiacciate i ratti». «Morirò da martire». I proclami Tv dal bunker in cui è asserragliato. C'è chi parla di un rais impazzito...

«No, Gheddafi non è impazzito. Sente stringersi il cerchio attorno a sé e reagisce sfidando i suoi nemici che ormai coincidono con il popolo...».

C'è chi paragona Gheddafi a Saddam Hussein...

«Chi lo fa pecca in difetto. Gheddafi è ben peggio. Saddam Hussein aveva un minimo di buon senso, mentre Gheddafi non ha né buon senso, né saggezza. A unirli è aver usato le ricchezze dei due Paesi, la Libia e l'Iraq, per costruire un regime a loro immagine e somiglianza, rafforzando i clan tribali a loro fedeli. A unirli è anche la megalomania, i sogni di grandezza, la doppiezza. Gheddafi è stato abile ma oggi è il momento della fine».

C'è chi sperava in una sua uscita di scena "modello Mubarak"...

«Una illusione. Gheddafi non si arrenderà mai né farà un passo indietro. Non imbroccherà la strada dell'esilio, non si accontenterà di un salvacondotto per sé e i suoi fami-



Scritte ostili a Gheddafi su un cartellone a Tripoli.

**Intervista a Abdel Moneim al-Honi**

# «Peggio di Saddam Ma il suo dominio ha i giorni contati»

**Parla uno dei diplomatici libici che ha rotto con il regime dopo le stragi**  
Per l'ex-ambasciatore Gheddafi sente stringersi il cerchio intorno a sé

gliari. I toni saranno quelli del pazzo, ma ciò che conta sono i contenuti del suo discorso. Ha promesso un bagno di sangue. Lo sta già attuando. Le testimonianze che arrivano da Tripoli sono agghiaccianti: i mercenari entrano nelle case, uccidono, violentano, saccheggiano. Il presi-

dente Obama ha parlato di violenza mostruosa. È così. Quello che è in corso nel mio Paese non è una guerra civile: è un genocidio».

**Cosa si sente di chiedere all'Europa in questo momento così drammatico per la Libia?**

«Di non sottostare più ai diktat di

Gheddafi. Ordinando di aprire il fuoco contro quanti manifestavano pacificamente, assoldando un esercito di mercenari per seminare la morte e il terrore tra la gente, Gheddafi ha perso ogni legittimità a governare. Quelli di cui si è macchiato sono criminali contro l'umanità, per i quali do-



rebbe essere giudicato, se ancora in vita, da un Tribunale internazionale. L'Europa deve unirsi e agire per porre fine a questa mattanza. Esitare significa essere complici di un genocidio».

**Alcuni leader europei ventilano sanzioni se Gheddafi non pone fine alla repressione...**

«Sanzioni? Ormai è un'arma spuntata. Assolutamente inefficace rispetto alla gravità di ciò che si sta consumando in queste ore, che si è già in parte consumato nei giorni scorsi, nel mio Paese. In Libia è in atto un bagno di sangue. Una carneficina. E c'è qualcuno che crede che la minaccia di sanzioni possa impaurire chi ha ordinato questi massacri? Gli ultimi giorni di Gheddafi assomigliano a quelli di Hitler: vuole morire punendo il popolo che lo ha "tradito" ... La Comunità internazionale deve garantire da subito la protezione della popolazione civile, utilizzando tutte le misure necessarie. Ma ci si rende conto che quest'uomo ha ordinato che i caccia si levassero in volo per sganciare bombe e mitragliare la gente? Che aveva ordinato alle navi da guerra di cannoneggiare giorno e notte Bengasi? A Tripoli si stanno scavando centinaia di fosse comuni dove seppellire centinaia di cadaveri. Ed è solo l'inizio. Ghedda-

### Confronto

**«Due dittatori megalomani responsabili della rovina dei loro popoli. Quello iracheno aveva un minimo di saggezza in più»**

fi tiene in ostaggio gli abitanti di Tripoli: un milione di persone».

**Tra le opzioni non scartate dalla Ue c'è quella di un intervento militare umanitario...**

«Spero che da opzione si trasformi al più presto in un piano operativo. È l'unico modo per fermare il genocidio».

**Sono sempre più i diplomatici come Lei che hanno scelto di "disertare"...**

«Non abbiamo "disertato". Abbiamo scelto di non essere corresponsabili di un potere che ha pianificato il massacro di un popolo. Abbiamo deciso di stare dalla parte di chi si sta battendo per la libertà. Ma i più coraggiosi sono i soldati e gli ufficiali che hanno rifiutato di volgere le armi contro il popolo, di bombardare Bengasi, Al Bayda. Molti di loro sono stati trucidati per questo dai mercenari. Gheddafi non ha più alcuna autorità sull'esercito libico. Può solo pagare i mercenari per sterminare la gente».

## QUANDO LA DENUNCIA DEL PAPA ?

**L'IMBARAZZO VATICANO**

**Roberto Monteforte**



**È** urgente risolvere i conflitti nei Paesi arabi». Lo ha affermato Papa Benedetto XVI ricevendo ieri in udienza il presidente libanese Sleiman. L'incontro, come pure quello seguente del presidente del paese dei Cedri con il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone e i suoi collaboratori, è stato dedicato alla situazione del Libano, alla formazione del nuovo governo, alla stabilità della Nazione che ancora rappresenta - osserva il pontefice - «un messaggio di libertà e di rispettosa convivenza non solo per la Regione ma per il mondo intero». È il paese del Medio Oriente dove la comunità cristiana gioca ancora un suo ruolo. Il Papa valorizza «la collaborazione e il dialogo fra le confessioni religiose», come pure «l'importanza dell'impegno delle autorità civili e religiose per educare le coscienze alla pace e alla riconciliazione». Ma è tutto qui. Mentre in Libia il rais Gheddafi fa massacrare il suo popolo, ci si aspettava di più. Anche se è alta la preoccupazione per i destini delle comunità cristiane in Medio Oriente. Oggi è il destino di interi popoli, il loro stesso futuro, non solo quello dei cristiani, ad essere messo in discussione.

Nelle piazze giovani musulmani e cristiani lottano insieme per la democrazia, per la giustizia e il rispetto delle libertà, per la domanda di futuro. Ne dà conto con professionalità l'Osservatore Romano che non ha incertezze a titolare «Senza pietà», denunciando Gheddafi che ordina di bombardare il suo popolo. Con i suoi approfondimenti Radio Vaticana aiuta a capire le situazioni reali di quelle società complesse. Da Benedetto XVI ci si sarebbe aspettato di più. Un appello per fermare la mano agli assassini. È vero che le parole del pontefice potrebbero scatenare l'estremismo islamico. Ma la domanda di futuro e di democrazia accomuna giovani cristiani, islamici e semplicemente laici. Su cosa, allora, costruire un vero confronto, se non sul futuro comune? ❖

# Napolitano: «Nessun veto sulle sanzioni ma l'emergenza riguarda tutta la Ue»

**Il presidente della Repubblica in Germania incontra la cancelliera Angela Merkel e poi il suo omologo tedesco Christian Wulff. E chiede alla Ue un fondo di solidarietà per i Paesi più esposti ai flussi migratori.**

**MARCELLA CIARNELLI**

INVIATO A BERLINO  
mciarnelli@unita.it

Non poteva essere che la Libia, il dramma che quel Paese sta vivendo, e le conseguenze di esso su tutta l'area del Mediterraneo, ed oltre, l'argomento centrale dell'incontro a Berlino tra i presidenti di Italia e Germania. Christian Wulff ha parlato di «terrorismo di stato» e delle «reazioni di uno psicopatico» e Giorgio Napolitano ha ripetuto il suo «orrore» e «dolore» davanti al massacro. I due hanno trovato una straordinaria sintonia sulla necessità che l'Europa, tutta insieme, debba fare fronte all'emergenza che scaturisce dalla situazione in Nord Africa. un'emergenza che ha più aspetti: quello legato all'urgenza che l'eccidio sia fermato, quello collegato alla migrazione in parte già avvenuta, in parte prossima in un breve futuro, quella che ha portato in primo piano le questioni dell'approvvigionamento energetico. La situazione si trova ad essere il banco di prova di una capacità di procedure unite dell'Unione europea che finora, su diverse questioni, ha mostrato non poche lentezze e difficoltà. E Napolitano, presidente di uno stato di frontiera non usa mezzi termini per richiamare l'Europa alle proprie responsabilità che, sottolinea coinvolgono tutta l'Ue e non solo i paesi che sono maggiormente esposti come l'Italia che deve fronteggiare le difficoltà di asilo ed accoglienza di tante migliaia di persone ed anche gli oneri finanziari che ne derivano. E non ha alcun tentennamento nel confermare che l'Italia darà il suo contributo in campo europeo qualora si dovesse decidere sanzioni contro la Libia. Se ci fossero stati dubbi legati

all'amicizia tra il Cavaliere e il Colonnello che in Europa pure si avvertono, Napolitano ha provveduto a spazarli via.

«Rispetto a quanto accaduto in Tunisia e in Egitto stiamo assistendo in Libia ad una reazione più violenta e cieca della leadership, una spietata repressione», ha detto il presidente. Quindi «nessun veto alle sanzioni». In Europa «daremo il nostro contributo alla discussione». Scongiurata la possibilità di una posizione distorta dell'Italia il presidente ha ribadito la necessità che si arrivi «ad un intervento più ampio dell'Europa per affrontare l'emergenza profughi e per iniziare un'operazione di sviluppo della Libia e di tutto il Nord Africa perché questo è il solo modo per rispondere alle esigenze di giustizia e di sviluppo che arriva da quelle popolazioni». Che si arrivi a «politiche comuni in tema di immigrazione ed asilo» ma anche ad affrontare

**ONU**

**Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu discuterà oggi a porte chiuse la crisi libica. Secondo fonti diplomatiche al Palazzo di Vetro «tutte le opzioni sono sul tavolo» dei Quindici.**

«Il problema di un fondo di solidarietà» che tenga conto degli oneri che possono derivare dagli sbarchi sulle coste italiane» anche perché «ce ne sono stati finora già seimila di arrivi, ce ne sono ogni giorno, senza tenere conto della terrificante cifra di 200mila possibili sbarchi».

La giornata a Berlino di Giorgio Napolitano era cominciata con la visita al museo storico della città e alla mostra «Hitler e i tedeschi» dedicata al rapporto tra il leader del nazional socialismo ed il popolo che egli portò alla tragedia ed alla disfatta. ❖

Foto di Mohamed Messara/Ansa-Epa

**Esodo** dalla Libia. Profughi ad un posto di confine.

Foto di Sebastien Dupont/Ansa-Epa

**Francesi** abbandonano Tripoli su un aereo militare.**Cittadini** egiziani in fuga dalla Libia alla frontiera con la Tunisia→ **Il contributo** Dall'Unione 25 dei 100 milioni chiesti dal governo: «No a giochetti con numeri assurdi»→ **I ministri** «Roma allarmista ma nel 2010 ha accolto solo 7000 immigrati, la Germania 40.000»

# Sbarchi, Italia isolata nella Ue

## La Caporetto di Maroni

L'Italia paga il prezzo del suo isolamento. Maroni torna a casa con la promessa di un quarto dei 100 milioni che aveva chiesto alla Ue per l'emergenza immigrati. «L'Italia ne accoglie pochissimi, può farcela da sola».

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

Criticato, sbeffeggiato e rimandato a casa con la promessa di un piccolo fondo da 25 milioni di euro, contro i 100 richiesti, messo a disposizione dalla Commissione Ue. La missione a Bruxelles del ministro dell'Interno Roberto Maroni

per convincere l'Europa a farsi carico dell'ondata di sbarchi sulle coste italiane si è trasformata nell'ennesima Caporetto europea. La maggior parte degli Stati membri dell'Ue non ha nessuna intenzione di accogliere rifugiati per mostrare solidarietà ad un Governo che fino a ieri faceva sparare sui barconi dai militari libici, mentre gli altri Paesi accettavano le richieste d'asilo. La riunione dei ministri degli Interni dei Ventisette è stata così l'occasione per toccare con mano l'isolamento dell'Italia in Europa. «È stato un Consiglio dei ministri europei con il freno a mano tirato», si è lamentato Maroni, spiegando che alcuni «hanno

espresso chiusura totale al principio dello smistamento dei richiedenti asilo che potrebbero arrivare sulle nostre coste dopo la crisi in Libia». Ad aprire il fuoco è stato il ministro svedese Tobias Billstrom, che ha osservato che le temute ondate di migranti «non si sono ancora viste», che «questa non è solo una questione di immigrazione» e che «bisognerebbe adottare una politica più lungimirante». Il ministro belga Melchior Wathelet ha invitato i colleghi a non farsi coinvolgere «dall'allarmismo e dai giochetti con numeri assurdi», mentre il tedesco Thomas de Maiziere ha ricordato a Maroni che «l'anno scorso la Germania ha accol-

to 40.000 richiedenti asilo, la piccola Svezia (9 milioni di abitanti, ndr) 30.000, il Belgio 20.000 e l'Italia 7000». Riteniamo «che 5000 persone a Lampedusa siano una cifra che l'Italia possa gestire da sola», ha tagliato corto l'austriaca Maria Feterk. Inoltre, ha spiegato un diplomatico, «quando Malta era di fronte ad una crisi per l'immigrazione non ricordo alcuna offerta dell'Italia per accogliere persone».

### RAFFICA DI CRITICHE

Maroni ha detto di essere «meravigliato» da questa reazione e di essersi scoperto «più europeista di certi europeisti». Per altri invece il risulta-



Foto di Mohamed Messara/Ansa-Epa



## «Obiettivo per l'Europa: una politica comune per tutti i migranti»

La Commissaria Ue agli Affari interni: «Italia, Grecia e Malta sono più vicini al nord-Africa, ma la crisi attuale riguarda tutti. La nostra ambizione è creare una comunità solida»

### L'intervento

CECILIA MALMSTRÖM\*

La situazione in Libia suscita allarme. Non sappiamo nei particolari che cosa stia succedendo nel paese, ma le informazioni che riceviamo testimoniano di fatti orrendi. La Ue ha condannato la violenza in Libia e c'è il rischio di sviluppi estremamente negativi. Questo potrebbe avere conseguenze disastrose non solo per gli abitanti di quel Paese, ma anche per gli altri paesi della regione.

Nello stesso tempo non dobbiamo dimenticare, mentre seguiamo lo sviluppo drammatico nella Libia, che siamo anche testimoni di una rivoluzione pacifica in altre parti del nord-Africa. I cittadini della Tunisia e dell'Egitto hanno protestato con successo contro l'oppressione e contro strutture troppo rigide. Dittatori che per decenni hanno governato con il pugno di ferro sono caduti. Nuove società stanno crescendo. Ci vorrà del tempo, ma è uno sviluppo fantastico che noi, anche da parte della Ue, abbiamo potuto seguire, incoraggiare e sostenere.

Tuttavia, un altro aspetto di questo drammatico cambiamento è che tanta gente ha perso il punto d'appoggio della propria esistenza. Recentemente sono arrivati in Italia a bordo di pescherecci, in appena un paio di giorni, più di 5.000 tunisini in cerca di una vita migliore in Europa. Molti di loro non vedono oggi la possibilità di un futuro in Tunisia – il cambiamento verso una democrazia non si realizza in una notte. Tutto questo va compreso, ma per i paesi Ue può essere una situazione difficile da affrontare.

**L'Italia ha chiesto aiuto** e assistenza alla Ue. Un paio di giorni dopo c'erano già sul posto una trentina di esperti da 12 paesi membri con l'equipaggiamento per aiutare le autorità

italiane ad intervistare i migranti, aiutare quelli che chiedevano protezione, fornire il sostegno di cui avevano bisogno e aiutare anche chi non poteva restare in Italia ma doveva tornare a casa. È l'autorità di controllo delle frontiere Ue, Frontex, che realizza questo impegno e noi siamo pronti ad allargare l'assistenza se la situazione lo richiedesse. Nello stesso tempo seguiamo molto da vicini gli sviluppi in Libia e negli altri paesi nordafricani. Non vorrei precorrere i tempi, ma non è esagerato pensare che ancora più gente proverà a venire in Europa nei prossimi giorni. Se gli eventi in Libia prendessero la strada sbagliata un gran numero di persone potrebbe voler fuggire verso la Ue per trovare protezione. Stiamo cercando ora di sapere quali sono le possibilità di dare assistenza a queste persone, specialmente se si trattasse di una vera ondata di profughi. Stiamo vedendo

**I profughi**  
«Stiamo studiando la possibilità di permessi temporanei»

**L'esodo**  
«La gente che si sente al sicuro non emigra. Servono riforme»

se c'è una possibilità di concedere dei permessi temporanei nella Ue. È comunque una questione per i singoli paesi membri.

Questa è una sfida europea comune. Certamente molti paesi come Italia, Grecia e Malta sono più vicini al nord-Africa sulla carta geografica. Ma in una unione che si fonda su comuni valori e ha la parola solidarietà come principio fondamentale, la situazione in nord Africa ci riguarda tutti quanti. Se la gente fugge precipitosamente dalla Libia è un fatto che riguarda tutta l'Europa.

All'inizio della settimana i ministri degli affari esteri della Ue hanno discusso la situazione in nord-Africa e

hanno condannato la violenza usata in Libia. Adesso ci vogliono riforme politiche, sociali, economiche e democratiche. La Ue assiste la regione in ogni modo e sta aggiornando la propria politica per i paesi vicini, sia nell'est che al sud. Una parte importante in questo lavoro riguarda la questione della migrazione. La gente che si sente tranquilla e protetta nel proprio paese raramente si muove. Al contrario, ci sono molte ragioni quando le popolazioni fuggono o semplicemente cercano una vita migliore in altri paesi.

**Nel 2008** sono arrivati in Europa, per varie ragioni, 1,9 milioni di persone da paesi extra-comunitari. La maggioranza attraverso la Grecia, che per molto tempo ha avuto problemi nel riuscire a identificare tutti quelli che avevano bisogno di protezione internazionale. L'autunno scorso la Grecia ha avuto gravi difficoltà, soprattutto nel riuscire a gestire parte della sua frontiera con la Turchia. La Commissione Ue ha rapidamente provveduto ad assistere con finanziamenti ed esperti, organizzando una forza temporanea di controllo della frontiera che ancora lavora sul posto.

È un esempio di solidarietà europea. Abbiamo bisogno anche di altri esempi. Ma abbiamo soprattutto bisogno di una politica comune di migrazione europea. Ora la situazione è estremamente arbitraria. Una persona che chiede asilo oggi ha forse solo una possibilità su cento di poterlo ottenere in un paese, il 75% se lo richiede in un altro. Non è un modo dignitoso di trattare persone che si trovano in una situazione difficile. Abbiamo bisogno di regole comuni.

Questo lavoro impegna molto del mio tempo. I paesi membri hanno dichiarato che dobbiamo trovare un accordo entro il 2012. Abbiamo molte proposte sul tavolo ma le trattative vanno a rilento. È chiaro che questo è un periodo difficile per discutere di problemi che riguardano la solidarietà con l'ambizione di arrivare ad un'Europa aperta e generosa. In molti paesi europei, partiti xenofobi hanno una forte influenza sulla politica, una situazione che non è migliorata con la crisi economica che ha reso i paesi più inclini al protezionismo. Non accetterò mai questo stato di cose.

Molti paesi in futuro potrebbero aver bisogno di un aiuto solida. Quell'aiuto dobbiamo essere pronti a darlo noi paesi Ue. Questo è semplicemente il punto chiave della collaborazione europea.

\*Commissaria Ue svedese  
testo pubblicato  
sul Dagens Nyheter

to della riunione di ieri non è affatto una sorpresa. «Hanno passato 10 anni ad abbattere quella che chiamano fortezza Europa, e ora pretendono che la stessa fortezza ci tuteli», ha denunciato il responsabile delle politiche europee del Pd, Sandro Gozi, «stiamo pagando il fallimento della politica europea di questo Governo: 10 anni di anti-europeismo della destra italiana a Roma e di assenza del Governo italiano a Bruxelles».

### Sotto accusa Bocciato il principio dello smistamento degli immigrati

L'Unione europea intanto è alle prese con l'emergenza libica e con il rientro dei 5-6 mila cittadini Ue ancora nel Paese, che si pensa di trasportare con l'aiuto di navi militari. Da ieri sera a Budapest è in corso la riunione dei ministri della Difesa, con la partecipazione del Segretario generale della Nato. Sul fronte energetico il Premier russo Vladimir Putin e i suoi ministri, che ieri hanno incontrato i vertici della Commissione Ue a Bruxelles, hanno detto di essere «pronti, se c'è domanda, ad aumentare le forniture di gas». ♦

→ **La denuncia** è della Rete Italiana per il Disarmo e dalla Tavola della Pace ieri in sit in

→ **Sarebbe accaduto** nel 2009. L'azienda chiamata in causa, la Beretta, smentisce seccamente

# «Dall'Italia armi leggere per 79 milioni alla Libia»

Foto di Guido Montani/Ansa



Un momento del sit in in piazza Montecitorio a Roma

La tavola della Pace denuncia la vendita di armi per un valore di 79 milioni alla Libia, al governo libico, nel 2009. Armi leggere vendute senza autorizzazione. Ma la ditta chiamata in causa, la Beretta, smentisce.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

Una denuncia gravissima. Un nuovo, inquietante capitolo, di quel commercio delle armi tra Italia e Libia disvelato nei giorni scorsi da *l'Unità*. «Nel 2009 l'Italia ha triangolato attraverso Malta al regime del Colonnello Gheddafi oltre 79 milioni di euro di armi leggere ad uso militare della ditta Beretta. È anche con queste armi che l'esercito di Gheddafi sta sparando sulla popolazione». A denunciarlo, nel giorno del sit-in pacifista davanti a Montecitorio, sono la Rete Italiana per il Disarmo e dalla Tavola della Pace. Si tratta di armi che – come ha confermato direttamente a Rete Disarmo un funzionario del Ministero degli Esteri di Malta – sono «di provenienza italiana, e non hanno mai toccato il suolo maltese». Anche perché (conferma la stessa fonte) nel piccolo Stato insulare non sono presenti fabbriche di armi e munizioni. Il Ministero degli Esteri maltese ha precisato poi che «come confermato dall'ambasciata italiana a Tripoli, il destinatario finale della consegna era il Governo libico» e siccome nel 2009 non erano attive forme di sanzione verso il regime di Gheddafi «le autorizzazioni al traffico - comprese quelle doganali - sono state rilasciate senza problemi».

**DENUNCIA ARGOMENTATA**

«La notizia è certa e documentata – afferma Giorgio Beretta di Unimondo e analista della Rete Disarmo -. Il Rapporto dell'Unione Europea sull'esportazione di armamenti pubblicato nel gennaio scorso riporta per l'anno 2009 autorizzazioni e consegne da Malta verso la Libia di 79.689.691 di euro. Si tratta di armi della categoria ML 1 e cioè armi ad anima liscia di calibro inferiore a 20 mm, altre armi e armi automatiche di calibro 12,7 mm (calibro 0,50 pollici) e accessori e componenti appositamente progettati».

Da nessun rapporto ufficiale della Presidenza del Consiglio (quelli dovuti per la legge 185 sull'export di armamenti militare) si evince che ci sia stata una qualche autoriz-

zazione in merito. Anche i dati dell'Istat (che riportano tutte le esportazioni di armi italiane ad uso civile) non segnalano per il 2009 alcuna esportazione di quel valore né a Malta né alla Libia; per quell'anno si parla solo di 390.584 di euro di Armi, munizioni e loro parti ed accessori per Malta e per la Libia solo 8.171.698 di euro di forniture. «E allora i casi sono due: o una ditta italiana ha esportato queste armi senza l'autorizzazione del Governo italiano (ma allora avrebbero dovuto essere bloccate dalle dogane maltesi) o – come è più probabile – vi è stata un'autorizzazione da parte di qualche ufficio del Governo italiano che però non è stata mai notificata né nelle Relazioni al Parlamento né all'Unione Europea», conclude Beretta. Ma la «Fabbrica d'Armi Pietro Beretta smentisce seccamente e giudica priva di qualunque fondamento la notizia e ribadisce di operare nel pieno rispetto dei regolamenti, normative e procedure che regolano la commercializzazione di armi a livello mondiale». La posi-

**Gli atti**

Alcuna autorizzazione della Presidenza del Consiglio

**Flavio Lotti**

«I fatti che denunciavamo sono di una gravità inaudita»

zione dell'azienda cozza con quanto dichiarato ad EU Observer da una fonte diplomatica dell'Unione europea (esperta delle documentazioni di autorizzazione per l'export militare) secondo cui si tratterebbe di armi provenienti dalla Fabbrica d'armi Pietro Beretta di Gadone Valtrompia (Brescia). «I fatti che denunciavamo sono di una gravità inaudita – rimarca afferma Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della Pace - Se ancora ieri chiedevamo al Governo e al Parlamento di fare chiarezza e di bloccare la vendita di armi italiane alla Libia oggi non possiamo che provare un grande senso di vergogna e di dolore. Il Governo deve dare subito delle spiegazioni su una situazione così problematica. Com'è potuto accadere? Chi sapeva? Chi ha taciuto?». ❖



→ **L'ambasciatore Usa** Thorne parla dei rapporti tra il premier e Ben Ali, Mubarak, Gheddafi→ **Economia** Nei cablo critiche a Tremonti per la gestione dei rapporti finanziari con la Libia

# «Berlusconi, affari con i tiranni» Le ultime rivelazioni di Wikileaks

Berlusconi «affascinato dai dittatori», che riceve privatamente per affari privati, Tremonti restio a dare fondi per i militari in Afghanistan ma apre ai fondi libici «senza trasparenza». Sono solo alcuni dei cablo Usa.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

È un ritratto dai contorni oscuri con la figura di Silvio Berlusconi in primo piano quello che emerge dagli ultimi cablogrammi della diplomazia a stelle e strisce, dispacci riservati, ad uso interno, pubblicati però da Wikileaks. Le ultime rivelazioni del sito fondato da Julian Assange parlano di un premier italiano particolarmente «sedotto dai tiranni», da Ben Ali a Hosni Mubarak, passando per Muammar Gheddafi. Mentre i suoi ministri del Pdl utilizzano il rapporto con gli americani più che altro a fini interni e di potere. Gli ultimi cablo pubblicati oggi dal settimanale *L'Espresso*, vengono in particolare dall'ambasciatore David Thorne e sono quindi più recenti di quelli noti fino ad ieri che provenivano invece in maggior parte dal suo predecessore Ronald Spogli. Dice Thorne che la politica estera italiana nel Mediterraneo procede su un doppio binario: il premier si occupa del «sexier portfolio», ossia delle relazioni più appetibili sessualmente - questo è il termine usato - mentre al ministro Frattini tocca la parte «più noiosa». I dittatori sono nella lista «sexy», Berlusconi li incontra - dice Thorne - come «vecchi amici» e per «nuovi business». Sono «visite così private che nessuno dei due ministeri degli Esteri è coinvolto o informato dei dettagli». Come con Ben Ali quando ad accompagnare il Cavaliere è solo Tarak Ben Ammar, «socio d'affari e consigliere da lunga data, nipote dell'ex capo di Stato Bourghiba» e gli interessi di Berlusconi in Tunisia sono «studi cinematografici, società di distribuzione e il 50% delle quote di Nesma tv che condivide con Tarak Ben



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Amici Gheddafi e Berlusconi celebrano a Roma il secondo anniversario del Trattato di amicizia italo-libico

## IL CASO

### Assange, primo sì all'estradizione da Londra alla Svezia

Il giudice londinese Howard Riddle ha ieri concesso alla Svezia l'estradizione di Julian Assange. I legali del fondatore di Wikileaks hanno annunciato però l'appello all'Alta corte londinese che sarà presentato entro 7 giorni. Assange in Svezia è atteso a Stoccolma dalla difesa delle due donne che lo accusano per abusi sessuali e stupro «prima dell'estate». Ma lui, che si dice «non sorpreso» da una sentenza che ritiene «sbagliata», è intenzionato a dare battaglia anche contro il mandato d'arresto europeo. Al momento, ha ricordato ieri, «sono attaccato ad un braccialetto elettronico, agli arresti domiciliari e estradato, senza essere neppure incriminato».

Ammar». Quanto a Muammar Gheddafi, Wikileaks mette nero su bianco anche qui le preoccupazioni degli Usa sugli interessi comuni tra il leader libico e il premier italiano, sbagliando solo, quando parla dell'appetito libico per le fonti di Antrodoco, la geografia d'Italia. Il paesino viene infatti situato in Abruzzo anziché in provincia di Rieti.

#### TREMONTI E DRAGHI

Nella nuova diplomazia statunitense, quella che fa capo all'amministrazione Obama, viene visto come fumo negli occhi soprattutto il ministro dell'Economia Giulio Tremonti per la sua resistenza ad allentare i cordoni della borsa per finanziare le missioni all'estero, specialmente in Afghanistan. «Se vince lui, non avremo rinforzi», scrive l'ambasciatore Thorne. E consiglia di mettere «Frattini, La Russa e Berlusconi in condizione di dimo-

strate che le loro controparti nell'amministrazione Obama si sono rivolte a loro personalmente». Insomma, di farli sentire importanti.

La diffidenza verso Tremonti riguarda anche l'economia, in particolare i bond voluti dal ministro come «veicolo per imporre la sua eclettica visione economica in favore dei soggetti che sono stati penalizzati dalla globalizzazione come le piccole imprese», mentre «sfortunatamente molte di queste aziende non sembrano in grado o non hanno voglia di cambiare per affrontare le domande di un mercato più dinamico e della competizione globale». Il tutto mentre «sono state aperte le porte ai fondi sovrani senza trasparenza»: è il caso, si dice, dell'investimento libico in Unicredit. Su ciò Thorne accredita Mario Draghi come un utile «contrappeso» a Tremonti. ♦

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



L. CONSONNI, S. CAPELLI, M. MICHELINO, S. TANSINI

## Da dove vengono le armi e i soldi

Dal 2004, per accordi fra il governo Berlusconi e Gheddafi, sono stati dati alla Libia nuove armi e miliardi di euro per creare una barriera anti-immigrati. Gli immigrati espulsi dall'Italia vengono scaricati sul suolo libico, ripagando profumatamente Gheddafi per il suo sporco lavoro di controllo e detenzione.

**RISPOSTA** ■■■■ Difficile non pensare, di fronte alle immagini delle fosse comuni sulle spiagge di Tripoli alla provenienza delle armi e dei soldi con cui i mercenari di Gheddafi sono stati pagati per la loro carneficina. Soldi ed armi che vengono anche dall'Italia che ha da sempre un bisogno particolare di petrolio libico e che, negli ultimi anni, ha stretto un rapporto d'amicizia particolare con il regime di Gheddafi. L'immagine di Berlusconi che entra nella tenda del rais e gli bacia devotamente le mani ha fatto il giro del mondo allo stesso modo di quelle girate a Roma sulle 500 ragazze italiane festose intorno allo stesso rais che spiega loro il Corano. Di bunga bunga oltre che di petrolio e di calcio hanno parlato, pare, Silvio e Muhammad nell'ambito di quelle piacevoli serate in cui si stempera sempre, quando c'è di mezzo il nostro, la tensione delle relazioni ufficiali fra capi di Stato. Resta l'orrore, dietro a questa allegria un po' tetra, dei soldi che trasformano dei poveri mercenari in bestie al servizio di un dittatore folle. L'orrore di quello che qualcuno chiama realpolitik e che altro non è che delinquenza organizzata da chi ha il potere di farlo.

NDIAYE EL HADJI

## La mia bandiera

Ricordo con grande lucidità (avevo 14 anni) il periodo prima della guerra in Iraq. Ovunque c'erano bandiere della pace ai balconi e alle finestre, bandiere della pace che ti ricordavano la guerra imminente ma anche che gli abitanti di quella casa, di quell'appartamento, di quel palazzo erano per la pace e consapevoli del male a cui andava incontro il mondo. E manifestavano anche senza scendere in piazza il loro disagio. urlavano al mondo il loro messaggio di pa-

ce. L'Italia ha bisogno di ricordarsi e di ricordare a tutti gli italiani che a 150 anni dall'Unità, l'Italia di oggi non è l'Italia che la maggioranza degli italiani sogna. Derubata della sua anima e insultata per i capricci di uno egocentrico autocrate, e del suo alleato ipocrita che sputa nel piatto da cui mangia ogni giorno. Dobbiamo gridare al mondo qual è l'Italia che sogniamo. Mettiamo la bandiera italiana su ogni balcone per dire basta allo stupro costante dei valori repubblicani, al degrado morale che stacca continuamente gli italiani dai loro doveri di cittadini. Lasciando l'Italia (nazione, stato, popolo) alla merce di affaristi, bugiardi, corrotti.

Questi sono i valori che io scriverò nella parte bianca della mia bandiera.

MARIO PINGERNA

## Quella laurea a Gheddafi

Correva l'anno 2009 precisamente a maggio e la nostra Università, tramite l'allora preside Giovanni Lobrano della facoltà di Giurisprudenza, si mise in luce per una lungimirante proposta: dare una laurea honoris causa a Gheddafi. La ragione formale fu che questo riconoscimento contribuiva a un processo già in corso di dialogo e di conoscenza reciproca fra sistemi giuridici diversi ma convergenti nel Mediterraneo. Che il sistema giuridico fosse diverso dal nostro me ne sono reso conto in questi giorni. Ma quello che più mi rattrista è che tutto questo passi nel dimenticatoio. La nostra pregiata Università stava per passare alla storia come quella che riconosceva una laurea a un criminale dittatore. Possibile che in questa abominevole iniziativa ci fosse una ragione di stato? Credo proprio di sì, infatti, se fosse passata in senato accademico la decisione finale sarebbe spettata al ministero dell'Istruzione. E queste proposte si fanno solo dopo essersi accertati della decisione finale.

ABDERRAHMAN ZARRA

## L'autista dell'autobus di Firenze

Sono un cittadino italiano residente a Firenze. Sabato 19 Febbraio alle 17,48 ho preso l'autobus numero 6 dalla fermata di via Pisana per andare in centro. Mi sono sorpreso dell'aggressività dell'autista che ha rifiutato di aprire la porta posteriore del veicolo per farmi salire. Dopo che sono corso per salire dall'ingresso anteriore. L'autista mi si è rivolto con molta aggressività e usan-

do il tu invece del lei, urlando «Vai! Vai!». Ho chiesto al signore di non darmi del tu, ma lui ha continuato dicendo «ho delle buone ragioni per darti del tu... straniero di...».

La mia lettera è rivolta a tutti i dirigenti dell'Ataf e al nostro sindaco e a tutta la società civile purché questo atto non si ripeta. La nostra città non è razzista e come tale vogliamo anche i suoi mezzi di trasporto. All'autista vorrei ribadire che sono nero e sono cittadino italiano e pretendo il rispetto per un servizio che pago. Ora mi deve chiedere scusa per questo grave fatto.

UFFICIO STAMPA ENEL

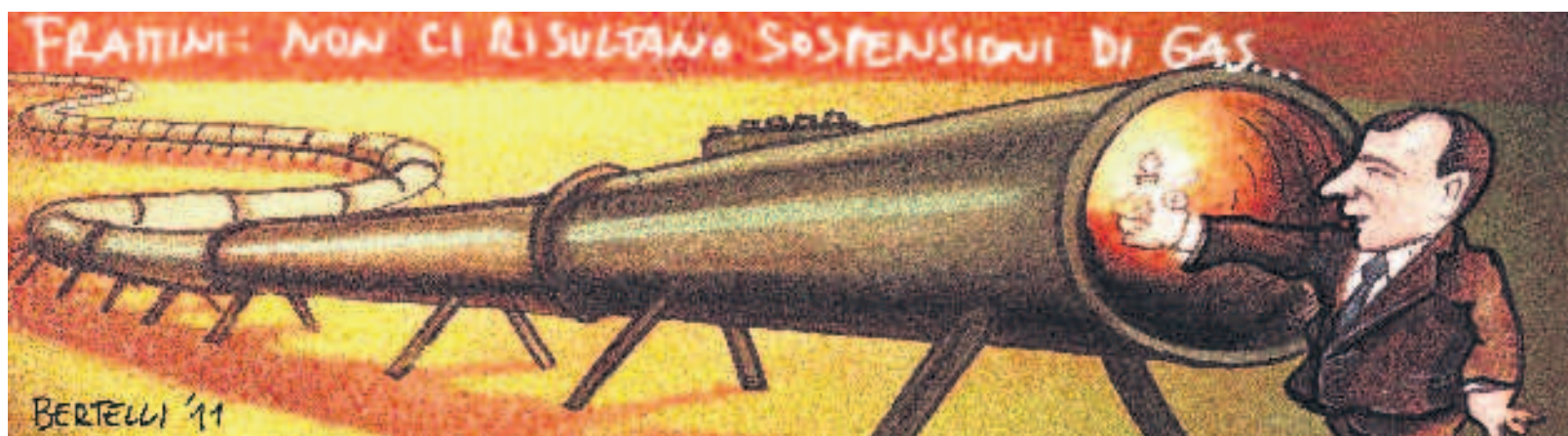
## Quei call center

A proposito dell'articolo pubblicato il 18 febbraio 2011 sul tema della delocalizzazione e dei subappalti delle attività di Call Center da parte delle aziende Italiane, l'Enel precisa che tutte le attività di contatto telefonico con la Clientela vengono svolte utilizzando esclusivamente operatori che risiedono in Italia. Le policy aziendali per le attività di Call Center non prevedono il ricorso a subappalti né tanto meno alla delocalizzazione delle attività telefoniche. Enel è al contrario fortemente impegnata nel perseguimento dell'eccellenza nella gestione della propria Clientela. Una garanzia per gli oltre 30 milioni di clienti che si rivolgono ai 131 Punti Enel o chiamano i numeri verdi dedicati (Enel Energia: 800 900 860; Enel Servizio Elettrico: 800 900 800) è rappresentata dalla Certificazione ISO 9001. A riprova della qualità del contatto che Enel offre ai propri Clienti citiamo il III° posto di Enel Energia nella Classifica dei Call Center che operano nel settore delle Utilities pubblicata dall'Autorità per l'energia per il I° semestre 2010.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





## Sms

cellulare  
3357872250

### IL TRICOLORE AL BALCONE

Ho messo il tricolore al balcone dopo aver sentito Calderoli che vuole eliminare il primo maggio, spero che nella mia strada altri mi seguano. Facciamo come x le bandiere della pace.

LICIA

### UN DISTINTIVO PER L'ITALIA

Vedere nostri ministri con pochet verde partecipare a riunioni di vertice e rappresentare lo Stato italiano da molto fastidio. Inviterei i deputati e senatori favorevoli a portare un distintivo tricolore. Nn sono nazionalista, ma a questo punto lo ritengo indispensabile.

LUIGI, PALERMO

### CONTRO LO SFACELLO

Brava Concita! Quando intervieni esprimi e interpreti con chiarezza il sentire di molti di noi che assistiamo sgomenti allo sfacelo etico del nostro paese!

GABRIELLA VALVASORI

### LE MORTI BIANCHE

Cara Unità, non so dire se è stato anche merito tuo ma quando c'era il numeratore delle morti bianche si era creato in tutto il paese un movimento che aveva preso coscienza della gravità del problema e di fatto si erano visti dei miglioramenti. Oggi siamo tornati a cifre impressionanti.

PIPP0 48

### IL PAGLIACCIO E LO STATISTA

Non ci accorgiamo di avere un grande statista di nome Benigni, mentre ci accorgiamo, ed era ora, di avere il più grande pagliaccio: il suo nome, impronunciabile, finisce in ...oni.

RAFIUS

### PIÙ DEMOCRAZIA PER TUTTI

Sono nato che c'era la dittatura fascista e voglio morire vedendo più democrazia più libertà per tutti e più rispetto per le persone. Brava Concita.

LUCILLO FABBRI

### FEDERALISMO O SECESSIONE?

Altro che Federalismo. Se passa, questo è un vero e proprio Secessionismo, quello che credevamo scongiurato. Una nuova "linea gotica", al di sotto della quale peones a reddito fisso e pensionati, più tasse e minor servizi. Poveri vecchi! Poveri malati!

MARMUS

### MILLEPORCHERIE

Grazie Presidente Napolitano x aver fermato il decreto "milleporcherie" tanto caro a questa maggioranza di incompetenti e intrallazzatori.

EFFEVI 1946

## IL PREMIER E QUELLE PAROLE FUORI LUOGO

### L'APPELLATIVO RIVOLTO A MARCEGALIA

Francesca Rigotti

DOCENTE DI FILOSOFIA, UNIV. LUGANO



Ignoro i motivi per i quali la presidente della Confindustria Emma Marcegaglia permetta al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi di chiamarla, in un'occasione pubblica, «bella tusa» senza reagire. Forse, mi dico, ella conosce le regole del gioco economico ma non quelle della logica o della teoria dell'argomentazione. Mi permetto quindi di spiegarle. Il contesto argomentativo chiede rispetto per la pertinenza del tema che si sta trattando. Se A chiede a B: «Dove vai?» e B risponde «Son cipolle», la risposta non è pertinente alla domanda perché non offre alcuna delucidazione in merito alla direzione e alla meta dell'andare di B, che era il contesto esplorato. Tornando all'asserzione espressa dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, essa suonerebbe adeguata (pertinente, rilevante) se la signora Emma Marcegaglia si fosse presentata a un concorso di bellezza nel quale il signor Silvio Berlusconi fosse stato membro della giuria. Un concorso padano, evidentemente, dove il termine «tusa» potesse essere compreso \* - anche se, letta la nota, a Emma Marcegaglia l'appellativo non si addice neanche in contesto di sagra paesana. Ammettiamo comunque che lì sia permesso appellare una signora matura con questo termine; il signor Berlusconi (che così chiamiamo perché immaginiamo che non sia lì nella veste ufficiale di presidente del Consiglio) potrebbe sì asserire convinto: «bella ragazza» e assegnarle un punteggio positivo, se questa è la sua opinione.

Il fatto è che presentare con questo commento l'ingresso di Emma Marcegaglia in occasione del discorso della suddetta agli Stati Generali di Roma Capitale, come è successo il giorno 23 febbraio, vuol dire uscire (deliberatamente) dal contesto e rilevare un fattore non pertinente, anzi, per restare nel linguaggio dell'argomentazione, manipolatorio. Farò un esempio: se cerco una voce per la radio, l'avvenenza fisica del o della giornalista sarà irrilevante; forse non lo stesso per la televisione. Se cerco un protagonista per la parte di Otello, sarà rilevante che questi abbia la pelle scura, altrimenti sarebbe poco credibile come Moro di Venezia; eccetera. Se poi devo distribuire cariche politiche, tale avvenenza sarà ancor meno rilevante di fronte alle conoscenze che l'uomo/la donna politica dovrà possedere. O vogliamo forse pensare che le *belle tuse* godano di un percorso privilegiato?

\* «Tusa», voce lombarda che significa fanciulla, cfr. «tusann», ragazzo, dal latino in-tonsus, imberbe, sbarbatello. Corrispondente al siciliano caruso, dal greco «kara», testa rasata. In entrambi i casi dunque nel significato di rasato, senza capelli.

## LA LEGA E LA BEFFA DEL FINTO FEDERALISMO

### UN PASTICCIO A DANNO DEI COMUNI

Claudio Martini

PRESIDENTE FORUM PD ENTI LOCALI



La Lega non raccoglie l'invito del Pd ad aprire un confronto serio e risolutivo sul federalismo e continua a sostenere Berlusconi ed il «pasticcium» che è stato partorito a danno dei Comuni. Questa ha detto la giornata di mercoledì al Senato. Non è una buona notizia per nessuno. Né per i Comuni, né per il Paese. E soprattutto non lo è per i cittadini e le piccole imprese che saranno gravati di nuove tasse e non avranno una riforma vera della finanza locale.

La battaglia continuerà alla Camera la prossima settimana. E anche se non è ormai più possibile farsi molte illusioni la critica politica e di merito, sul decreto e sul patto scellerato tra «Bossi e il miliardario», deve andare fino in fondo. Bisogna insistere nel denunciare alla pubblica opinione il gigantesco inganno che viene perpetrato. Una riforma svuotata, devitalizzata, contraddetta nei suoi elementi fondanti ma ancora spacciata per «vero federalismo», per rivoluzione epocale dell'assetto istituzionale dell'Italia. Povero Paese!

Ieri l'altro Bossi ha ripetuto: «Abbiamo la riforma in tasca», coprendo con la propaganda il fatto che tutto partirà, se va bene, nel 2016. E quel grande statista che risponde al nome di Silvio Berlusconi ha trovato modo di criticare la riforma del Titolo V del 2001 e dire che finalmente si correggevano le cose attribuendo alle autonomie la fiscalità propria. Il governo più centralista di sempre che vende cose che non ha: fantastico!

L'iniziativa dell'opposizione deve insistere sul merito delle cose, sullo scarto che c'è fra le intenzioni della Legge delega ed i contenuti grammatici dei decreti. Ma deve affrontare anche l'effetto di sconcerto e confusione che c'è tra la gente, tra gli operatori economici, nel volontariato. Come può orizzontarsi il cittadino di fronte ad uno scarto così grande tra l'autocelebrazione del Governo e la critica radicale dell'opposizione? E di fronte ad un atteggiamento semplicistico e conformistico della grande stampa e delle principali organizzazioni sociali che fanno finta di non sapere che di federalismo in realtà non c'è niente nelle scelte governative?

Credo che solo un paziente e tenace dialogo sul territorio, spiegando con parole semplici i trucchi dei decreti e la beffa delle nuove tasse può diradare la nebbia e palesare le contraddizioni della Lega. Il tempo non è molto ma c'è. Ancora vanno approvati decreti importanti, come quello sul federalismo regionale e provinciale. E vanno colmati vuoti clamorosi, come i livelli essenziali di prestazioni, i fabbisogni finanziari, la perequazione. C'è ancora tempo e modo. Non molliamo la presa. ❖



I cinque candidati alle primarie del centrosinistra a Torino, da sinistra Davide Gariglio, Gianguido Passoni, Michele Curto, Silvio Viale e Piero Fassino

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A TORINO

**H**o letto l'intervista di Piero Fassino su l'Unità, è andato giù duro con me...». Davide Gariglio, 43 anni, consigliere regionale del Pd, rilascia questa intervista mentre passa da una bocciofila a un circolo anziani, ultime ore di una infuocata campagna elettorale per le primarie per contendersi la poltrona di primo cittadino. «Davide contro Golia» scherza.

**Fassino sarà stato duro, ma lei non ha usato certo il fioretto, gli ha detto che è vecchio. Lei a 43 anni ne vanta la metà in politica. Si sente un volto nuovo?**

«È vero, sono stato eletto consigliere circoscrizionale 21 anni fa ma

### Tessere

**«Se la classe dirigente viene cooptata dalla nomenclatura romana prendere voti sul territorio è una pratica desueta»**

rispetto ai 40 anni di carriera politica di Fassino mi sembra un bel passo avanti. E poi non sono stato io a porre la questione anagrafica, ma il mio avversario dicendo che al fianco di Chiamparino c'era una classe dirigente giovane che doveva crescere. Io mi sono ribellato a

## Intervista a Davide Gariglio

# «Questa non è la mia sfida di fine carriera, ma d'inizio»

**Il candidato Pd** «Sicurezza, welfare e occupazione è la mia proposta per Torino. Fassino? Serve un rinnovamento della classe dirigente»

questa logica, non mi serve la badante, ho lavorato duramente in questi anni per Torino e penso di poter fare molto come sindaco. Credo anche che sia ora di dare corso al rinnovamento dei dirigenti, non possono starci sempre gli stessi per 30 anni».

**Parla come Renzi, ma i "rottamatori" torinesi hanno scelto Fassino.**

«Mi pare chiaro quello che ha detto Renzi: "Nessuno può intestarsi in Piemonte la guida di un presunto movimento". Quindi non credo si possa sostenere che i rottamatori appoggino l'uno o l'altro candidato. Uno dei giovani che è andato alla Leopolda a Firenze sta lavorando nel mio comitato, altri hanno optato per Fassino, va bene così».

**Lei si è formato nella Dc, poi nella Mar-**

**gherita. A Torino c'è chi fa notare che può contare su Roberto Placido e Mauro Laus, due mister preferenze...**

«Me lo spiega cosa vuol dire questa storia dei cosiddetti "capobastone"?

**Me la spieghi lei. Che vuol dire?**

«Questa è una cosa che ha tirato fuori il mio campo avverso, è un modo "becero" di definire le persone che sono state sempre elette con un'altissima percentuale di voti. Ma mi rendo conto che in un partito sempre più autoreferenziale, dove la classe dirigente viene cooptata dalla nomenclatura romana, prendere voti sul territorio sia una pratica ormai desueta. Nasce da qui quel pizzico di fastidio, malcelato, di alcuni dirigenti. Mi verrebbe da dire, "da quale pulpito viene la predica", visto

che Fassino ha fatto un ampio ricorso al tesseramento?

**Punta tutto sull'attacco frontale?**

«Io sono un moderato che a metà mandato in consiglio regionale è stato rieletto con la più alta maggioranza mai registrata come presidente, ma non amo essere preso in giro, non mi piace l'ipocrisia. Quanto al resto io parlo alla gente e spiego cosa intendo fare per Torino».

**Da dove nasce questa storia che anche a Torino esiste un rischio inquinamento delle primarie?**

«A me non risulta nulla al riguardo. Bisognerebbe chiedere all'onorevole Merlo che ha sollevato la questione. Le primarie sono aperte a tutti i cittadini, ma è chiaro che qui non potrà mai accadere quello che è succes-



**VERSO IL VOTO**

**Fassino rinuncia al concerto: «In piazza per i libici»**

Non ci sarà il concerto previsto stasera in piazza Madama Cristina organizzato per la chiusura della campagna elettorale di Piero Fassino. «La coscienza democratica di Torino faccia sentire la sua voce - ha detto Fassino che ieri ha sostituito su facebook la sua foto con quella di una donna libica - e per questo propongo che domani sera si svolga una manifestazione di solidarietà con il popolo libico». Fassino, che ha anche rinunciato a partecipare alle Invasione barbariche di Daria Bignardi, ha proposto anche che la metà del contributo delle primarie sia destinato ad un fondo di solidarietà per le iniziative umanitarie. Proposta a cui ha aderito l'altro candidato Gianguido Passoni, mentre Davide Gariglio conferma il concerto di Simone Cristicchi, annuncia che alla fine si canterà «Bella Ciao», e aderisce alla raccolta di fondi. La manifestazione di solidarietà per il popolo libico si terrà stasera alle 21.30 di fronte alla sede del Comune.

so in alcuni quartieri di Napoli». **Perché i torinesi dovrebbero scegliere lei domenica prossima?** «Perché amo questa città e ho fatto cose concrete per Torino. Ho governato il consiglio per 5 anni e adesso in questa sfida ci metto la faccia. È la sfida della mia vita, se dovessi diventare sindaco e poi fra 5 anni non essere rieletto, il mio partito non mi darebbe certo la ciambella di salvataggio. Questa non è la mia sfida di fine carriera, ma di inizio. **E su cosa punta per vincere la sfida della sua vita, domenica?** «Torino è una delle città con il più alto tasso di disoccupazione nel centro nord. Io parto da quelle che per me sono le tre grandi emergenze da

**Primarie**  
Non esiste un inquinamento. Questa storia non mi risulta  
Bisogna chiedere a chi ha sollevato il problema

risolvere. Ai torinesi dico che punterò sul dimezzamento della disoccupazione in 5 anni, sul rafforzamento del welfare per gli anziani, le persone sole, le famiglie. E infine su una maggiore sicurezza». **Che succede dopo le primarie?** «Chi perde lavora per chi vince, per continuare a governare bene questa città. Le primarie sono anche questo». ❖

# Il pasticcio di Rovigo Il Pd cassa le primarie e rottama il sindaco

Nella città veneta il partito ha deciso di correre da solo. La scelta del candidato è avvenuta senza consultazione popolare e tra mille polemiche. «Così si va a sconfitta certa»

**Il fatto**

**TONI JOP**  
ROVIGO

**P**rimarie niet, nada, niente, nein: a Rovigo - amministrative in vista e giunta di centrosinistra da difendere - il Pd fin qui ha chiuso porte e finestre, vuole il suo candidato e basta.

Può accadere, ma il bello è che proprio dentro il Pd sta esplodendo un conflitto sul nome e sul metodo che rischia di consegnare il governo della città alla destra. Al primo colpo, sostengono i bene informati. Eppure, è difficile trovare in città qualcuno disposto a dir male del sindaco uscente, Fausto Merchiori, brava e garbata persona che ha accettato la responsabilità dopo circa trent'anni da preside scolastico.

Uno che, sulla poltrona di comando, è riuscito a tenere assieme e in modo concorde uno schieramento che va da Rifondazione fino al centro, passando per i verdi. All'inizio del suo mandato aveva promesso che se ne sarebbe fatto carico solo una volta; in molti - a ragione veduta - lo hanno tallonato per convincerlo a riprovarci, Bersani gli ha telefonato per dirgli "vai avanti", ma neppure la solidarietà dei vertici nazionali del Pd ha evitato a lui, e a Rovigo, lo stagno di questi giorni.

**Situazione complicata**, maneggiare con cura, nonostante la buriana gli interpreti del caso Rovigo sono tutte degne persone, speriamo. «Sembra che il Pd - commenta Merchiori - voglia abbandonare quella che fin qui si è dimostrata una strategia vincente, questo è il problema. Io non posso dimenticare la lealtà e la correttezza dimostrate in tanti anni, per esempio, da Rifondazione. Capisco che ora i vertici locali del partito vogliono procede-

**Il primo cittadino**  
Merchiori: «Il Pd vuole abbandonare una strategia vincente»

**Il consigliere regionale**  
Azzalin: «Ma così si va a sbattere, non c'è storia»

**L'assessore Milan**  
«Dobbiamo aprirci, non chiuderci, partiamo da dati di fatto positivi»

**Il designato**  
Frigato: «Il partito ha scelto. Se non si è d'accordo si esce»

**Il caso**  
Matteo Mauri (Pd): «Rottamare? Preferisco fare il carrozziere»

«Nel Pd arrivano i rottamatori? Meglio i carrozzieri». Questa la risposta di Matteo Mauri, quarantenne della segreteria Bersani, intervistato da Vanity Fair. «Io, per carattere, non sono un rottamatore, ma piuttosto un carrozziere del mio partito, le cose mi piace provare a farle funzionare, perchè buttare via tutto può essere esaltante una volta, ma se diventa l'unica risposta poi rimangono solo macerie». «Ha ragione il sindaco di Firenze quando chiede facce nuove. Sbaglia invece quando spara alla cieca, e se pensa che il Pd non si sia fortemente rinnovato, vuol dire che non lo conosce. Il Pd è il partito con i dirigenti più giovani di tutti gli altri».

re in altro modo, per questo, credo, nessuno di loro mi ha chiesto di ricandidare». Sante alleanze. Così, ecco che il Pd di Rovigo si sceglie un suo candidato, Federico Frigato, giovane e intraprendente rottamatore, cugino di Gabriele Frigato, ex parlamentare, molto influente nel partito, amico e sodale dell'ex senatore calabrese Domenico Romeo, ex alleato di Forza Italia, che ha portato in dote, al suo ingresso nel Pd, centinaia di tessere di ex socialisti.

E il quadro del partito ne è uscito molto cambiato: ora sembra voglia correre da solo, rinviando la questione delle alleanze e della maggioranza. «Sì - prevede Graziano Azzalin, consigliere regionale dopo essere stato vicesindaco di Rovigo - ma così si va a sbattere, non c'è storia, sembra quasi che in città il Pd voglia sbarazzarsi in fretta del sindaco e della linea che lo ha sostenuto e fatto vincere».

Qualcuno alza la mano: che male fa se si passa dalle primarie? Così si vede cosa e chi piace alla città. Ragionevole. Invece no: niente primarie, così decide il partito, semmai una consultazione tra gli iscritti. «Bella forza - lamenta Angelo Milan, candidato naturale alle primarie, assessore al bilancio in carica - dobbiamo aprirci, non chiuderci, partiamo da dati di fatto ben positivi, Rovigo in questi anni ha cambiato volto, perché fare i ricci?».

**Domanda inoltrata** per competenza a Federico Frigato, il candidato designato: «Il partito ha deciso di non fare le primarie - risponde - e io, che sono un dirigente del partito, rispetto le decisioni del partito. O ci si adegua o si esce». Pazienza. Allora sentiamo il segretario rodigino, Diego Crivellari: «Nessun blocco, avevamo solo adottato l'orientamento di far maturare il dibattito dentro il partito, i tempi ora sono molto stretti per le primarie di coalizione. Spezzoni di vecchia nomenclatura non gradiscono il nuovo e Bersani non ha ritenuto di confrontarsi con il segretario - che sarebbe lui, ndr - prima di chiedere a Merchiori di ricandidare. Le alleanze le faremo poi».

Si ma intanto si perde... «Ma io voglio vincere», auguri. «Mai innamorarsi delle poltrone, bisogna farglielo capire ai cittadini» ricorda il sindaco scomodo. Gli organismi regionali decideranno su un ricorso: primarie sì, primarie no. Ancora. ❖

→ **Il senatore Pdl** avrebbe proposto una modifica legislativa per favorire il gruppo farmaceutico  
→ **Secondo la procura** in cambio una importante commissione alla casa editrice della consorte

# Menarini, Corsi indagato per corruzione L'emendamento e il libro edito dalla moglie

Nel giorno in cui era in programma un convegno per i 125 anni del gruppo farmaceutico i Nas hanno bussato agli uffici della Menarini. Nell'indagine spunta il nome dell'ex sottosegretario alla Salute.

**MARIA VITTORIA GIANNOTTI**

FIRENZE  
mariavittoriagiannotti@gmail.com

Doveva essere un giorno di festa per la Menarini. Ma proprio mentre in Palazzo Vecchio fervevano i preparativi per il mega-convegno di celebrazione dell'anniversario dei 125 anni del gruppo farmaceutico, i militari del Nas tornavano a varcare il portone dell'azienda fiorentina. Lo scopo: acquisire documenti relativi a ordini e fatture di pagamento per un libro d'arte commissionato e donato da Menarini come strenna natalizia. Il prezioso volume, dedicato alla figura del Bronzino, è infatti al centro dei nuovi accertamenti della Procura fiorentina, convinta - dallo scorso novembre quando ha fatto scattare il sequestro di un miliardo e 200 mi-

## La sua versione

«Non ho ricevuto alcun avviso di garanzia non mi risulta niente»

lioni - che Menarini abbia sovrappuntato prezzi di farmaci tramite società off shore, truffando il servizio sanitario nazionale, e di aver costituito fondi neri all'estero in regime di evasione fiscale. Ma ora le indagini si avvicinano pericolosamente al mondo della politica. A finire sul registro degli indagati, il senatore del Pdl Cesare Corsi, già sottosegretario alla Salute del terzo governo Berlusconi e ora presidente della commissione industria, commercio e turismo del Senato. Secondo la procura Corsi - accusato di corruzione - avrebbe favorito l'azienda presentando un emendamento il 4 maggio del 2009, poi respinto come inammissibile. Il parlamentare



Foto Ansa

## Aventino, crollato muro vicino alla basilica di Santa Balbina

**ROMA** ■ Tsao Cevoli, presidente dell'Associazione Nazionale Archeologi, denuncia «il crollo di un muro di contenimento della Basilica di S. Balbina all'Aventino». Umberto Broccoli, sovrintendente ai Beni culturali di Roma, punta-

lizza: «È crollato non il muro di contenimento della Basilica, bensì quello di "fratta", un muro moderno che non ha più di cento anni». Per Massimiliano Valeriani, consigliere comunale Pd, è «un altro segnale di una città in abbandono».

proposte di modificare il testo legislativo, che riguardava «disposizioni a tutela della concorrenza nel settore farmaceutico», stabilendo che «sono nulli gli atti e i provvedimenti regionali di indirizzo od orientamento del servizio sanitario che rechino l'indicazione di quote di consumi di farmaci da raggiungere ovvero limitazioni alle prescrizioni da parte del personale del servizio sanitario aventi contenuto discriminatorio nei riguardi dei farmaci con copertura brevettuale». Modifica che, secondo la Procura, avrebbe dovuto favorire la Menarini, titolare di alcuni brevetti farmaceutici. Sempre secondo gli inquirenti, la benevolenza di Corsi nei confronti del gruppo sarebbe stata ricambiata con il conferimento alla moglie del senatore dell'incarico per la realizzazione del volume dedicato al pittore rinascimentale. E ieri a Roma i Nas hanno visitato anche la casa editrice di cui è titolare la moglie del parlamentare. «Non ho ricevuto nessun avviso di garanzia e non mi risulta di essere coinvolto in questa vicenda», ha affermato il senatore Corsi. ❖

## IL CASO

### Bambino bestemmia e le maestre gli lavano la bocca col sapone

**TORINO** ■ Un bambino di 8 anni da giorni non va a scuola a Sant'Ambrogio (Torino) per decisione della mamma che sostiene che le maestre hanno lavato la bocca al figlio, con il sapone, per punirlo dopo aver bestemmiato. La donna ha presentato una denuncia ai Carabinieri, che hanno informato la Procura della Repubblica di Torino, ipotizzando l'abuso di mezzi di correzione da parte delle due insegnanti. La donna ha chiesto alla scuola l'allontanamento delle due insegnanti, ma la dirigente scolastica, Claudia Rolando, ha sottolineato il valore delle due maestre e ha detto che non adotterà alcun provvedimento prima della decisione della magistratura. L'episodio - secondo la denuncia della donna - è avvenuto a scuola. Il figlio ha pronunciato alcune parolacce e una bestemmia. Le due insegnanti, dopo averlo rimproverato - sem-

pre secondo il racconto della mamma - gli hanno lavato la bocca con il sapone. La donna riconosce che il figlio ha sbagliato, ma ritiene eccessiva la punizione inflitta e sostiene che non lo farà tornare a scuola se non saranno allontanate le due insegnanti. Il bambino - riconosce la mamma - è esuberante e non riesce a stare fermo a lungo. Per questo - aggiunge - è seguito da una psicologa, anche se non ha problemi mentali. Dall'inizio dell'anno sette bambini sono stati spostati dai genitori da quella stessa classe perché l'hanno considerata troppo turbolenta.

Sul fatto è intervenuto anche l'Ufficio Scolastico Provinciale di Torino che ha richiesto una relazione alla dirigente della scuola. Per Alessandro Militerno, dirigente dell'Usp, «è un atto propeudeutico a capire come si sono svolti i fatti e solo successivamente all'accertamento di quanto accaduto e delle eventuali responsabilità potremo decidere se sarà o meno il caso di adottare dei provvedimenti».



## Omicidio Meredith Per la Cassazione il delitto fu compiuto da più persone

Meredith Kercher, la studentessa inglese uccisa a Perugia la notte tra il primo e il due novembre 2007 è stata vittima di una «forza brutale e prevaricatrice di una plurima collettiva condotta che rivela nei suoi tristi protagonisti la volontà orgiastica di dare sfogo agli impulsi criminali più perversi tali da destare un profondo senso di sbigottimento, ripugnanza e disprezzo in ogni persona di moralità media». Lo sottolinea la Cassazione nella sentenza 7195, depositata oggi, nella quale sono contenute le motivazioni per le quali lo scorso 16 dicembre la suprema corte ha deciso di confermare la condanna a sedici anni di carcere nei confronti di Rudy Guede per l'omicidio aggravato dai futili motivi di Meredith. Secondo i supremi giudici Meredith «prima di essere scannata con il colpo mortale alla gola, è oggetto di una serie di ferite, di trattamenti forzati agli arti, volti a vincere la resistenza contro una violenza sessuale, di cui sono prova le tracce del dna del Guede sul tampone vaginale, sfociata poi nella condotta vio-

## Sentenza Guede L'ivoriano condannato a 16 anni. Per Sollecito e Knox appello in corso

lenta dello scannamento mortale». Dunque la studentessa inglese è stata uccisa, conclude la Cassazione, da una violenza collettiva a fine di violenza sessuale. Per l'omicidio della studentessa inglese è in corso in queste settimane il processo d'appello a carico di Raffaele Sollecito e Amanda Knox, condannati in primo grado a 25 e 26 anni di reclusione. ❖

→ **Le nuove norme** per le assunzioni nelle partecipate dal Comune di Roma

→ **Scelta tardiva** Il Pd: «Ci pensa dopo le cubiste, gli amici, i parenti e i camerati»

# Alemanno scopre la trasparenza e cerca di nascondere Parentopoli

**La commissione sulla trasparenza del Comune di Roma ha concluso il suo lavoro presentando ieri le nuove norme per le assunzioni. Alemanno gonfia il petto per nascondere gli scandali che hanno travolto la Giunta.**

**PINO BARTOLI**

ROMA  
politica@unita.it

Concorsi pubblici per accedere alle società del gruppo Roma Capitale, ferrei criteri di incompatibilità, norme etiche e responsabilità politiche per chi non rispetta il nuovo strumento di assunzione, pena il licenziamento per giusta causa. È una vera e propria rivoluzione quella annunciata ieri dal sindaco di Roma Gianni Alemanno in fatto di trasparenza nelle assunzioni per Ama, Atac e nelle altre Spa di cui Roma Capitale è azionista. Uno sforzo importante, non fosse che per invertire la tendenza al Campidoglio c'è voluto l'esplosione dello scandalo Parentopoli e la scoperta di almeno 4000 assunzioni fatte in violazione di qualsiasi regola con i posti di lavoro utilizzati come merce di scambio e ricompensa per amici, parenti, sodali politici e vecchi camerati reduci dagli anni violenti della Capitale. Per questo, oggi, la sua opera di trasparenza suona più come un tentativo disperato di allonare da sé l'ombra degli scandali (su cui



Foto Eidon

Il Presidente della Commissione per il regolamento delle assunzioni e Alemanno

indaga anche la magistratura, che per ora ha iscritto nel registro degli indagati cinque dirigenti di Ama, fra cui l'ad Panzironi). «Le misure varate dal sindaco Alemanno per tentare di arginare il vergognoso scandalo di Parentopoli sono assolutamente tardive - tuonava infatti ieri il sregatario del Pd romano Marco Miccoli - Dopo 4.000 assunzioni a tempo indeterminato per chiamata diretta e uno scandalo nazionale il sindaco tenta ora di correre ai ripari. Nel frattempo - ha continuato Miccoli - nell'ultimo anno hanno assunto tutti: cubiste, fiorai, ex pugili, tanti ex terroristi di destra, parenti ed amici degli amici e addirittura i due figlioli dell'ex caposcorta dello stesso Alemanno». Curio-

so poi che il sindaco Alemanno prometta ora la linea dura quando non ha ritenuto nemmeno utile rimuovere dall'incarico l'amministratore delegato di Ama Panzironi. «È imbarazzante - ironizzava ieri il consigliere provinciale del Pd, Marco Palumbo - l'uso prodigo di frasi come "trasparenza fiore all'occhiello dell'amministrazione", "merito che vince sul favoritismo", con le quali il Pdl finge di ignorare gli scandali emersi, l'azzeramento della giunta con tanto di teste cadute, l'uso proprietario delle aziende comunali e le indagini della magistratura che hanno messo il Campidoglio al centro della cronaca giudiziaria come mai prima». ❖

**tiscali: adv**

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non  
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

## LAVORO AI FIANCHI

«Ti telefono o no, ti telefono o no»

Gianna Nannini

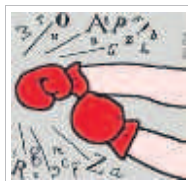
\*\*\*

**H**o fatto una telefonata in Questura. Anzi tre. In realtà, ne ho fatte altre, ma qui mi limito a considerare le più recenti. Il caso ha voluto che esattamente tre telefonate mi siano state sollecitate per tre giovedì nel corso di poco più di trenta giorni, tra gennaio e febbraio 2011. Non solo: il destinatario delle mie chiamate era sempre lo stesso e l'oggetto dei colloqui il medesimo. Questi i fatti: il 13 gennaio scorso mi chiama l'avvocato Laura Barberio e mi racconta che un suo assistito di nazionalità indiana, Kaler Satnam, in procinto di essere espulso dall'Italia perché irregolare, si trovava in quel momento - le dieci del mattino - all'interno di un aereo pronto a decollare per Delhi da una pista di Fiumicino. Questo nonostante una sentenza del Tar del Lazio avesse sospeso il provvedimento. Di conseguenza l'espulsione di Satnam avrebbe costituito un atto illegale. Atto che stava per essere compiuto senza che nulla, in apparenza, potesse impedirlo, con i motori dell'aereo già accesi e in ragione di un meccanismo burocratico che, una volta avviato, non sembrava potersi fermare. Insomma, la sentenza del Tar risultava inefficace ad affermare il diritto di Satnam a restare in Italia. Chi poteva trasmettere quell'atto e renderlo effettivo? Attraverso quali passaggi, la sentenza poteva arrivare a tutelare quell'immigrato impedendone l'espulsione illegale?

**Qui, in quel cerchio** che non si chiude, in quell'atto non trasmesso a chi di dovere, in quella decisione di tribunale che non riesce a farsi esecutiva, risiede un problema enorme di funzionamento del sistema della giustizia. Un problema che, per chi è debole e privo di risorse, può tradursi in una iniquità senza appello e senza riparazione. E tutto si gioca in un tempo brevissimo (tra la sentenza e la partenza dell'aereo) e in uno spazio strettissimo (tra il Cie di Ponte Galeria, l'ufficio stranieri della Questura e l'aeroporto di Fiumicino). La vita di Satnam è letteralmente appesa a un filo, a un intervallo di un paio d'ore, a un fax da far arrivare in Questura. Un'intera esistenza viene messa a repentaglio in un baleno. Da qui l'esigenza di quella telefonata. Il cielo vuole che a rispondere sia, gentilissimo, il capo di gabinetto del questore, che suggerisce di rivolgersi al

Luigi Manconi

abuondiritto.it



Tre interventi per bloccare tre persone straniere che stavano per essere espulse illegalmente. Perché la giustizia è uguale per tutti ma la burocrazia no



Il rimpatrio forzato di alcune persone immigrate

# HO TELEFONATO IN QUESTURA

dirigente dell'Ufficio Stranieri. E così, all'altro capo del telefono, trovo il responsabile dell'ufficio, il dottor Maurizio Improta, appartenente a una schiatta di "sbirri" (e, appunto, *Lo sbirro* è il titolo della biografia del padre Umberto, pubblicata nel 2006). Il dottor Improta dirige quell'ufficio, rognoso come pochi altri, da anni, sotto diversi ministri dell'Interno e diversi questori, e l'ha reso qualcosa di decorosamente funzionante. Una mole abnorme di lavoro, dove il rigore (così spesso eccessivo e insensato) delle norme o viene contemperato dall'intelligenza e dal buon senso o rischia di tradursi in un meccanismo sordo e spesso vessatorio. Nel caso in questione, prevalgono appunto intelligenza e buon senso: l'Ufficio Stranieri, ricevuta via fax la sentenza, provvede immediatamente e Satnam viene riportato a terra. Il suo diritto, affermato da un Tribunale, viene infine riconosciuto ed egli può disporre di una ulteriore opportunità nel nostro Paese. Tutto ciò non meriterebbe attenzione se non si fosse ripetuto, paro paro, il 27 gennaio e il 17 febbraio, con i medesimi attori (l'avvocato Barberio, il dottor Improta, chi scrive) e due diversi protagonisti: la nigeriana Anita Enofe e il bengalese Uddin Safi. Questi ultimi, a loro volta, si sono trovati su un aereo pronto a decollare, nonostante una sentenza che ne sospendeva l'espulsione: e solo il rocambolesco intervento dell'Ufficio Stranieri li ha riportati a terra.

**La coincidenza segnala** qualcosa di significativo. La certezza del diritto è sempre soggetta a mille variabili e approssimazioni. Per affermarsi pienamente, tradursi in atti concreti e tutela effettiva, si devono realizzare condizioni che possono mancare quando i destinatari sono soggetti deboli (migranti in primo luogo). Una sentenza, dunque, può essere emessa, ma i suoi effetti si vanificano se i beneficiari sono stati rispediti a migliaia di chilometri di distanza. Ancora: e se il telefono dell'avvocato "non ha campo" e se il suo interlocutore non fa in tempo a rispondere e se il dottor Improta si trova "fuori stanza"? Quando l'avvocato sarà riuscito a telefonare, quando avrà trovato il suo interlocutore, quando il dottor Improta sarà rientrato nella sua stanza, magari quell'aereo, con a bordo Anita Enofe, sarà già sul punto di atterrare all'aeroporto di Lagos. (E, soprattutto, per quanti non ci sarà un avvocato, una telefonata, una opportunità?). ♦





## Vedeteci meglio.

Guardate cosa c'è dietro le apparenze,  
dietro le veline dei telegiornali,  
dietro un'Italia passiva e cinica.

Dietro, c'è un'altra Italia.

C'è l'Italia delle donne, l'Italia di chi reagisce  
e scende in piazza, con milioni di persone.  
Lì c'è l'Unità.

IN EDICOLA, INTERNET, IPAD





Quel che accadde quando due mesi fa duecento pastori sardi arrivarono a Civitavecchia

→ **Multati** duramente per la discesa a Civitavecchia. Tre di loro sono stati anche indagati

→ **Il 3 marzo** andranno dal Papa. «Protesteremo contro chi ci ha messo alla fame»

## I pastori sardi oggi in Borsa «Strozzati dalle multinazionali»

**I pastori sardi oggi saranno a Milano per protestare contro le multinazionali che stanno uccidendo il loro lavoro. Multati duramente e indagati per i fatti, in cui sono stati vittime, del 28 dicembre scorso.**

**PAOLA MEDDE**  
CAGLIARI

Trattenuti per un'intera giornata sulla banchina del porto di Civitavecchia, manganellati e caricati a freddo dagli agenti di polizia. Ora, per i trecento pastori sardi a

cui lo scorso 28 dicembre fu impedito con la forza di raggiungere Roma, dove avrebbero dovuto tenere una conferenza stampa, l'ennesimo schiaffo: tre di loro sono indagati per resistenza a pubblico ufficiale e quaranta sono stati multati per manifestazione non autorizzata, con sanzioni che vanno dai 2.500 ai diecimila euro.

### NON SI FERMANO

Alla vigilia della nuova manifestazione che il Movimento Pastori Sardi si prepara a inscenare oggi sotto la Borsa di Milano, arriva la notizia

degli atti disposti dalla Procura di Civitavecchia. Sul registro degli indagati sono finiti Felice Floris, leader della protesta, che quel giorno nel tentativo di trattare «il disse-

**Il 28 dicembre**  
«La polizia ci ha bloccato allo sbarco, picchiato, caricato»

questo» dei suoi compagni, fu trascinato a terra da tre poliziotti; Priamo Cottu, ammanettato e rila-

sciato solo dietro garanzia da parte di un sindaco lì presente; Andrea Cinus, spintonato con violenza dalle forze dell'ordine sulle grate di un cancello. È quest'ultimo a raccontare il suo 28 dicembre: «La polizia ci ha bloccato allo sbarco, picchiato, caricato e impedito di uscire dal porto di Civitavecchia per tutta la giornata. Ha persino vietato alle donne e ai bambini che erano con noi di andare in bagno. Lo Stato, quel giorno, ci ha messo sotto sequestro: quello che ci hanno fatto è un'offesa non solo a noi, ma a tutti i sardi. Ci dovrebbero chiedere scu-



sa».

Ma le scuse da parte del ministro degli Interni Roberto Maroni, alcuni giorni fa in visita ufficiale in Sardegna, non sono arrivate: «Abbiamo incontrato il ministro a Oristano – prosegue Cinus – e ci ha detto che solo se e quando saranno accertate eventuali responsabilità, ci chiederà scusa».

**DUE INCHIESTE**

Oltre all'indagine sui pastori, la Procura di Civitavecchia ha aperto in parallelo un'altra inchiesta a carico delle forze dell'ordine per le violenze e le cariche, ma per il momento non risultano indagati. «Questa è la linea che il governo ha scelto di adottare con noi – dicono ora i pastori – è stata inaugurata a Cagliari quando, durante una nostra manifestazione non violenta di fronte alla Regione, la polizia ha sparato ad

**La protesta**

«Ci opponiamo alla speculazione finanziaria dei prodotti agricoli»

altezza d'uomo accecando uno dei nostri, ed è continuata a Civitavecchia, dove hanno tenuto in ostaggio trecento persone pacifiche e disarmate. Ma i manganelli non ci fanno paura».

La protesta, dunque, non si ferma: Floris, il Josè Bovè dei sardi, sbarcherà oggi in Piazza Affari con il suo popolo in berritta, il copricapo tipico dei pastori, per colpire il cuore del sistema che sta strangolando le piccole aziende agricole e d'allevamento, mentre il 2 marzo sarà in udienza dal Papa. «Porteremo in piazza la nostra volontà di protestare contro chi ha messo alla fame i pastori: le multinazionali», spiega Floris.

Sul banco degli imputati Nestlé, Carrefour, Monsanto «che aumentano i loro profitti in maniera vergognosa a spese dei consumatori e degli agricoltori: noi pastori sardi ci opponiamo alla speculazione finanziaria dei prodotti agricoli, perché l'agricoltura e l'alimentazione sono fondamentali per tutti i popoli» si legge in un documento diffuso dal Movimento. Ma il dito è puntato anche contro la «politica ignava e cialtrona che tutto fa all'infuori di creare sviluppo». Il riferimento è alla Giunta regionale di Ugo Cappellacci che, dopo aver promesso un aiuto alle aziende in difficoltà, ha riservato i sussidi a quelle più grandi e tradito le speranze di migliaia di piccoli allevatori che, indebitati fino al collo, rischiano di finire in mano alle banche. ♦



Operaie tessili al lavoro in una fabbrica

# Condizioni «cinesi» Ma le operaie non ci stanno

Sfruttate, bloccano la produzione dopo l'ennesimo sopruso: licenziate. Il nuovo padrone offre 6,31 euro l'ora

**Il caso**

**MASSIMILIANO AMATO**  
MONTECORVINO ROVELLA (SALERNO)  
massimilianoamato@gmail.com

**È** cambiato 'o mast, il padrone, ma la musica è sempre la stessa. Suonata sullo spartito, tanto in voga, della negazione di ogni diritto. Ma a tutto c'è un limite, evidentemente. E così può succedere che le deviazioni del post fordismo che stanno rapidamente inghiottendo un quarantennio di conquiste sindacali trovino un argine insospettabile, ma compatto, robusto, nella lotta per un salario dignitoso e condizioni di lavoro più umane nell'azione intrapresa da 70 operaie tessili di Montecorvino Rovella. Nel Sud più periferico e affamato. La loro storia, la storia di settanta donne con la schiena dritta e lo sguardo fiero, è fatta di ordinari soprusi, sa tanto di quarto mondo trapiantato con la forza bruta del ricatto nel primo. In nome della competitività, ci mancherebbe. Viene da lontano: da sette anni di sacrifici e di

rinunce. Patite senza battere ciglio perché 'o mast continuava a ripetere che c'era la crisi e che bisognava stringere i denti. E intanto, alla fine del turno di lavoro (otto ore, con una pausa pranzo di mezz'ora, senza mensa aziendale), c'era perfino da lavare i servizi igienici. Accadeva, per 650 euro netti al mese, all'Amg Confezioni srl, manifattura di abiti sartoriali, un capannone sfer-

**MONFALCONE**

**Fiaccolata**

A Monfalcone fiaccolata per ricordare Ismail Miah, 22 anni, morto lunedì in un incidente nello stabilimento Fincantieri.

zato dal vento gelido delle colline salernitane, terre di olio d'oliva dop e vino rosso per palati fini. Da fuori il capannone sembra una navicella atterrata dallo spazio più remoto. Quello che succedeva dentro lo racconta Giovanna, la leader della protesta: «Fino al 2004 è andato tutto

bene: le commesse americane fiocavano, riuscivamo a confezionare anche 450 abiti maschili al giorno. Poi la concorrenza cinese ha fatto crollare gli ordinativi, e sono cominciati i problemi. Tre anni di lacrime e sangue, quindi la svolta nel 2007: gli americani tornano con un progetto ambizioso e la produzione riprende alla grande». Ma gli stipendi si mantengono su livelli cinesi o indiani: «Il padrone si inventa la "spalmatura" - racconta Nicola Salsano, della Uil tessili. - Cento euro un mese, centocinquanta un altro, e così via». Si allerta l'ispettorato del lavoro. Parte un'indagine ma, qualche giorno prima del sopralluogo, alle ragazze dell'Amg viene recapitata una busta paga da capogiro: 1200 euro a cranio, con tutte le ritenute di legge al posto giusto. «Quando gli ispettori sono andati via abbiamo dovuto restituire la differenza, pena la perdita del posto di la-

**Settanta donne**

650 euro per lavorare otto ore. Poi anche meno, molto meno

voro», rivelano in coro. Il pagamento degli stipendi si ferma nel mese di ottobre scorso. Le ragazze si guardano negli occhi e decidono di bloccare la produzione. Il 15 novembre vengono tutte licenziate: per "giusta causa", argomenta la lettera. L'Amg, che nel frattempo ha perso le commesse, chiude e al suo posto apre la Linea Moda Group srl: nuova sigla, vecchie facce. «Il contratto che stanno cercando di imporre alle lavoratrici, minacciandole di esclusione anche dalle liste di mobilità - afferma Salsano - è quello per i terzisti, una sorta di cottimo casalingo, però trasportato in fabbrica: il contratto Cisl, non riconosciuto da Cgil, Cisl e Uil. Abbiamo fatto un'assemblea con le lavoratrici e un incontro all'Ufficio provinciale del lavoro, in un clima di intimidazioni e minacce. Ma l'accordo non è stato firmato». Il nuovo contratto prevede solo 4 centesimi in più all'ora: da 6,27 a 6,31, con festività, ferie e tredicesima retribuite a parte, secondo un calcolo astruso che decurta il salario normale (che non arriva a 700 euro netti) di circa il 40%. Un capestro in cui Giovanna e le altre, per ora, non hanno alcuna intenzione di infilare la testa: «È un contratto che sotterra la nostra dignità di donne ed esseri umani. Meglio disoccupate». 'O mast, vecchio o nuovo che sia, è avvertito. ♦

→ **Dopo il biennio** di crisi, segnali poco incoraggianti anche dal 2010. Male il settore alimentare  
→ **Napolitano** sulla candidatura di Draghi alla Bce: «Uomo di qualità, si scelga senza pregiudizi»

# La ripresa italiana è lenta Fermi i consumi nel 2010

Sarà lunga e difficile l'uscita italiana dalla crisi. A ribadirlo i dati Istat sulle vendite del 2010 che segnalano uno stallo con un preoccupante calo nel settore degli alimentari. Critiche le associazioni dei consumatori.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

L'Istat lo ha messo ieri nero su bianco: dopo la crisi profonda del 2008 e 2009, nel nostro Paese la ripresa può ancora attendere. A certificarlo è la rilevazione che sta più a valle dell'intero ciclo economico, ovvero quella relativa all'andamento delle vendite, e quindi dei consumi. Ebbene, nel 2010 le vendite al dettaglio sono rimaste pressoché ferme, segnando solo un aumento dello 0,2%. Troppo poco per rifarsi delle perdite subite, appunto, nel biennio precedente.

In particolare, colpisce la situazione in un settore primario come quello degli alimentari, che in media hanno segnato un calo dello 0,3%. E fanno sempre meno affari i piccoli negozi (-0,7%), mentre va meglio la grande distribuzione,



## Scaglia libero dopo un anno: «Un percorso drammatico»

«Torno in libertà dopo un anno di prigionia e arresti domiciliari. Vivo da anni all'estero e appena saputo del mandato di cattura sono rientrato immediatamente in Italia a disposizione dell'autorità giudiziaria consapevole di

dover passare in carcere il tempo necessario per chiarire la mia estraneità ad ogni illecito. Non mi sarei mai aspettato un percorso così drammatico». Le prime parole dell'ex ad di Fastweb Silvio Scaglia, tornato ieri in libertà.

### ALITALIA, ACCORDO PIÙ VICINO

Intesa di massima fra Alitalia e sindacati sugli assistenti di volo, dopo quello raggiunto sul personale di terra. Oggi incontro conclusivo per tirare le somme sull'intero organico.

trainata dai discount che segnano una risalita netta (+1,3%). L'Istituto di Statistica parla quindi di «un andamento stagnante», e seppur nell'ultimo mese del 2010 non si registrano flessioni nel valore delle vendite, anche grazie al rialzo dei prezzi (+0,4% tendenziale e +0,2% congiunturale), il bilancio non cambia. Infatti, nell'ultimo

trimestre dell'anno, rispetto a quello precedente, la variazione rimane nulla. Tornando all'intero 2010, il comparto «no food» tiene meglio (+0,3%). Salgono le vendite nel settore della foto-ottica (+2,2%), ma non mancano i cali (-1,1% segnato dalle dotazioni per l'informatica, le telecomunicazioni e la telefonia).

### PESSIMISMO SUL FUTURO

E il 2011? Il Centro studi di Confindustria è sibillino, e vede per l'inizio dell'anno confermarsi la «lenta dinamica dei consumi». Le associazioni a tutela dei consumatori tagliano corto: per Adusbef e Federconsumatori «in assenza di interventi determinati sul versante della domanda di mercato nel 2011 le cose andranno sempre peggio». Sulla stessa linea il Codacons che fa notare come

### FINANZA ITALIANA

## Della Valle insiste: adesso Geronzi pensi alla pensione

Continuano le dichiarazioni di Diego Della Valle contro Cesare Geronzi. Le affermazioni del presidente delle Generali, Geronzi, al Financial Times hanno lasciato «esterrefatto» il patron di Tod's Della Valle. L'industriale delle scarpe parla di Geronzi in un'intervista all'Espresso nella quale suggerisce al presidente delle Generali di «cominciare a pensare alla pensione»

Nei giorni scorsi Della Valle aveva definito Geronzi un «arzillo vecchietto» e chiesto alle Generali di vendere la partecipazione in Rcs mediagroup.

«gli italiani siano costretti a fare la dieta e a mangiare sempre meno, con lo spostamento verso i discount, ossia verso prodotti non di marca».

Insomma, per il nostro Paese il futuro si presenta denso di incognite, e va quindi seguito con ancor più attenzione il processo che potrebbe portare proprio un italiano nel posto più in vista dell'economia europea, la presidenza della Bce. «Siamo convinti che il governatore Draghi sia un uomo di grande qualità per competenza e rigore, ma vogliamo che la discussione sia libera da pregiudizi favorevoli o sfavorevoli sulla base della nazionalità di provenienza del candidato», ha dichiarato ieri a Berlino il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. ♦





## Affari

EURO/DOLLARO 1,3793

FTSE MIB  
21948,73  
+0,09%

ALL SHARE  
22530,12  
+0,02%

ALSTOM

### Intesa

— I lavoratori europei del gruppo Alstom approvano l'intesa tra Federazione europea dei metalmeccanici (Fem) e multinazionale francese. In Italia, 13 sedi e 3.700 lavoratori.

TELECOM

### Meno debiti

— Telecom Italia ha chiuso il 2010 con un debito netto rettificato di 31,468 miliardi di euro, in diminuzione di quasi di 2,5 miliardi rispetto alla fine del 2009. Utili per 3,1 miliardi.

ELECTROLUX

### Vertenza

— L'incontro sulla vertenza Electrolux, con Sacconi e Romani, non rassicura i sindacati. Fiom: «Il piano industriale va cambiato». L'azienda di frigoriferi vuole delocalizzare in Ungheria.

SOGEFI

### Guadagni

— Dopo un anno difficile, un 2010 in ripresa per Sogefi, che opera nella componistica auto per il gruppo Cir: ricavi a 925 mln (+18,4%), margini in crescita, utile netto a 18,8 mln rispetto ad una perdita di 7,6 milioni nel 2009.

WIND

### Arriva Twitter

— Wind è il primo operatore italiano a lanciare il servizio Twitter sms, che permette ai clienti di ricevere gratuitamente i tweet dei propri contatti sul telefonino e di pubblicare un tweet sul proprio profilo con l'invio di un sms.

GENERAL MOTORS

### Torna l'utile

— General Motors torna in nero per la prima volta dal 2004, archiviando il 2010 con un utile netto di 4,7 miliardi di dollari, il risultato migliore dal 1999, quando con il boom dei Suv i profitti raggiunsero i 6 miliardi.

→ **«Non si tratta** soltanto di un risarcimento morale, è un obiettivo industriale»

→ **Al ministero** dello Sviluppo quasi concluso l'iter per la cessione delle aziende

# Riunire Agile ed Eutelia Lo chiedono i lavoratori

Eutelia riprenda Agile e riunisca l'It alle Tlc. È quanto chiedono al governo i dipendenti delle due aziende in crisi e la Fiom. «Ci sono le competenze e l'infrastruttura per ricostruire un grande gruppo».

**GIUSEPPE VESPO**

g.vespo@gmail.com

Riunire Agile ed Eutelia: ripartire dall'inizio, da quando l'informazione technology era parte integrante del quinto gruppo italiano di telecomunicazioni.

È quello che vogliono da tempo i lavoratori (quasi duemila) di queste due aziende simbolo della crisi. È quello che sono tornati a

**Landini, Fiom**

«Il governo convochi un tavolo di trattativa»

chiedere ieri al governo e ai commissari straordinari, insieme alla Fiom-Cgil, al Pd, all'Idv e al Prc. Un ritorno al passato, alla «convergenza» tra due comparti strettamente legati fra loro ma forzatamente separati da un'operazione finanziaria già bocciata, lo scorso dicembre, da una sentenza del Tribunale di Roma.

«La riunificazione non è solo un risarcimento morale - spiega Gloriana Bracale, che ha lavorato in entrambe le aziende - è anche un obiettivo industriale, che punta all'integrazione tra tecnologia di telecomunicazione e softwa-

re». Un'idea che si ritrova in progetti realizzati dai leader del settore, come Telecom, che da qualche mese ha lanciato il piano "Nuvola": una piattaforma basata proprio sulla piena convergenza tecnologica tra Tlc e It, con servizi "on demand" e "pay per use" per le grandi aziende o la pubblica amministrazione.

«I lavoratori di Agile hanno le professionalità giuste, mentre Eutelia ha la rete: riunirle significa costruire un'impresa di cui un grande paese ha bisogno per la sua modernizzazione», dice Fabrizio Potetti della Fiom, che ieri ha organizzato la conferenza nella sede della Cgil. Una vicenda complicata, quella di questo ex fenomeno delle telecomunicazioni, balzato alle cronache nel novembre 2009 per il blitz del "pirata" Samuele Landi, l'ex ad di Eutelia che fece irruzione nella sede romana del gruppo occupata dai lavoratori. Da quel momento, i dipendenti hanno continuato a lavorare per mantenere le commesse. A turno, hanno alternato alla cig il lavoro gratuito. Mentre le inchieste

**In marzo**

Il piano di cessione potrebbe trasformarsi in un bando pubblico

delle procure di mezza Italia, da Arezzo - sede di Eutelia - passando per Roma e Milano, facevano luce sulle responsabilità del fallimento finanziario delle due aziende, separate a giugno del 2009 con il passaggio di Agile al gruppo Omega. Do-

po un anno e mezzo, al ministero dello Sviluppo è quasi concluso l'iter del piano di cessione delle due aziende, che a marzo potrebbe trasformarsi in un bando pubblico aperto ai potenziali acquirenti. «Ci sono già delle offerte, che vanno affrontate e discusse - dice Maurizio Landini, segretario Fiom - il governo convochi un tavolo di trattativa». ♦

**IL LINGOTTO**

## Standard and Poor's taglia il rating a Fiat: troppi rischi in Usa

— L'agenzia Standard & Poor's taglia il rating a Fiat Spa, la società nata dallo spin-off di gennaio e alla quale fanno capo le attività auto del Lingotto. Il rating è stato abbassato da Bb+ a Bb con outlook negativo. Fiat spa è nata dallo scorporo delle attività industriali, in parte confluite sotto Fiat Industrial (veicoli industriali e movimento terra): i due titoli separati sono andati in quotazione per la prima volta il 3 gennaio. L'outlook negativo, spiega l'agenzia, riflette "i rischi connessi al piano industriale" considerato "ambizioso" ed al "suo dichiarato interesse ad accelerare l'acquisizione di Chrysler".

Intanto i lavoratori della ex Bertone decideranno oggi sulla base di quale piattaforma aprire il confronto con la Fiat lunedì. Le rsu hanno definito un documento che è stato approvato dai nove delegati della Fiom, organizzazione maggioritaria in fabbrica. Fim e Fismic avevano già annunciato che non avrebbero partecipato alla riunione.

#### COMUNE DI RICIGLIANO (SA)

**BANDO DI GARA**  
CIG 1128141B64 - CUP G32D10000170002  
Il Comune di Ricigliano, P.zza Nuova Europa 6, 84020, Tel.0828.953016 Fax 0828.953220, [www.comune.ricigliano.sa.it](http://www.comune.ricigliano.sa.it), indice procedura aperta per l'affidamento della esecuzione dei lavori per Ripristino Sentiero Castelluccio, Serra del Barone Teso a Migliorare la Fruizione Turistica. Importo complessivo a base d'appalto: € 529.718,72+IVA. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12 del 22/03/2011. Responsabile Unico del Procedimento: Geom. Vito Caponigri, [caponigrivito@yahoo.it](mailto:caponigrivito@yahoo.it) al quale è possibile chiedere informazioni e chiarimenti relativi alla gara in oggetto.

Il Responsabile del Servizio: **Geom. Vito Caponigri**

#### COMUNE DI RICIGLIANO (SA)

**BANDO DI GARA**  
CIG 112634621F CUP G32D10000180002  
Il Comune di Ricigliano, P.zza Nuova Europa 6, 84020, Tel.0828.953016 Fax 0828.953220, [www.comune.ricigliano.sa.it](http://www.comune.ricigliano.sa.it), indice procedura aperta per l'affidamento della esecuzione dei lavori per Ripristino Sentiero Gradito - Piano della Corte Teso a Migliorare la Fruizione Turistica. Importo complessivo a base d'appalto: € 531.161,50 +IVA. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12 del 21/03/2011. Responsabile Unico del Procedimento Geom. Vito Caponigri, [caponigrivito@yahoo.it](mailto:caponigrivito@yahoo.it) al quale è possibile chiedere informazioni e chiarimenti relativi alla gara in oggetto.

Il Responsabile del Servizio: **Geom. Vito Caponigri**

#### COMUNE DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE (TA)

**Comunicazione risultati - CIG 050618336C**  
OGGETTO: Gara per l'affidamento di lavori di messa in sicurezza degli edifici scolastici di via A. Volta con costruzione della mensa scolastica e ristrutturazione dell'impianto sportivo di via Michelangelo e riqualificazione urbana di Piazza Donatello. Stazione Appaltante: Comune di San Marzano di S.G., Ufficio Gare, P.zza A. Casalini 9. Procedura aggiudicazione: "procedura aperta" e criterio del "prezzo più basso". Importo dei lavori: € 697.450,00 iva 10% esclusa. Data di aggiudicazione dell'appalto: 15.09.2010. Offerte ricevute: 86. Offerta Ammessa: 85. Aggiudicatario: Ditta AR.CO. SRL ARCHITETTURA E COSTRUZIONI, via V. Ragni n. 35 - 70024 Gravina di Puglia (BA), che ha offerto il maggior ribasso sull'importo a base di gara pari al 25,562%.

Il Responsabile dell'Ufficio Gare: **Dott. Marco Lesto**



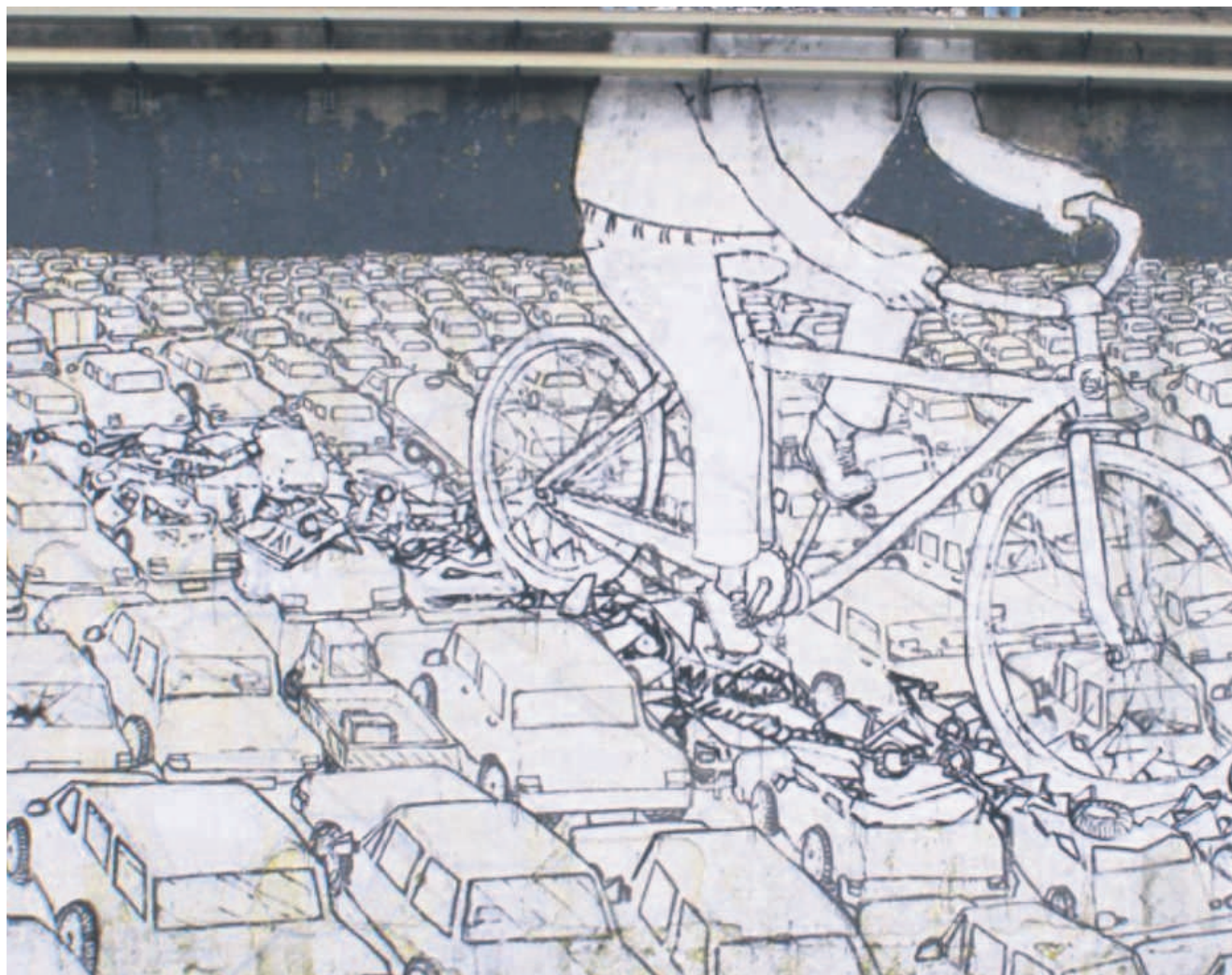
**BEN  
VIVERE**



**Chi è**

**Serge Latouche**

Professore emerito di scienze economiche all'Università di Paris-Sud, è specialista dei rapporti economici e culturali Nord-Sud e dell'epistemologia delle scienze sociali. È stato tra i fondatori della rivista antiutilitaria «Mauss» e ispiratore teorico del Movimento per la decrescita. Tutti i suoi libri principali sono apparsi presso Bollati Boringhieri: «L'occidentalizzazione del mondo» (1992), «L'altra Africa» (1997 e 2000), «La sfida di Minerva» (2000), «Giustizia senza limiti» (2003), «Il ritorno dell'etnocentrismo» (2003), «Come sopravvivere allo sviluppo» (2005), «Breve trattato sulla decrescita serena» (2008), «L'invenzione dell'economia» (2010).



**Utopie** Ecologico e potente: un'opera di street art

# ECCO COME SI FA LA RIVOLUZIONE (CULTURALE)

**L'anticipazione** Il nuovo saggio dell'economista si concentra su come abbandonare la via della crescita illimitata in un pianeta dalle risorse limitate. Il primo passo necessario è «decolonizzare l'immaginario»

**SERGE LATOUCHE**  
ECONOMISTA E FILOSOFO

**L**a via della decrescita è un'apertura, un invito a trovare un altro mondo possibile. Questo altro mondo noi lo chiamiamo società della decrescita. L'invito è a viverci, qui e ora, e non in un ipotetico futuro che, per quanto desiderabile, forse non ve-

dremo mai. Questo altro mondo dunque sta anche in quello in cui viviamo oggi. Sta anche in noi. La via è anche uno sguardo, un altro sguardo sul nostro mondo, un altro sguardo su di noi. (...)

**LA COMMON DECENSE**

La via della decrescita è dunque prima di tutto una scelta. (...) È, in ogni caso, una via d'uscita dall'enorme decadenza generata dalla società

della crescita. Una via d'uscita per recuperare la stima di se stessi. È la via per ricostruire una società decente. Una società decente, dice il saggio, è una società che non umilia i suoi membri. È una società che non produce rifiuti. La via della decrescita è anche la *common decense* di George Orwell. La decenza comune significa avere ritegno, essere attenti, essere capaci di avere vergogna per quello che viene fatto al mondo e alle per-





sone. «Essere svergognati - dice Bernard Stiegler - significa essere diventati incapaci di avere vergogna». La società della crescita è un mondo svergognato, un mondo in cui regna il disprezzo. E il desiderio di sfuggire al disprezzo è una aspirazione universale (forse la sola veramente universale) che si realizza soltanto nelle società decenti. L'assenza di ritegno, la mancanza di attenzione equivalgono all'assenza della decenza comune definita da Orwell. Un mondo decente forse non è un mondo di abbondanza materiale, ma è un mondo senza miserabili e senza brutture. (...)

Quando diciamo che la decrescita è un progetto politico, intendiamo che è anche un'etica, perché per noi, come per Aristotele, la politica non è concepibile senza un'etica, e vicever-

### La decrescita È un progetto politico e quindi è anche un'etica

sa, anche se è opportuno non confondere i due piani. Una politica che fosse soltanto un'etica sarebbe impotente o terroristica, ma una politica senza etica (come quella che viviamo soprattutto a partire dalla svolta degli anni novanta, dal grande balzo all'indietro neoliberale) vede il trionfo della banalità del male. (...)

La via della decrescita è anche quella dell'emancipazione e della conquista dell'autonomia. È la ricerca della libertà vera e non della sua caricatura, quella dell'edonismo sfrenato e senza regole proposta dalla pubblicità e dal marketing e promossa dal nuovo spirito del capitalismo, falsamente gioioso e di fatto mortifero. (...) La via della decrescita è un'uscita di emergenza dal vicolo cieco dell'immondializzazione.

La via della crescita è un esilio. È la traversata del deserto verso la terra promessa, ma è anche un'oasi nel deserto della crescita. «La rivoluzione - ammonisce Jérôme Baschet - non ha senso se non si concepisce al tempo stesso come una festa, se si priva di quelle occasioni così importanti come un ballo o uno scoppio di risa... È vano voler combattere l'alienazione in forme alienate... Bisogna ammettere l'impossibilità di condurre una vera lotta per l'umanità senza cominciare a percepire nel processo stesso di questa lotta la verità dell'umanità alla quale si aspira, senza riconoscere il diritto al piacere e la necessità di una poesia che non è altro che il nome dato a un'esistenza veramente degna dell'uomo». (...)

La decrescita è un'arte di vivere. Un'arte di vivere bene, in accordo

con il mondo. L'obiettivo di crescita è anche un artista. Qualcuno per il quale il godimento estetico è una parte importante della sua gioia di vivere. (...) Fare della propria vita un'opera d'arte non è l'obiettivo, ma uno dei risultati.

La via della decrescita è un'ascesi. Limitandosi all'aspetto curativo e alla lotta contro la tossicodipendenza da consumismo, si può riprendere l'idea di Ivan Illich del «tecnodigiuno». La decrescita è un esercizio di emancipazione dalle protesi tecniche, una liberazione dalla servitù volontaria e un allenamento all'autonomia.

La via della decrescita è una conversione di se stessi e degli altri. La conversione richiesta per realizzare la trasformazione sociale necessaria e desiderabile presuppone che si crei un atteggiamento di accoglienza e di apertura a questo cambiamento. Questa educazione è, al tempo stesso e indissolubilmente, sapere ed etica, resistenza e dissidenza. (...)

La via della decrescita è riconquista della realtà e della terra che ne è il principio. Si tratta di abitare la terra come un territorio, un luogo di complicità e di reciprocità. Di ritrovare la nostra intimità con una dimensione originaria. «Oggi una linea di orizzonte tecnica - scrive in modo ispirato Xavier Bonnaud - separa l'uomo dalla fauna e dalla flora. Questi elementi che l'uomo ha allontanato, indebolito e canalizzato non producono più in lui quelle relazioni affettive profonde che deriva-

### La società della crescita È un mondo senza pace né giustizia e in cui regna il disprezzo

vano da un contatto diretto». (...) La via della decrescita è quella della libera critica. È quella dell'autolimitazione e non dello scatenamento senza freni delle passioni tristi. La decrescita vuole riprendere il programma di emancipazione politica della modernità, affrontando le difficoltà che comporta la sua realizzazione. L'esperienza autenticamente democratica instaura un'esperienza di trascendenza dell'uomo nell'uomo che permette di uscire dalle aporie dell'egualitarismo. Come dice il filosofo belga Robert Legros: «Riconoscere una limitazione dei poteri dell'uomo che non sia una autolimitazione, significa chiaramente ammettere una eteronomia al centro dell'autonomia. Interpretare questa limitazione come una norma inscritta nell'umanità dell'uomo, e non come una norma di origine religiosa,

significa tentare di cogliere il senso di una eteronomia propriamente democratica». Se la decrescita e il progetto di costruzione di una società autonoma realizzano il sogno di emancipazione dei Lumi e della modernità, non lo fanno attraverso uno svincolamento dal legame con la natura e dal radicamento nella storia, ma al contrario riconoscendo la doppia eredità della nostra naturalità e della nostra storicità. Bisogna lottare contro l'illimitatezza dell'individuo e del suo rapporto con la natura che abbiamo preteso di creare. La via della decrescita è questa lotta.

La via della decrescita è una emancipazione dalla religione della crescita. Richiede dunque necessariamente anche un «de-credere». Bisogna abolire la fede

### L'emancipazione Passa attraverso l'abolizione della fede nell'economia

nell'economia, rinunciare al rituale del consumo e al culto del denaro. Per i teologi Alex Zanotelli, don Achille Rossi, don Luigi Ciotti e Raimon Panikkar, come per Ivan Illich o Jacques Ellul, la società della crescita poggia su una struttura di peccato. Contrariamente alla formula sventurata dell'enciclica *Populorum progressio*, lo sviluppo non è il nuovo nome della pace ma quello della guerra, guerra per il petrolio o per le risorse naturali in via di esaurimento. Nella società della crescita non ci sarà mai più né pace né giustizia. Al contrario, una società della decrescita riporterà al proprio centro la pace e la giustizia. Non si vuole cadere nell'illusione di una mitica società perfetta in cui il male sarebbe sradicato definitivamente, ma inventare una società dinamica che affronta le sue inevitabili imperfezioni e contraddizioni dandosi come orizzonte il bene comune anziché l'avidità sfrenata. La via della decrescita non è una religione né un'antireligione, è una saggezza.

Per gli obiettori di crescita la ricerca della via è un dovere, ma non è un imperativo categorico di tipo kantiano, anche se noi facciamo nostro l'imperativo kantiano così come riformulato da Hans Jonas: «Agisci in modo che gli effetti della tua azione siano compatibili con la permanenza di una vita autenticamente umana sulla terra». ●

© 2011 Bollati Boringhieri editore  
Torino, corso Vittorio Emanuele II, 86  
Gruppo editoriale Mauri Spagnol  
Traduzione di Fabrizio Grillenzoni

## Il libro Da oggi in libreria



**Come si esce dalla  
società dei consumi  
Corsi e percorsi  
della decrescita**

Serge Latouche

pagine 203

euro 16,00

Bollati Boringhieri

■ L'autore del «Breve trattato sulla decrescita serena» (oltre 30.000 copie vendute) rilancia il suo monito: per scongiurare la catastrofe, non resta che la via dell'«opulenza frugale» - meno «ben essere» e più «ben vivere».

### LA CURIOSITÀ SUGLI YOGURT

Scrivere Latouche: «Gli yogurt cosiddetti "di salute" Activia o Activel, imbottiti di probiotici, i «buoni batteri attivi e vivi» (Danone dixit), sarebbero uno dei fattori che favoriscono l'obesità».





INTERVISTA

# «I DIRITTI? SONO UN'ERESIA»

Caparezza parla del suo nuovo album:  
«Il mio è l'estremo tentativo  
di esprimere un dissenso»

**DIEGO PERUGINI**  
MILANO

**G**iuuro, non lo faccio apposta. Ma questo tempo mi dà così tanti argomenti che la materia prima certo non mi manca». Ci scherza sopra, ma con amarezza, il ricciuto Caparezza nello scorrere i tanti temi del suo nuovo cd, *Il sogno eretico*, in uscita il primo marzo. Del resto, ogni rapper che si rispetti ha nel dna il raccontare/criticare il mondo intorno a sé e Michele Salvemini (questo il suo vero nome) lo sa fare come pochi in Italia. Ed eccolo qui, allora, con sedici pezzi nuovi e il classico imbarazzo del «da dove cominciare». Ma sì, suggeriamo noi, partiamo dal titolo. «È che da un po' provo simpatia verso una categoria in cui mi ritrovo: gli eretici - spiega - E non parlo solo di religione, ma di politica e sociale. Perché oggi sembra tutto eresia: rivendicare i propri diritti è eresia. Chiedere la pausa pranzo durante il turno di lavoro

è eresia. Io mi sento eretico, perché amo scardinare i dogmi. Faccio rap, ma non sono assimilabile ai miei colleghi. E ho simpatia per eretici contemporanei come Piergiorgio Odifreddi. Amo libri come *Il matematico impertinente*, *Hai vinto, Galileo!* e *Perché Dio non esiste*», sono attratto dai punti di vista diversi.

L'unicità del Capa è nel suo stile pungente e ironico, giornalistico e d'autore, colto e irriverente, con suoni che spaziano dal rock duro al pop melodico, dal folk all'elettronica. E guizzi genialoidi come i mini-film che sul suo sito stanno accompagnando l'uscita dell'album: il cinico, grottesco e agghiacciante tran tran

**Non siete Stato voi** Michele Salvemini, alias Caparezza

familiare dei Boias (mamma, papà e figlioletti), simbolo del giustizialismo che alberga in ognuno di noi.

Si provoca, e molto, nelle nuove canzoni. Ma con intelligenza. Ecco il sarcasmo di *Il dito medio di Galileo*, reliquia che, inserita nell'adeguato orifizio, «trasforma gli uomini-pecora in uomini-e basta». Quindi, gli eretici storici di *Sono il tuo sogno eretico*, ovvero Giovanna D'Arco, Savona-

## La rivoluzione

«Facciamola, ma senza perdere la testa, come diceva John Lennon...»

## Citazioni

«Lo Stato vuole che tu gli dia uno schiaffo: così potrà imprigionarti»

rola e Giordano Bruno riletto secondo Caparezza. E il Danton decapitato di *La ghigliottina*, che diventa interlocutore sul tema della rivoluzione: «Facciamola, ma senza perdere



**Chi è  
Il figlio dell'operaio che voleva  
essere «Fuori dal tunnel»**



Figlio di una maestra e di un operaio che suonava in un gruppo musicale, Michele Salvemini in arte Caparezza ha iniziato a suonare da bambino. Dopo alcune serate nei locali di Milano, l'esordio a Castrocaro e due partecipazioni a Sanremo giovani nel 1995 e nel 1997, a cui segue un album dal titolo «La mia buona stella» (Sony). Tornato a Molfetta, riprende a comporre nel suo garage. Cambiato il nome in CapaRezza, realizza nel 2000 l'album «?!». Segue l'album del successo «Verità supposte» (2003), quello che contiene il brano-tormentone «Fuori dal tunnel». Nel 2006 arriva il terzo album, «Habemus Capa» e nel 2008 «Le dimensioni del mio caos».

**IL TOUR**

6/03 Bari; 18/03 Roma, Tendastrisce; 19/03 Padova, Gran Teatro; 22/03 Milano, Alcatraz; 23/03 Firenze, Saschall; 26/03 Bologna; 01/04 Napoli; 02/04 Rimini; 14/04 Venaria (TO).

**Nuovo album e tour  
per Vinicio Capossela**

Di ritorno dal suo «20 Years Show» che ha toccato oltre a Londra anche Parigi, Zurigo e Colonia, Vinicio Capossela annuncia il nuovo doppio di inediti, «Marinai, Profeti e Balene», in uscita il 26 aprile a tre anni dal suo precedente lavoro «Da solo». E sarà subito in tour: prima tappa sarà Genova, al Teatro Carlo Felice il 27 aprile. Si continua il 29 al Regio di Parma, il 3 maggio all'Arena del Sole di Bologna, il 6 maggio al Palais di Saint Vincent di Aosta. Dopo le due esibizioni di Firenze al Verdi il 10 e l'11 maggio, Capossela suonerà il 13 maggio al Teatro Ventidio Basso di Ascoli e il 16 al Regio di Torino. Due date agli Arcimboldi a Milano il 21 e 22 maggio, il 23 maggio sarà la volta del Ponchielli di Cremona e il 27 dell'Auditorium Conciliazione di Roma.

tanta («E poi se ne vanno tutti. Da qua se ne vanno tutti / Non te ne accorgi ma da qua se ne vanno tutti / Goodbye Malinconia / Come ti sei ridotta in questo stato? / Goodbye Malinconia / Dimmi chi ti ha ridotta in questo stato»). Il tutto sullo sfondo di un impensabile quanto riuscito duetto con Tony Hadley degli Spandau Ballet.

**LA NOTTE BRAVA**

Toni apertamente satirici animano, invece, *Legalize The Premier*, con sapori reggae donati da Alborosie: testo tosto sul Caimano e la sua ascesa, per una filastrocca che potrebbe diventare un novello inno per l'opposizione. «Nel nostro paese si è diffusa l'idea che, una volta al potere, puoi legalizzare quello che ti fa comodo. Così Berlusconi ha aperto la strada alle generazioni future con prescrizioni e depenalizzazioni». Capitolo a parte merita *Non siete Stato*

**Concept**

«Credo negli album da sentire per intero, con un senso compiuto»

**Ministri**

Rotondi dice che infanga l'Italia: «Ma perché si è ridotta così?»

voi, durissima e drammatica invettiva che mette la sordina all'ironia per testimoniare un forte disagio personale («Non siete Stato voi che parlate di libertà come si parla di una notte brava dentro i lupanari / Non siete Stato voi che trascinate la nazione dentro il buio ma vi divertite a fare i luminari... / Non siete Stato voi, uomini boia con la divisa che ammazzate di percosse i detenuti... / Non siete Stato voi che fate leggi su misura come un paio di mutande a seconda dei genitali / Non siete Stato voi che trattate chi vi critica come un randagio a cui tagliare le corde vocali»).

«È uno sfogo, un pugno nello stomaco. Anche la mia voce è diversa, ho lasciato quella del provino, che era più intensa. Ero indeciso se inserirla o meno nel disco, ma alla fine ho voluto così. Perché credo in quello che dico, senza mezzi termini. È l'estremo tentativo di esprimere un dissenso». E chissà che, strada facendo, il buon Capa non trovi altri «eretici contemporanei» sul suo percorso di vita e di musica. Intanto pare che il suo seguito non l'abbia abbandonato, anzi. Non è un caso che i prossimi concerti a Roma (18 marzo, Tendastrisce) e Milano (22, Alcatraz) registrino con un mese d'anticipo un confortante «tutto esaurito». ●

**ECO,  
YEHOSHUA  
& PARANOIA**

**LA FABBRICA  
DEI LIBRI**

**Maria Serena Palieri**

spalieri@unita.it



Sembra che a Bologna da una quarantina d'anni giri la voce che Gianni Morandi sia coprofilo. È una follia che alligna per due evidenti motivi: Morandi è lontano-e-vicino, è una star ma resta il «ragazzo di Monghidoro», a Bologna quindi «uno di noi». Diceva una psichiatra: viviamo in un'epoca che favorisce la paranoia, perché di complotti la nostra realtà è piena davvero. E il gossip (pettegolezzo sulla star) che diventa leggenda metropolitana (noi lo conosciamo...) è, di questa realtà paranoica, una faccia. Ma veniamo ai libri. È una sorta di palude paranoica quella in cui si ritrovano in coppia da qualche mese Umberto Eco e Avraham B. Yehoshua. Eco pubblica *Il cimitero di Praga*, romanzo «sulla paranoia del complotto», come lui lo definisce, ambientato in un Ottocento tutto vero, tra carbonari e massoni, dove fiorisce il falso più falso di tutti, *I protocolli dei savi anziani di Sion*, destinato a concimare l'orrore massimo e più reale, i lager (su questo, in Rete, bellissimo colloquio tra Eco e Claudio Magris). L'altro ieri ecco Eco a Gerusalemme alla Fiera del libro, a colloquio con Yehoshua. Che gli chiede: «Perché non scrivi un libro su Berlusconi?». Eco: «Io, non ebreo, ho fatto il libro sull'antisemitismo, fai tu, non italiano, quello su Berlusconi». Ovvero, scrivilo tu questo libro sulla paranoia-megalomania andata al potere. Ma i due, mentre sono lì fisicamente insieme, sono virtualmente insieme altrove. Dove? Su Facebook, dove il gran falsario, Tommaso Debenedetti, ha immesso i loro finti profili e li fa garanti reciproci della loro identità. Debenedetti è quello che ha disseminato di interviste false e poco probabili ai grandi della letteratura un pugno di giornali italiani. Finché l'ha smentito Philip Roth, cui aveva attribuito un giudizio negativo su Obama. Roth, autore d'un romanzo dal titolo che chiude il cerchio: *Il complotto contro l'America...* ♦

la testa - ammonisce il rapper - perché, come disse John Lennon, lo Stato ti dà un buffetto perché tu gli rispondi con uno schiaffo. In questo modo potrà imprigionarti».

Esilarante la marcetta di *Chi se ne frega della musica*, che racconta la disillusione di chi ama le sette note e le vede in balia di ascoltatori distratti e ignoranza diffusa: «Ma io insisto. E in questo mondo di musica a spizzichi e bocconi, credo ancora nel concept, negli album da sentire per intero, con un loro senso compiuto». Si parla di profezia dei Maya, tv spazzatura, religione, ipocrisia e qualunque (notevole, in questo senso, la *Marchetta di Popolino*). Mentre è puro divertimento carogna il testo di Kevin Spacey, che rivela il finale a sorpresa di alcuni celebri film. Ma i momenti più forti sono quelli dedicati alla nostra «povera patria». A partire dal singolo *Goodbye Malinconia* (e relativo videoclip) che ha scatenato l'ira funesta del ministro Rotondi perché «infanga l'Italia e Milano». Sarà. A noi è parsa una bella e dolente disanima di un Paese allo sbando, dove la voglia di scappare altrove è

SILVIA MENDICINO

○ patria mia, vedo le mura e gli archi / E le colonne e i simulacri e l'erme / Torri degli avi nostri, / Ma la gloria non vedo, / Non vedo il lauro e il ferro ond'eran carichi / I nostri padri antichi. Or fatta inerme, / Nuda la fronte e nudo il petto mostri. / Ohimè quante ferite, / Che lividor, che sangue! (...) / Io chiedo al cielo / E al mondo: dite dite; / Chi la ridusse a tale? E questo è peggio, / Che di catene ha carche ambe le braccia. / (...) Che fosti donna, or sei povera ancella (...) / Chi ti tradì? (...) / Come cadesti o quando da tanta altezza in così basso loco?»

Risuonano quanto mai attuali le parole di Giacomo Leopardi nel canto dedicato alla sua amata Italia. Il nostro Paese di cui ci accingiamo a festeggiare i 150 anni dall'unità. Ma cosa c'è da festeggiare? Ci chiediamo in molti. Certamente il ricordo di

### La scuola

«Purtroppo sta creando generazioni di analfabeti musicali»

un periodo fondamentale nella storia d'Italia. Celebrare per ricordare, per tenere sempre viva la memoria contro chi vorrebbe oscurarla, negarle valore. Questo sì, è doveroso e sacrosanto. Ma qui ci si ferma. Il presente non conosce né glorie né vani. «Oh mia patria sì bella e perduta! O membranza sì cara e fatal!». E con la musica di Giuseppe Verdi-«inno» del Risorgimento italiano- passiamo ad un altro grande musicista dei nostri giorni, il violoncellista Mario Brunello, che stasera al parco della musica di Roma per la Stagione da camera dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia dedica un intero concerto a chi di un'Italia «gloriosa», quella del melodramma di Rossini e Donizetti, ha fatto fonte di ispirazione: Franz Liszt. Musicista di cui quest'anno ricorre il bicentenario della nascita.

**Brunello il concerto è dedicato al rapporto di Liszt con il canto italiano. Quanto il melodramma ha affascinato il compositore ungherese?**

«Molto. Eseguiamo in concerto trascrizioni per violoncello e pianoforte di opere di Rossini e Donizetti ma anche brani liberamente ispirati all'Italia. Il fascino che Liszt subiva nei confronti del canto italiano infatti lo si sente anche in composizioni originali come la Romance Oubliée. Avendo frequentato tanto l'Italia,



Il violoncellista Mario Brunello



INTERVISTA

**BRUNELLO:  
L'ITALIA  
IGNORANTE**

**Il violoncellista stasera in concerto a Roma  
«La cultura è innanzitutto una passione  
che può darci un futuro»**

Liszt non può non essere rimasto colpito dalle opere allora in voga come quelle di Rossini e Donizetti. Ne subiva un grande fascino. Ovviamente sono tutti lavori in cui il compositore mette pienamente se stesso, anche quando si tratta di trascrizioni. Una particolarità mi ha molto colpito in queste opere: l'esigenza di lasciare a volte il canto del violoncello da solo, senza alcun accompagnamento del pianoforte, proprio come un grande omaggio a queste linee meravigliose di canto».

**Linee di canto meravigliose che hanno contribuito a rendere gloriosa e «unita» l'Italia. Oggi noi celebriamo i 150 anni dall'unità del nostro Paese. Esiste secondo lei un'Italia musicalmente unita oggi?**

«Direi senza alcun dubbio unita nell'ignoranza. Purtroppo. Ignoranza soprattutto della classe dirigente, che riflette però anche quella della società



civile».

**I numerosi tagli alla cultura vengono giustificati dicendo che «con la cultura non si mangia». Lei da musicista cosa risponde?**

«Io mangio abbondantemente. Così come tanti miei colleghi che hanno dedicato la vita alla musica. Ma il punto è che mangiare con la cultura è l'ultima cosa a cui pensano le persone che di cultura si occupano. La cultura è innanzitutto una passione che sostituisce qualsiasi altra esigenza immediata. È proprio questa passione così forte che può dare un futuro non solo a noi che operiamo in prima persona ma anche a chi ne fruisce. Un futuro di apertura mentale, di formazione spirituale. Il punto della questione è che un Paese e un popolo non dovrebbero cibarsi solo di benessere economico ma anche culturale».

**Lei si è espresso più volte criticamente nei confronti dello stato in cui versa l'educazione musicale nel nostro paese.**

«Sì, credo che sia l'origine di tutta questa situazione di cui abbiamo appena parlato. La scuola sta creando generazioni di analfabeti musicali. L'educa-

### Moda e tv

**«Basta accettare passivamente ciò che ci viene proposto»**

zione musicale è pensata ancora oggi come un optional, senza pensare che invece fa parte della formazione di un individuo esattamente come l'uso della parola. E poi è previsto ancora l'insegnamento del flauto dolce che secondo me è un "lanciammine" capace solo di far disamorare i ragazzi alla musica».

**Un altro problema è quello dei luoghi in cui si fa musica. Lei ha dichiarato più volte di cercare luoghi meno convenzionali. Così a Castelfranco Veneto, sua città d'origine, ha trasformato una ex fabbrica in un luogo di musica e cultura, «Antiruggine».**

«Esattamente, si tratta di una ex officina di un fabbro, un tipico capannone veneto, di quelli che si vedono di fronte alle belle case coloniche. Vi si lavorava il ferro e appunto per questo l'ho ribattezzato "Antiruggine" con il doppio significato di risvegliare un luogo destinato al lavoro e impedire che la ruggine invada il cervello».

**Quale ruggine dovremmo eliminare dal nostro modo di pensare oggi?**

«Dovremmo smetterla di accettare passivamente tutto quello che ci viene proposto. La televisione e la moda del momento ci propongono modelli che noi dovremmo imparare a filtrare con maggiore attenzione. Bisognerebbe fermarsi a riflettere di più, a pensare. Ormai si è perso lo spirito critico». ●



**Free culture** Un'immagine del movimento per il copyleft

# La cultura in rete braccata dalla legge

**«Stati generali» del copyright, durissime critiche al decreto Romani: «Il diritto si deve adeguare alla società, certo non il contrario»**

**GIUSEPPE RIZZO**

[girizzo@hotmail.it](mailto:girizzo@hotmail.it)

**F**in dalla sua nascita Internet ha dovuto fare i conti con un paradosso: essere vista come la nuova culla della cultura oppure essere inquadrata nei panni del boia che la minaccia. Come ogni vera grande invenzione nel campo dei media ha spinto gli investitori, gli analisti, ma anche i semplici fruitori a tirare fuori dall'armadio i vecchi costumi degli apocalittici e degli integrati e a scendere in campo per difendere ciascuno la propria posizione. Il libero scambio di musica e film, l'immissione in rete di informazioni non verificate sta uccidendo il mercato culturale e il rigore della conoscenza, dicono i primi. No, rispondono i secondi, la conoscenza è un bene universale e deve rimanere gratuito e partecipato. Tra questi due estremi cerca di inserirsi la legge – non senza tentennamenti, non senza ripensamenti, non senza sbagli.

Su questi tentennamenti, ripensamenti e sbagli hanno riflettuto ieri molti degli attori coinvolti nella partita in una sorta di Stati generali del di-

ritto d'autore. Punto di partenza della discussione è stata la stesura del regolamento del decreto Romani affidata all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Un decreto che già alla sua presentazione (dicembre 2009) aveva fatto discutere parecchio, esprimendo la volontà di applicare le norme televisive al mondo del web. Per capirci: siti come Youtube, Vimeo, ma anche le tante piattaforme che forniscono servizi streaming di eventi non avrebbero potuto trasmettere i loro

### Consigliere Agcom

**Nicola D'Angelo:**

**«Siamo ancorati a impianti teorici vecchi»**

contenuti senza autorizzazione del ministero. O, ancora, blogger e testate sarebbero incorsi in un numero tale di restrizioni che sarebbe stato impossibile immaginare di continuare a produrre contenuti video. Dopo vari rimaneggiamenti – via ogni riferimento a blog, giornali online e motori di ricerca – la palla è passata all'Agcom, che non ha comunque lesinato critiche al

testo del ministro dello Sviluppo Economico. «Abbiamo indetto questa consultazione pubblica proprio per aprirci al parere di tutti, così da cercare una mediazione», dice il commissario Nicola D'Angelo. «Purtroppo ci sono molti punti deboli nel modo in cui si guarda a questa disciplina, siamo ancorati a impianti teorici vecchi». Il vizio che da D'Angelo in poi molti evidenziano è quello di voler applicare il complesso di leggi che ha governato finora i vecchi media a uno strumento che nasce da altre logiche. «Il diritto si deve adeguare alla società, non è il contrario», dichiara il senatore Pd Vincenzo Vita. «Il decreto Romani è la madre di questa porcheria, è per questo che noi pensiamo di presentare un disegno di legge che intervenga sulla materia per correggerne le storture».

Storture che ognuno inquadra dalla sua metà campo. Per Marco Pierani di *Altroconsumo* «è impensabile che un sito venga chiuso dall'Agcom sulla base di una presunta infrazione, senza la possibilità di un confronto di fronte a un tribunale». Ma per Enzo Mazza, presidente della Federazione Industria Musicale Italiana, è altrettanto assurdo pensare a un ricorso alla giustizia tradizionale di fronte a illeciti che si consumano nel giro di secondi. «Il 90% di download di un nuovo album avviene nel giro di 24 ore. Abbiamo il dovere di tutelare chi investe nella creazione di questi prodotti». Per il momento, l'unico settore a fare davvero profitti è quello della pirateria. «Pirateria che sta uccidendo la cultura e i nuovi talenti – dice Paolo Marzano presidente del Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore – Se continuiamo così, nessuno vorrà più investire sul web, e addio occasioni di lavoro. L'arte e la cultura non sgorgano gratuitamente dal rubinetto». ●



**GLI ALTRI  
FILM**

## Burke & Hare Bentornato Landis!

### Burke & Hare

Regia di John Landis

Con Simon Pegg, Andy Serkis, Christopher Lee, Tim Curry

Gran Bretagna, 2010

Distribuzione: Archibald

\*\*\*

**Prima di tutto**, è bellissimo salutare il ritorno di John Landis alla regia. Il suo ultimo film «vero» per il cinema è «Delitto imperfetto» del 1998, mentre il successivo «Slasher» del 2004, pur notevole, era una sorta di documentario per la televisione. È dalla metà degli anni '80 («Spie come

noi», «I tre amigos») che Landis non ritrova la forza e lo stile di capolavori come «Blues Brothers» e «Animal House», ma questo nuovo «Burke & Hare» è una scommessa piacevole, perché riporta a un cinema amabilmente fuori moda, quasi volutamente anacronistico. È una commedia grottesca in costume, ambientata nell'Inghilterra dell'Ottocento, e racconta la storia di due famosi delinquenti dell'epoca - i Burke e Hare del titolo - che facevano un sordido commercio di cadaveri per gli ospedali e le università che li richiedevano. Landis dirige senza vezzi, con uno stile molto più semplice del solito. I protagonisti sono Simon Pegg e Andy Serkis: il secondo è il Gollum del Signore degli anelli, che ha finalmente la possibilità di recitare con la sua faccia. **A.L.C.**



Diva italiana Monica Bellucci in una scena di «Manuale d'amore 3» di Giovanni Veronesi

# LEZIONI D'AMORE PER TUTTI

Arriva al terzo capitolo la serie dei «Manuali» di Veronesi: strepitoso Verdene mentre De Niro è spaesato

### Manuale d'amore

Regia di Giovanni Veronesi

Con Carlo Verdone, Robert De Niro, Riccardo Scamarcio, Monica Bellucci

Italia, 2011

Distribuzione: Filmauro

\*\*\*

### ALBERTO CRESPI

A questo punto del «franchising», è lecito abbozzare un bilancio: il terzo *Manuale d'amore* è meno compatto del primo ma è notevolmente migliore del secondo. Diviso in tre episodi, il capitolo 3 della saga di Giovanni Veronesi ha il proprio punto debole nel presunto «collante»: i siparietti con Vittorio Emanuele Propizio nei panni del tassista Cupido sono di tanto in tanto troppo poetici, e narrativamente po-

co giustificati. Nel primo capitolo, invece, l'espedito del manuale letto fuori campo da Anita Caprioli aveva ben altra sostanza. Detto questo, è quasi inevitabile lanciarsi nel giochetto del paragonare gli episodi: probabilmente ingiusto, perché il film andrebbe giudicato come un tutt'uno, ma pressoché obbligato soprattutto nel momento in cui si racconta il film agli amici - che è poi quel che stiamo facendo su queste pagine, no? Allora: il secondo episodio con Carlo Verdone anchorman tv, e Donatella Finocchiaro ninfomane bipolare che lo seduce e lo assilla, è strepitoso. Verdone munito di parrucchino è al suo meglio, e la vera sorpresa è la Finocchiaro, che può finalmente sfogare tutta la sua comicità repressa da anni e anni di ruoli drammatici. Il terzo episodio, quello con i super-divi - De Niro Bellucci & Placido - è paradossalmente il più debole. La trama non



**Unknown**

Identità in crisi

**Unknown - Senza identità**

Di Jaume Collet-Serra

Con Liam Neeson, Diane Kruger, Bruno Ganz

Gran Bretagna, Francia, Germania, Giappone, Canada, Usa 2010

\*\*



«Unknown» è un thriller anonimo come il titolo che porta. Tra *Frantic* e la serie di *Bourne Identity* con Matt Damon (ma ben lontano da queste vette), racconta la storia di un ricercatore in bio tecnologie che in viaggio a Berlino con la moglie per un importante convegno di

settore è vittima di un incidente. Al risveglio la sua identità viene messa in crisi da una realtà che gliela nega. Un film improbabile che non sta mai in piedi. L'unico bel personaggio è l'ex agente della Stasi, interpretato da Bruno Ganz. **D.Z.**

**Shelter**

Menti bipolari



**Shelter**

Regia di Bjorn Stein e Mans Marlind

Con Julianne Moore, Jonathan Rhys-Meyers

Usa, 2010

Distribuzione: Moviemax

\*\*

Una psichiatra deve fare i conti con i comportamenti bipolari di un suo paziente, anche se lei è convinta che gli sdoppiamenti di personalità non esistano. I registi sono svedesi: la Stieg Larsson-mania sta contagiando anche Hollywood. Julianne Moore, comunque, vale il prezzo del biglietto. **A.I.C.**

**Amore e altri...**

Inno al Viagra



**Amore e altri rimedi**

Regia di Edward Zwick

Con Anne Hathaway, Jake Gyllenhaal, Hank Azaria

Usa, 2010

Distribuzione: 20th Century Fox

\*\*

Il titolo originale, *Love and Other Drugs*, allude non alle «droghe», ma alle medicine. Il film è uno spot del Viagra ma fa ridere, è ben costruito e i due protagonisti sono molto convincenti - soprattutto nelle scene di sesso. Uscito nelle scorse settimane, merita un ripescaggio. **A.I.C.**

**Qui Hollywood**

Anne Hathaway e James Franco presentatori Oscar con sorpresa

«La prima volta che mi hanno proposto di presentare gli Oscar ho rifiutato», racconta Anne Hathaway. «Poi ho scoperto che il co-presentatore sarebbe stato James Franco, e finalmente ho detto sì anch'io». Anche Franco, tra l'altro candidato a una statuetta per «127 ore» di Danny Boyle, che uscirà domani nelle sale italiane, spiega come seguire gli Oscar: «Quest'anno sarà uno spettacolo particolarmente importante perché cercheremo di coinvolgere il pubblico come non è mai stato fatto. Vogliamo che sia un viaggio nella magia del cinema e vorremmo che tutti gli spettatori potessero intraprenderlo insieme a noi».

è particolarmente avvincente - De Niro è un insegnante americano in pensione a Roma, Placido il suo portiere, Bellucci la figlia di Placido appena arrivata da Parigi dove faceva, all'insaputa di papà, la spogliarellista - e De Niro, pur bravo nel recitare in italiano, sembra abbastanza spaesato. Forse la storiella poteva diventare interessante trasformandosi in storia, cioè in lungometraggio, scavando maggiormente nel passato di questo yankee ritiratosi sulle rive del Tevere. La verità è che tutto il potenziale comico dell'episodio è sulle spalle di Placido, bravissimo come sempre in un ruolo da «coatto», e De Niro sembra ogni tanto relegato a fargli da spalla (per Placido, comunque, un grande onore).

Il primo episodio - quello sulla gioventù, al quale Veronesi tiene maggiormente - è il meno comico e forse il più ambizioso. Riccardo Scamarcio

è un giovane avvocato fidanzato con Valeria Solarino, che durante una trasferta di lavoro in Toscana vive una scappatella quasi «forzata» con Laura Chiatti, la classica matta di provincia che lo seduce e lo possiede sui due piedi. Sotto traccia, c'è una riflessione non banale sulla «linea d'ombra» che coglie i trentenni di oggi quando affrontano il grande passo - assai più epocale di un tempo, quando magari ci si sposava a vent'anni senza nemmeno conoscersi - del matrimonio. Scamarcio, alla faccia di chi lo considera un bellocchio arrivato al cinema per caso, è bravissimo: non è la prima volta.

*Manuale d'amore* è una serie che raccoglie un'eredità pesante, quella dei film a episodi che hanno fatto grande la commedia all'italiana. Al terzo capitolo, è forte la sensazione che tutti, da Veronesi in giù, la vivano come un laboratorio in fieri, una zona franca in cui sperimentare situazioni, tic, gags che nei film lunghi incontrerebbero maggiori difficoltà. È ad esempio evidente che Verdone, in questi film, «osa» vertici di grottesco e di buffoneria che nei suoi lavori da regista tiene più sotto controllo. Ed è in questo senso che De Niro, abituato a costruire i personaggi con cura maniacale, sembra a disagio. Anche se tutti gli snob pronti a deplorare la presenza del divo di *Taxi Driver* in una commedia italiana farebbero meglio a rinfoderare le armi: ripercorrendo gli ultimi 10-15 anni della carriera di De Niro, *Manuale d'amore 3* è uno dei film migliori che abbia fatto, insieme con l'altra serie comica di *Ti presento i miei*. In quanto al regista, è probabile che la frammentazione dei *Manuali* costruisca un serbatoio di idee e materiali che poi andranno a confluire in film più personali come *Genitori e figli*. Sempre che De Laurentiis gli permetta di farli... ●

**Aron e la gita al monte**  
**5 giorni all'inferno**

«127 ore», l'ultimo film di Danny Boyle, prende spunto dalla storia vera di un alpinista rimasto incastrato in una gola

**127 ore**

Regia di Danny Boyle

con James Franco, Amber Tamblyn, Kate Mara

Usa/Gran Bretagna 2010

20th Century Fox

\*\*

**DARIO ZONTA**

dariozonta@gmail.com

L'ultimo film di Danny Boyle, *127 ore*, pone una serie di domande che riguardano il film in sé e la realtà da cui prende le mosse. Il numero di ore che conteggia il titolo si riferisce al tempo che l'alpinista statunitense Aron Ralston ha passato incastrato in una gola delle splendide montagne dello Utah, con la mano schiacciata da un masso caduto nella gola con lui. Ralston è un aitante ingegnere amante dell'avventura e dell'alpinismo. Decide, senza avvisare nessuno e senza portare con sé il cellulare, di passare un week-end facendo un'escursione nello splendido canyon di Blue John (che prende il nome - secondo la leggenda che lo stesso Aaron racconta a due escursioniste incontrate per caso e disperse nel tra le montagne - da Skyblue John, il cuoco di Butch Cassidy, le cui gesta furono raccontate nell'omonimo film con Robert Redford e Paul Newman). Aron corre con la sua mountain bike, si getta giù per ripidi

scoscesi, vola per aria, si rialza pimpante... gode la bellezza del luogo, messo alla «prova» dalla forza del suo fisico. Incontra due belle gitanti e le porta a fare un tuffo nelle acque azzurre di un specchio d'acqua nascosto. Le saluta e continua la sua solitaria escursione. Fin qui il paradiso. All'improvviso cade in una gola e la mano destra rimane incastrata in un masso. Iniziano cinque giorni d'inferno in cui cerca, fino alle soluzioni estreme, di cavarsi dall'impiccio. Questa non solo è una storia vera, ma è stata documentata dallo stesso Aron che aveva con sé una piccola videocamera e che ha scritto un libro sulla vicenda.

Ecco la porta d'ingresso per il cinema di finzione, aperta da un regista furbetto, autore di un film a suo modo di culto, *Trainspotting*, e di film un super premiato, *Millionaire*. La sfida per lui era fare un film di azione su di una persona costretta all'immobilità dentro una gola di un canyon. Il film si vede e l'azione c'è. Eppure, per tutto il tempo, abbiamo pensato alle seguenti cose: a) se non fosse stata una storia vera, il film non sarebbe stato di nessun interesse; b) proprio perché una storia vera, sarebbe stato esplosivo un film documentario che usasse le riprese originali del vero Aaron.

Qualcuno ricorda la potenza di *Grizzly Man* di Werner Herzog? ●

## CRIMINAL MINDS

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON JOE MANTEGNALA NUOVA SQUADRA  
SPACCANAPOLIRAITRE - ORE: 21:05 - MINISERIE  
CON ROLANDO RAVELLO

## ZELIG

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON CLAUDIO BISIO

## DR. HOUSE

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON HUGH LAURIE

## Rai1

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina. Rubrica  
**07.35** TG Parlamento. News  
**10.00** Verdetto Finale Show. Conduce Veronica Maya  
**11.00** TG 1  
**11.05** Occhio alla Spesa. Show  
**12.00** La prova del cuoco. Gioco  
**13.30** TELEGIORNALE  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica  
**14.10** Aspettando Balando con le stelle. Rubrica  
**14.40** Se... a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego.  
**16.10** La vita in diretta. Rubrica  
**18.50** L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti.  
**20.00** TELEGIORNALE  
**20.30** Affari Tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.10** L'Eredità - Sfida tra campioni. Show. Conduce Carlo Conti.  
**23.15** TV 7 Rubrica.  
**00.15** L'Appuntamento. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.  
**00.45** TG 1 - NOTTE  
**01.25** Sottovoce. Rubrica

## Rai2

- 06.25** L'isola dei Famosi. Reality Show.  
**07.00** Cartoon FLakes. Rubrica.  
**09.15** TGR - Montagne. Rubrica.  
**09.45** Cantieri d'Italia. Rubrica.  
**10.00** Tg2punto.it. Rubrica  
**11.00** I Fatti Vostri. Show.  
**13.00** TG 2 - GIORNO. News  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** Eat Parade. Rubrica.  
**14.00** Dichiarazioni di voto finale sul ddl di conversione del decreto-legge n. 225  
**16.10** La Signora in giallo. Telefilm.  
**17.00** Top secret. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**19.35** L'isola dei Famosi. Reality Show.  
**20.30** TG 2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** Criminal Minds. Telefilm. Con Joe Mangogna, Thomas Gibson  
**23.25** TG 2. News  
**23.40** L'ultima parola. Rubrica. Conduce Gianluigi Paragone.  
**01.10** TG Parlamento. Rubrica  
**01.20** L'isola dei Famosi. Reality Show. Conduce Daniele Battaglia.

## Rai3

- 07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica.  
**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Dieci minuti di... Rubrica.  
**09.10** Agorà. Rubrica.  
**11.00** Apprendere. Rubrica.  
**12.00** TG 3  
**12.25** TG3 Fuori TG. Rubrica  
**12.45** Le storie - Diario italiano. Rubrica.  
**13.10** Julia. Telefilm.  
**14.00** TG Regione / TG 3  
**14.50** TGR Leonardo. Rubrica.  
**15.05** La strada per Avonlea. Telefilm.  
**15.50** TG3 GT Ragazzi. Rubrica.  
**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** TG 3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Seconde chance. Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

## SERA

- 21.05** La nuova squadra Spaccanapoli Miniserie. Con Rolando Ravello, Marco Giallini, Irene Ferri.  
**23.00** La Storia siamo noi Rubrica.  
**24.00** TG3 Linea notte  
**01.10** Cult Book. Rubrica.  
**01.40** Aprirai. Rubrica.  
**01.50** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

## Rete4

- 06.25** Media shopping. Televendita  
**06.55** Charlie's angels. Telefilm.  
**07.55** Nash bridges. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.50** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.35** Sentieri. Soap Opera.  
**16.05** Storia cinese. Film drammatico (USA, 1962). Con William Holden, Clifton Webb, France Nuyen.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Quarto grado. News  
**23.30** Haunting - presenze. Film horror (USA, 1999). Con Liam Neeson, Catherine Zeta Jones, Owen Wilson. Regia di J. De Bont.  
**01.25** Tg4 night news  
**01.50** Son tornate a fiorire le rose. Film commedia (Italia, 1975).

## Canale5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Amici. Reality Show  
**16.55** Pomeriggio Cinque. Show.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvisazione. Show. Conduce Michelle Hunzker, Ezio Greggio

## SERA

- 21.10** Zelig. Show. Conduce Claudio Bisio, Paola Cortellesi  
**23.30** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti  
**01.30** Tg5 - Notte  
**02.00** Meteo 5 notte.  
**02.01** Striscia la notizia. Show  
**03.05** Uomini e donne. Talk show

## Italia 1

- 06.20** Dharma & Greg. Situation Comedy  
**08.10** Pippi calzelunghe. Telefilm.  
**08.35** Una mamma per amica. Miniserie.  
**10.15** Se fossi in te. Film commedia (Italia, 2001). Con Emilio Solfrizzi, Gioele Dix, Fabio De Luigi. Regia di Giulio Manfredonia.  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** I Simpson. Telefilm.  
**14.10** I Simpson. Telefilm.  
**14.35** How i met your mother. Situation Comedy.  
**15.05** Camera cafe'. Situation Comedy.  
**15.30** Camera cafe' ristretto. Situation Comedy  
**15.40** Naruto shippuden. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor moon. Cartoni animati.  
**16.40** Merlin. Telefilm.  
**17.33** Smallville. Telefilm.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** C.S.I. Miami. Telefilm.  
**20.30** Trasformat. Gioco.

## SERA

- 21.10** Dr House - Medical Division. Telefilm.  
**22.00** Grey's anatomy. Telefilm. Con Patrick Dempsey, Ellen Pompeo, Sandra Oh  
**23.50** The closer. Telefilm.  
**00.45** Pokermania. Show  
**01.35** Studio aperto - La giornata

## La7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus Rubrica.  
**09.55** (ah)Piroso. Rubrica. Conduce Antonello Piroso  
**10.50** Life. Rubrica. Conduce Tiziana Panella  
**11.25** L'ispettore Tibbs. Telefilm.  
**12.30** Due South. Telefilm.  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Alle donne piace ladro. Film (USA, 1966). Con James Coburn, Camilla Sparv, Aldo Ray Regia di Bernard Girard  
**15.55** Atlantide. Documenti. Conduce Natasha Lusenti  
**17.55** Movie Flash. Rubrica  
**18.00** Mac Gyver. Telefilm.  
**19.00** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

- 21.10** Le invasioni barbariche. Rubrica. Conduce Daria Bignardi  
**00.15** Tg La7 - Informazione  
**00.25** Delitti. Documentario.  
**01.25** Movie Flash. Rubrica  
**01.30** Proibito. Film (Italia/Francia, 1955). Con Mel Ferrer

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Forrest Gump. Film commedia (USA, 1994). Con T. Hanks R. Wright Penn. Regia di R. Zemeckis  
**23.30** Amelia. Film avventura (USA, 2009). Con H. Swank E. McGregor. Regia di M. Nair

## Sky Cinema Family

- 21.00** Un principe in giacca e cravatta. Film commedia (USA, 2010). Con H. Duff M. Dallas. Regia di G. Junger  
**22.35** Quanto è difficile essere teenager. Film commedia (USA, 2004). Con L. Lohan A. Garcia. Regia di S. Sugarman

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Partition. Film drammatico (CAN/GBR/ZAF, 2007). Con N. Campbell J. Mistry. Regia di V. Sarin  
**23.00** Vai e vivrai. Film drammatico (FRA/ISR/BEL/ITA, 2005). Con S. Sabahat M. Abebe. Regia di R. Mihaileanu

## Cartoon Network

- 18.40** Takeshi's Castle.  
**19.35** Wakfu  
**20.25** Leone il cane fione.  
**20.35** Adventure Time.  
**20.50** Takeshi's Castle.  
**21.20** Le nuove avventure di Scooby-Doo.  
**21.45** Mucca e Pollo.  
**22.10** Star Wars: The Clone Wars.

## Discovery Channel HD

- 18.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.  
**19.00** Come è fatto. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** Dual Survival. Documentario.  
**22.00** L'ultimo sopravvissuto.  
**23.00** Man, Woman and Wild.

## Deejay TV

- 18.00** Deejay News Beat. Musicale. "Best of"  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica.  
**20.00** Jack Osbourne: No Limits. Musicale  
**21.00** Fino alla fine del mondo. Rubrica  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

## MTV

- 18.00** Only Hits. Musica  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** Death Note. Cartoni animati.  
**19.30** Speciale MTV News. News.  
**20.00** My Life As Liz. Telefilm.  
**21.00** My Super Sweet World Class. Show.  
**22.00** Plain Jane. Show.  
**23.00** Valemont. Telefilm.



  
E MARONI  
SCOPRÌ  
L'EUROPA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**S**e Cristoforo Colombo ha scoperto l'America nel 1492, il leghista Maroni ha scoperto l'Europa solo ieri. E, insieme all'Europa, ha scoperto anche l'emergenza umanitaria, che vorrebbe mettere a carico dell'Europa. Maroni, invece, ci metterebbe solo la faccia, se ancora ce l'avesse, dopo aver chiesto le impronte digitali ai bimbi rom e aver praticato i respingimenti in mare verso gli accoglienti lager di Gheddafi. Secondo Maroni bisogna essere cattivi, ma solo coi poveri, che poi magari

vogliono pure accasarsi. Come i rom, cui Milano, per legge, doveva consegnare 25 appartamenti, ma col cavolo. È ovvio che le case a basso prezzo, meglio se centrali, vanno assegnate agli amici degli amici. Tramite l'istituzione benefica Pio albergo Trivulzio, che è tutt'uno con la storia di Milano e non solo per la memoria indelebile di Mario Chiesa. Infatti era una Trivulzio anche la principessa (ricordata da Benigni), che finanziò l'Unità d'Italia, tanto odiata dalla Lega. ❖

Pillole

L'ARCHIVIO DI LE CARRÈ A OXFORD

George Smiley torna a Oxford: John Le Carrè ha deciso di lasciare il suo intero archivio letterario alla Bodleian Library della città universitaria britannica dove ha studiato e dove è nata l'ispirazione per il suo personaggio più famoso. Le prime 85 scatole di manoscritti dell'autore di «La Spia che Venne dal Freddo» hanno lasciato il fienile della Cornovaglia dove finora erano state gelosamente conservate. Seguirà la voluminosa corrispondenza dello scrittore. Le Carrè, vero nome David John Moore Cornwell, ha scritto 22 romanzi tradotti in 36 lingue in 50 anni di carriera. Da Oxford non ha voluto un soldo in cambio delle carte. Parte di questo materiale sarà esposto in una mostra in occasione della Giornata Mondiale del libro il 3 marzo accanto a foto inedite di Alec Guinness.

IL TEATRO ITALIANO NEL MONDO

Una «Notte Italiana» a teatro, tra il 16 e il 17 marzo, una mostra dedicata a Eleonora Duse, spettacoli e un convegno sulla lingua italiana. Sono solo alcuni degli eventi in programma per «Il teatro italiano nel mondo», il progetto di Maurizio Scaparro ideato e organizzato al Teatro della Pergola, per i 150 anni dell'Unità d'Italia.



Nella foto Maria Pia De Vito

Concerto d'amore per la Terra dei fuochi

**OGGI A CASERTA** ■ Da Peppe Barra ai Modena City Ramblers, dai Sud Sound System a Tony Esposito, da Nando Citarella agli A 67, da Canio Loguerchio a Maria Pia De Vito: stasera a Caserta per il Concerto d'Amore per la Terra dei Fuochi, un concerto di denuncia del degrado ambientale, sanitario e sociale.

NANEROTTOLI

Compravendita

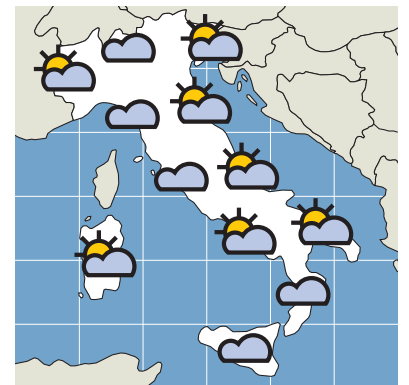
Toni Jop

**U**n eletto nelle file del Pd, un medico che lavora in Canada, ha rivelato che, a quanto pare, qualcuno ha cercato di comprarlo per conto del Pdl. Racconta che gli

avrebbero offerto, intanto, 150mila euro come contributo per le spese elettorali. Normale, la compravendita; smentiscono ma neppure troppo: con Barbareschi i soldi, e tanti, erano sul tavolo in bellavista. Ci interessa la cifra riportata da quel medico. Sono meno di quelli che nel giro di qualche settimana sono stati versati nelle mani di Ruby, benché la signora non voti in Parlamento e non dipenda da lei (ops) la tenuta del governo Berlusconi. Tacca-

gneria? Sarebbe questa la considerazione che nel Pdl hanno per il santuario della nostra democrazia? Una ballerina di lap dance che il premier non ha neppure sfiorato vale forse più di un parlamentare? La risposta non può essere che «sì». Vuol dire che tra quegli scranni non c'è gente esosa, maggiorenti che stanno al gioco senza pretese e in genere con centomila l'acquirente fa un figurone e l'acquistato balla pure la lap dance. ❖

Il Tempo

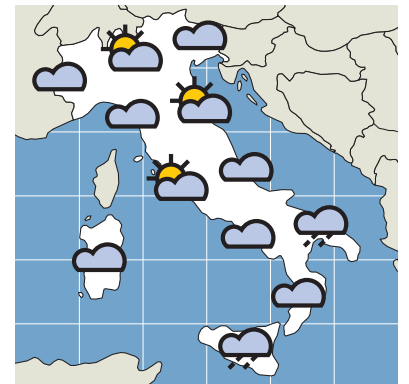


Oggi

**NORD** ■ soleggiato ad eccezione di nubi sparse sulla Liguria e sulle aree alpine.

**CENTRO** ■ nubi sparse sulla Toscana con deboli piogge, sereno sulle altre regioni.

**SUD** ■ nuvolosità residua su tutte le regioni.

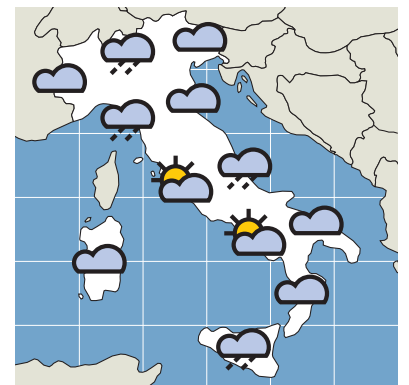


Domani

**NORD** ■ poche nubi significative al mattino ma con tendenza ad aumento della nuvolosità.

**CENTRO** ■ nubi sparse sulla Sardegna e sulle regioni adriatiche; sereno o poco nuvoloso altrove.

**SUD** ■ molte nubi su tutte le regioni con precipitazioni sparse.



Dopodomani

**NORD** ■ nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

**CENTRO** ■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso con precipitazioni sparse su tutte le regioni.

**SUD** ■ nuvoloso su tutte le regioni; dal pomeriggio precipitazioni sparse sulla Sicilia.

Intervista a Igor Cassina

# «Lascio la ginnastica Mi sento appagato e non ho più stimoli»

**La medaglia d'oro alla sbarra ad Atene 2004** abbandona a 33 anni  
«Ora lavorerò per la Federazione, voglio trasmettere valori ai giovani»

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Sottosopra Igor Cassina durante l'esercizio agli Europei di ginnastica ad Assago dell'aprile del 2009. In quell'occasione cadde due volte

VANNI ZAGNOLI

vanni.zagnoli@tin.it

**A** 33 anni, Igor Cassina scende dalla sbarra. Ha vinto l'oro ai Giochi di Atene 2004, un argento e un bronzo ai Mondiali, 2 volte secondo e una volta terzo agli Europei. È fra i cinque migliori ginnasti italiani della storia.

**Cassina, nel 2009 dopo il bronzo mondiale, aveva promesso di continuare sino alle Olimpiadi del 2012...**

«La volontà c'era, quel podio mi restituì fiducia e forza. Poi il tempo ha levato stimoli. Proprio aver dimostrato di essere ancora tra i migliori mi ha privato di motivazioni».

**Partiamo dall'inizio: a 7 anni si affaccia in palestra e subito sogna l'oro?**

«Fantasticavo, da bambino è normale. Mi sono appassionato... ».

**Solo nel 2003, però, a 26 anni, i primi successi internazionali: argento europeo e poi mondiale.**

«Nel decennio precedente fui operato tre volte: alla cavaglia sinistra, nel malleolo ho 4 viti. Ho sofferto fisicamente, temevo di non tornare a livelli elevati. La sbarra è fra gli attrezzi più rischiosi e temuti, servono coraggio e persino follia in certi movimenti: quando ti stacchi a 3-4 metri dal suolo, rischi di cadere e farti male. Sa, l'esercizio non riesce sempre... ».

**Come si infortunò?**

«Al corpo libero e al volteggio, ancora più pericolosi: in 50"-60" gli arti inferiori sono alquanto sollecitati, mentre alla sbarra se manchi la presa sfuma il risultato. Sino al 2001 le mie tecniche erano imperfette, le ho affinate e da allora ogni anno ho raggiunto almeno le finali».

**Grazie al maestro Franco Giorgetti e poi a Maurizio Allievi, pure ct azzurro. Chi deve ringraziare di più?**

«Intanto la mia famiglia, genitori e sorella hanno condiviso percorso e quotidianità. E poi il tecnico, senza il quale mai sarei diventato campione a cinque cerchi».

**È vero che Allievi è il "Mourinho degli attrezzi"?**

«Il miglior allenatore al mondo. Il cugino Vittorio partecipò a due Olimpiadi, Maurizio lasciò presto per emergere da trainer. Ha seguito pure Chechi, nell'ultimo mondiale. Merito suo il 45% dei miei titoli».

**È l'unico ginnasta creatore di esercizi: il "Cassina" è un salto teso con avvistamento a 360°, riconosciuto dalla federazione nel 2002.**

«Nell'ottobre 2004 ideai il "Cassina 2", movimento più complesso ancora. Accantonato perché la federazione non riconosceva decimi di bonus, avrei aumentato i rischi senza migliorare il punteggiato».

**Nella ginnastica i giudici spesso sono contestati come gli arbitri del calcio...**



«Il football è più complesso da dirigere. Certe valutazioni nella ginnastica non sono casuali, ma in parte volute. Questioni politiche: ad Ate ne Jury Chechi agli anelli fu penalizzato a beneficio di un greco...». **Là si esibì di fronte a 30mila spettatori, il pubblico più numeroso della carriera.**

«Anche negli Stati Uniti ci fu grande seguito, in America la ginnastica è molto sentita e poi là è tutto amplificato. Da un anno il mio fan club si è trasferito in Spagna, sull'isola di Tenerife: lavorano laggiù i miei cugini...».

**Un calciatore di Lega Pro in carriera guadagna più di lei...**

«In Italia il calcio è lo sport nazionale, è giusto che sia seguito. Si dovrebbe ritagliare spazio anche alle discipline meno seguite. Io non mi posso lamentare, i media mi hanno dato spazio, ma ora tutto è legato al ritorno economico: le tv si muovono solo con gli sponsor».

**Quali discipline ama?**

«Dove c'è adrenalina, i motori. In particolare Valentino Rossi, andrò al Mugello ospite della Ducati. Collaboro con la Bmw, marchio ufficiale per Londra 2012».

**Non era tagliato per emergere nel concorso generale?**

**Genitori, sorella e...**

**«Ringrazio la mia famiglia e Maurizio Allievi**

**È il miglior allenatore**

**al mondo, il 45% dei**

**miei titoli è merito suo»**

«Sono stato campione italiano assoluto nel 2000, sui sei attrezzi. Finalista mondiale nel 2001, con la squadra azzurra sino allo 2007. Da Pechino ho dato priorità a tre».

**Matteo Morandi è stato bronzo agli anelli ai mondiali di Rotterdam 2010. Sarà la nostra unica speranza di medaglia?**

«Ha 29 anni, il movimento punta su di lui. I compagni hanno possibilità di finale. In due anni però si può migliorare. Io ho saltato il mondiale scorso per preparare novità, l'idea era di presentarle in ottobre a Tokyo... Tra l'altro nel frattempo ha smesso anche il quotato Coppolino. Speriamo inoltre nella risalita di Vanessa Ferrari, iridata nel 2006 in Danimarca».

**Ora cosa farà?**

«Il presidente federale Riccardo Agabio mi ha offerto il ruolo di testimonial. Ai giovani trasmetto i valori positivi della ginnastica, finalizzati al divertimento, non tanto a creare campioni». ♦



Foto Ansa-Epa

Lo sprint di Arianna Argento per Follis nella prima gara dei Mondiali di Oslo

## Arianna Follis d'argento nella gara-sprint dei Mondiali di Oslo

**Ai Mondiali di sci nordico in Norvegia prima gara e prima gioia per l'Italia. Arianna Follis, campionessa in carica, è giunta seconda nella gara sprint dominata dall'idolo di casa Marit Bjoergen. Azzurri a bocca asciutta.**

**MARZIO CENCIONI**

sport@unita.it

Arianna Follis, campionessa mondiale in carica, ha conquistato l'argento nella gara di sprint a tecnica libera che ha aperto i Mondiali di sci nordico di Oslo. Sempre tra le prime, l'aostana ha fatto un vero miracolo in semifinale, quando, caduta a metà, ha recuperato nel minuto e mezzo finale qualificandosi alla gara per le medaglie come *lucky looser*. In finale Follis è partita forte: nulla da fare contro la marziana Marit Bjoergen, ma è riuscita - nonostante una differenza di stazza notevole - a tenere a bada le slovena Petra Majdic (bronzo) e Vesna Fabian. «Sono molto felice di aver ottenuto questa medaglia, soprattutto davanti a un pubblico così caloroso e numeroso. Dopo l'oro e il bronzo, mi mancava l'argento e quindi sono contenta così», ha detto l'azzurra in conferenza stampa. «È una medaglia importante, conquistata in una giornata difficile: in semifinale ho rischiato di non farcela, ho dovuto spingere al massimo dopo la caduta sulla salita. Sono partita da campionessa del mondo

in carica, avevo tutto da perdere così per stare tranquilla me la sono messa via e ho pensato "Vada come vada, prendo quello che arriva". Ed è arrivato uno splendido argento. Come ho fatto a ripartire dopo la delusione di Vancouver? Sono cresciuta molto, è stata un'esperienza nuova dove dal sogno sono passata al mondo reale: sono ripartita da zero, una grande sconfitta non è mai un male. La Bjoergen? È la numero uno, è dall'anno scorso che vince a ogni gara che partecipa».

Out in batteria Magda Genuin, che già nelle qualificazioni era sembrata in difficoltà: la veneta ha comunque mancato la semifinale per meno di mezzo secondo. Tante tra le favorite per una medaglia hanno fallito già in semifinale: fuori a sorpresa Charlotte Kalla, Kikkan Randall, Astrid Jacobsen, Maiken Falla e Chandra Crawford. Tra gli uomini finale a senso unico, con Markus Hellner che ha vinto per distacco. Argento al padrone di casa Petter Northug, bronzo per l'altro svedese Emil Joensson. Out in semifinale il giovane Federico Pellegrino, che ha pagato l'inesperienza in una batteria ricca di big, mentre anche Pasini e Hofer sono usciti in batteria. «Peccato, non ne avevo veramente più. Ero il concorrente più giovane, penso mi sia mancata l'esperienza per gestirmi e risparmiare le energie per il rettilineo finale», ha commentato Pellegrino. ♦

## Europa League Villarreal avanti Napoli sconfitto ed eliminato

**VILLARREAL 2**

**NAPOLI 1**

**NAPOLI:** De Sanctis, Campagnaro, Cribari (37' st Mascara), Ruiz, Zuniga, Gargano, Yebda (19' st Pazienza), Dossena, Hamsik, Sosa (8' st Cavani), Lavezzi

**VILLARREAL:** Diego Lopez, Mario Gaspar, Gonzalo (32' st Català), Musacchio, Capdevila, Cazorla, Bruno, Borja Valero, Cani (35' st Marcos Gullon), Nilmar, Rossi (43' st Marco Ruben)

**ARBITRO:** Cakir (Tur)

**RETI:** nel pt 17' Hamsik, 42' Nilmar, 46' Rossi

**NOTE:** ammoniti Musacchio, Ruiz, Cazorla, Campagnaro, Capdevila, Hamisk, Yebda e Nilmar. Angoli 9-2 per il Napoli. Recupero 2' e 4'. Spettatori 35 mila

**VINCENZO RICCIARELLI**

sport@unita.it

Il Napoli esce nei sedicesimi di finale di Europa League perdendo 2-1 a Villarreal ma dimostra ancora una volta di avere qualità e spessore. Sono 90 minuti ad altissima intensità (esattamente l'inverso dello 0-0 dell'andata al San Paolo), un incontro pieno zeppo di gol, emozioni, palle, giocate di classe (rovesciate e colpi di tacca), gol mangiati e colpi di scena. Il fuoriprogramma arriva al 17' e segue il gol del vantaggio azzurro messo a segno di testa in tuffo da Hamsik su assist di Lavezzi. Nell'angolo di campo a loro riservato i tifosi del Napoli si accalcano verso la balaustra a due passi dal centrocampista ceco che festeggia, la barriera che delimita il settore però non regge alla pressione-passione dei napoletani e cede all'improvviso: tre persone rimangono ferite (un tifoso viene portato in barella al centro medico). La partita va avanti con Lavezzi che fallisce l'occasione del 2-0 (prima della rete di Hamsik, l'argentino si era «mangiato» un altro gol clamoroso) e il Villarreal che reagisce. Nei minuti finali del primo tempo i gialli ottengono il pareggio con Nilmar e poi il 2-1 con una conclusione di Giuseppe Rossi che scavalca De Sanctis «per colp» di una deviazione di Zuniga che fa impennare il pallone.

Nella ripresa Mazzarri rischia Cavani. L'uruguayano sfiora due volte il gol-qualificazione prima colpendo un palo con un destro potente e poi impegnando il portiere Diego Lopez con un pallonetto in acrobazia. Dopo l'assalto finale le parole di Dossena: «Usciamo a testa alta. Non so ai punti chi avrebbe vinto questa partita. Abbiamo dimostrato di giocare all'altezza di una squadra che negli ultimi anni ha sempre giocato i quarti di Champions». ♦

